RegioneEmilia-Romagna

Gabinetto del Presidente della Giunta

Conti consuntivi dei Comuni e dei Comuni montani della Regione Emilia-Romagna.
Analisi delle principali tendenze riscontrate nel periodo 2001-2009 e confronto con i Comuni non montani.

(A cura di Nerio Rosa e Francesco Palladino)

Bologna 11/2011

Indice

Premessa ... 3
Entrate correnti ... 7
Entrate Tributarie ... 20
Prelievo fiscale pro - capite ... 20
Imposta comunale sugli immobili ... 22
Addizionale sul consumo di energia elettrica ... 25
Addizionale IRPEF ... 26
Compartecipazione all'IRPEF ... 29
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche ... 31
Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ... 32
Diritti sulle pubbliche affissioni ... 33
Altre entrate tributarie ... 34
Entrate da Trasferimenti dallo Stato, dalla Regione e da Altri Enti. ... 36
Trasferimenti dallo Stato: ... 36
Trasferimenti correnti dalla Regione ... 38
Entrate Extratributarie ... 41
Proventi dai servizi pubblici ... 41
Proventi dai beni comunali ... 42
Utili di aziende speciali e partecipate, dividendi di società ... 43
Entrate in Conto capitale ... 44
Proventi da alienazioni di beni patrimoniali ... 47
Trasferimenti di capitali dallo Stato ... 48
Trasferimenti di capitale dalla Regione ... 49
Permessi di costruire e relative sanzioni ... 49
Assunzione di mutui ... 50
Spese correnti ... 53
Spesa per il personale ... 56
Spesa per acquisto di beni e materie prime e per utilizzo di beni di terzi ... 58
Spese per prestazioni di servizi ... 59
Interessi passivi e oneri finanziari ... 60
Composizione per funzione della spesa corrente ... 64
Spese in conto capitale ... 70
Indebitamento ... 72
Patto di stabilità interno ... 78

Premessa

I Rendiconti consuntivi dei Comuni e dei Comuni montani della Regione Emilia Romagna nel periodo 2001 – 2009.

Le Amministrazioni Comunali hanno provveduto a compilare ed inviare al Ministero dell'Interno, i "Certificati al Rendiconto dell'esercizio 2009" e contemporaneamente hanno inviato i propri dati finanziari anche alla Regione Emilia Romagna, consentendo così all'Osservatorio sulla finanza territoriale di aggiornare la propria banca dati e disporre di elementi molto interessanti, per una valutazione delle tendenze in atto per quanto riguarda la situazione economica – finanziaria dei Comuni medesimi.
Si ritiene sia utile sviluppare per questo fine l'analisi già effettuata analizzando i dati riferiti periodo 2001 – 2009 di tutti i comuni dell'Emilia-Romagna[1], inserendo anche l'aggregato dei 118comuni montani per cogliere e meglio contestualizzare territorialmente le principali modifiche che la finanza locale ha affrontato in questi anni.

I Comuni sono alle prese con diverse modifiche normative, che incidono in maniera significativa sulla loro azione e sulle risorse a disposizione per gestire la propria attività.
L'analisi consente perciò di valutare la finanza locale della Regione, in un arco temporale abbastanza lungo, che costituisce la base per l'inizio di un nuovo processo collegato alla applicazione della legge n. 42/09 sul federalismo fiscale.
Nel Conto consuntivo degli esercizi 2008 e 2009 si iniziano ad osservare alcuni fenomeni che, in verità, spingono di più verso una centralizzazione di decisioni e risorse piuttosto che verso condizioni federaliste.
E' pertanto importante valutare i movimenti che gli enti locali hanno prodotto in questi anni, per comprendere quali possono essere i dati di partenza di un nuovo percorso che, abbandonando la "spesa storica", dovrà confrontarsi con i "fabbisogni standard" e con i livelli essenziali delle prestazioni.
Iniziando a considerare le **Entrate correnti** desumibili dai Rendiconti e pertanto da considerare assolutamente attendibili, la prima considerazione che emerge è che nei 9 anni analizzati, la suddivisione percentuale dei tre gruppi che costituiscono l'entrata corrente, è nell'esercizio 2009 praticamente identica a quella dell'esercizio 2001. In sostanza le varie manovre che si sono succedute, hanno prima determinato una spinta verso un sistema basato sull' autonomia impositiva degli enti e poi, hanno riproposto una finanza più derivata, ricostruendo di fatto la situazione dell'inizio degli anni duemila.
In estrema sintesi le situazioni più significative risultano:

- Le entrate tributarie del 2001 per l'insieme dei 341 comuni della Regione, rappresentavano il 43,37% del totale delle entrate correnti e la stessa componente nel bilancio 2009, rappresenta il 42,17% dopo aver toccato il livello massimo nell'esercizio 2006 (63,08%). Per i comuni montani le entrate tributarie rappresentavano il 42,16% dell'entrata corrente del 2001 per terminare al 40,77% nel 2009, raggiungendo il massimo, pari al 54,81%, nel 2006. Nei comuni non montani gli stessi aggregati erano collocati sui valori pari al 43,49% nel 2001, al 42,34% nel 2009 con il picco del 2006 attestatosi al 64,05%;
- I trasferimenti correnti, cioè le quote di finanziamento di derivazione statali o regionale nell'esercizio 2001 rappresentavano, peri i 341 comuni della Regione, il 28,52% delle entrate correnti e nel 2009 il 29,04%. Si segnala che nell'esercizio 2006 la quota si attestava sul 9,47%. In sostanza la sostituzione dell'entrata per ICI sull'abitazione principale con trasferimenti, ha ricostruito la situazione di partenza. Nei comuni montani l'incidenza dei trasferimenti

[1] L'analisi in oggetto è pubblicata sul sito La Finanza del territorio ed è reperibile all'indirizzo: http://www.regione.emilia-romagna.it/finanzaterritorio/analisi_commenti/Pdf/conti_consuntivi_2001-2009.pdf

sull'entrata corrente registrata nel 2001 era pari al 30,09%, per passare al 28,88% nel 2009 dopo aver raggiunto il valore minimo del 14,47% nel 2006. I comuni non montani mostrano invece i seguenti valori: 28,36% nel 2001, 31,06% nel 2009 e 8,77% come minimo, sempre nel 2006;

- Le entrate che derivano da tariffe e contribuzioni e dalla gestione dei beni e delle partecipazioni, rappresentano circa il 27% delle entrate correnti anche in presenza di importanti interventi di "esternalizzazione dei servizi"intervenute negli anni 2001 - 2009. Questo di conseguenza evidenzia un incremento delle quote di partecipazione dell'utenza alla copertura dei costi dei servizi che restano gestiti direttamente dagli enti locali. Nei comuni montani le esternalizzazioni hanno inciso in misura lievemente inferiore per cui ha maggior impatto il secondo effetto con un'incidenza che va del 27,75% dell'entrata corrente nel 2001 al 30,35% nel 2009 con il valore massimo del 31,25% raggiunto nel 2008;
- L'ICI continua ad essere la maggiore fonte di finanziamento del Comune ma rispetto all'anno 2007 riduce di circa ¼ la propria incidenza sul totale delle entrate correnti per i 341 comuni della Regione. L'87% dei cittadini della Regione risiedono in Comuni che applicano nell'anno 2009, l'ICI con un'aliquota superiore al 6,50 per mille. Nel 2001 i cittadini sottoposti ad aliquote così elevate erano il 30% . Nei comuni montani l'incidenza dell'ICI raggiunge il valore massimo del 28,52% nel 2006 ed il valore minimo del 21,17% nel 2009. Nel 2001 il 46,1% della popolazione risiedeva in comuni montani con aliquota ordinaria superiore al 6,5 ‰, nel 2009 il valore di riferimento registrato è stato pari all'80,7% della popolazione. Nei comuni non montani l'incidenza dell'ICI sull'entrata corrente ha assunto il valore massimo del 35,49% nel 2006 per poi attestarsi al minimo pari al 24,11% nel 2009. Nel 2001 il 28,9% della popolazione risiedeva in comuni non montani con aliquota ordinaria superiore al 6,5 ‰, nel 2009 il valore di riferimento registrato è stato pari all'87,4 % della popolazione.
- L'addizionale IRPEF nell'anno 2001 era applicata in 196 Comuni e interessava il 53% dei cittadini della Regione, nel 2009 i Comuni sono 309 e i cittadini coinvolti il 95,40%. I comuni montani che applicavano l'addizionale nel 2001 erano 73 per una quota di popolazione pari al 62,85% del totale. Nel 2009 i comuni montani che applicano l'addizionale passano a 104 coinvolgendo il 91,82% della popolazione residente in montagna;
- In generale nei nove anni considerati gli Enti hanno utilizzato una significativa percentuale della loro capacità impositiva, questo nonostante che per lungo tempo la materia sia stata interessata da blocchi legislativi;
- La gestione dei rifiuti solidi urbani è stata oggetto di profonda trasformazione nel corso del periodo. I Comuni che nel 2001 applicavano la Tariffa di igiene urbana erano 43, nel 2009 sono diventati 165. I comuni montani che avevamo accertamenti per la TARSU nel 2001 erano 101 passati a 94 nel 2009;
- I trasferimenti dallo Stato presentano una notevole dinamica legata non solo all' eliminazione dell'ICI sull'abitazione principale ma anche ad altre modificazioni intervenute. Nel 2009 hanno rappresentato il 25,01% (22,43% per i comuni montani e 25,31% per i comuni non montani) delle entrate correnti contro il 22,41% dell'esercizio 2001 (23,65% per i comuni montani e 22,82% per i comuni non montani);
- I trasferimenti correnti dalla Regione risultano stabilizzati dopo un primo periodo in cui alcune componenti "straordinarie" alteravano la corretta dimensione;
- I proventi da servizi pubblici si sono ridotti anche in considerazione delle esternalizzazioni di diversi servizi, di contro i proventi dalla gestione dei beni e delle partecipazioni risultano in incremento. Nei comuni montani aumentano tutte le tre componenti di sopra benché l'incremento dei proventi dei servizi sia di entità notevolmente inferiore rispetto le altre due.

Particolarmente significativi sono gli spunti che possono essere tratti dall'analisi delle **entrate in conto capitale**. Occorre sottolineare che il 2008 è stato un anno particolare, in quanto le regole del patto di stabilità lasciavano ancora alcuni spazi per effettuare investimenti mentre, è noto che dall'esercizio 2009 questi spazi risultano molto diminuiti. Le note salienti sono le seguenti:

- Le entrate in conto capitale pro capite del 2009 ammontano a 327,71 € a cittadino (€ 343,83 nei comuni montani e € 325,95 nei comuni non montani) mentre nell'anno 2003, anno di massimo del periodo, risultavano di 528,93 € (€ 597,89 nei comuni montani e € 521,15 nei comuni non montani);
- I proventi da alienazioni di beni sono diminuite del 40% nel 2009 rispetto al 2008 (-56,57% nei comuni montani e -38,37% nei comuni non montani) e in tale anno erano diminuite del 40% rispetto al 2007 (-43,86% nei comuni montani e -40,56% nei comuni non montani);
- I trasferimenti in conto capitale dalla Regione costituiscono negli ultimi anni il 7% del totale delle entrate in conto capitale (nel 2009 il 16,56% per i comuni montani e il 6,06% per i comuni non montani);
- Nel 2009 i proventi dai permessi di costruire e le relative sanzioni, presentano una diminuzione del 28% rispetto all'anno 2007 (del 25,09% in meno per i comuni montani e del 28,61% in meno per i comuni non montani).
- L'accertamento per mutui assunti nell'anno si riduce in modo continuativo dal 2001. Nel 2009 si attesta sull'11, 86% delle risorse destinate ad investimenti (15,15% per i comuni montani e 11,48% per i comuni non montani). Nel 2001 la percentuale era del 24,35% (22,83% per i comuni montani e 24,55% per i comuni non montani);
- Dopo un ricorso massiccio all'emissione di prestiti obbligazionari negli anni 2004, 2005 e 2006, i Comuni hanno fatto ricorso in misura minore a tale strumento negli anni successivi.

Anche l'analisi della **spesa corrente** presenta considerazioni significative, le principali sono:

- La spesa corrente pro – capite presenta una riduzione nei primi anni dell'analisi, per poi risalire in maniera significativa dal 2007 in occasione dello sblocco della capacità impositiva degli enti . Nei comuni montani la spesa pro capite diminuisce rispetto l'anno precedente solo nel 2006;
- La spesa di personale si mantiene costante nel tempo ma le unità di personale si riducono in modo sensibile. Nei nove anni i dipendenti in anni – uomo si sono ridotti di oltre 4.000 unità (-10% circa), di questi 299 sono in meno nei comuni montani;
- La spesa per acquisto di beni e materie prime si riduce costantemente e in modo speculare aumenta la spesa per le prestazioni di servizi. Continua l'azione di modifica del sistema di gestione di diversi servizi locali;
- I Comuni della Regione Emilia Romagna, con riferimento ai limiti imposti dalle leggi, hanno grandi potenzialità per accendere prestiti ma incontrano già ostacoli importanti dal punto di vista finanziario per la restituzione dei medesimi;
- La spesa sociale è quella che aumenta in maniera più significativa e costante in tutto il periodo. L'incremento nei nove anni è del 44,06% (+56,84% nei comuni montani e + 43,06% nei comuni non montani) mentre il tasso inflattivo nel periodo è incrementato del 17,46%;
- Con riferimento all'importanza, dopo di quella sociale, la spesa per l'istruzione e quella per i servizi di polizia sono le altre spese che richiedono ed ottengono maggiore attenzione e risorse. Nei comuni montani le due tipologie di spesa di sopra sono precedute nell'entità degli incrementi dalle spese per la viabilità e i trasporti che resta invece invariata per i comuni non montani;
- La spesa per i servizi generali, la cosi detta "autogestione" resta ancora la spesa principale nei bilanci;
- Si rafforza anche la spesa per interventi di natura culturale. Crolla la quota di spesa (e la corrispondente entrata) relativa alla gestione dei servizi pubblici economici;
- La trasformazione del sistema di gestione del servizio raccolta rifiuti da TARSU a TIA, ha prodotto una riduzione importante delle spese (e corrispondenti entrate) relative alla funzione gestione del territorio e ambiente.

La spesa in **conto capitale** risente in maniera significativa di una riduzione di mezzi di copertura:

- Diminuisce in modo consistente la quota pro – capite riferita agli investimenti con una diminuzione più marcata per i comuni montani;
- Escludendo le spese relative a "concessioni di crediti e anticipazioni" voci caratteristiche in presenza di società patrimoniali, la diminuzione nelle due classi di comuni è allineata;
- Le norme sul "patto di stabilità interno" includono gli investimenti solo da alcuni anni e determinano una difficoltà oggettiva nel reperire risorse da destinare a nuove opere:
- Nell'esercizio 2009 la contrazione della spesa pro capite è del 22,07% rispetto all'anno precedente (-15,00% nei comuni montani e -22,11% nei comuni non montani). Si comincia a sentire l'effetto anche delle regole sul patto di stabilità interno definite con D.L. 112/08 convertito in legge n. 133/08;
- Gli interventi di maggior peso per i 341 comuni della Regione, nei vari anni, riguardano i servizi generali e la viabilità e i trasporti. Mentre gli interventi sulle infrastrutture dei servizi generali aumentano costantemente la spesa per interventi nel settore viabilità e trasporti presenta un decremento significativo negli ultimi esercizi. Gli investimenti nella gestione del territorio e dell'ambiente sono cospicui e costanti negli anni e rappresentano la terza categoria di spesa. Nei comuni montani gli interventi maggiori sono invece nell'ordine quelli relativi alla viabilità ed ai trasporti, alla gestione del territorio e dell'ambiente, ai servizi generali ed infine all'istruzione pubblica. Le spese relative alle prime tre tipologie di sopra diminuiscono nel periodo 2001/2009;
- La spesa per le infrastrutture relative ai servizi sociali presentano un andamento piuttosto variabile.

L'analisi dell'**indebitamento** consente di evidenziare alcune particolarità:

- Il debito dei Comuni si riduce nel 2007 e nel 2009 ed anche nel 2008 in termini pro capite dopo una crescita pressoché costante rilevata negli anni precedenti. La riduzione dello stock di debito non riguarda i comuni montani, anche se il ritmo di crescita si è notevolmente ridotto sia nel 2008 sia nel 2009ed il debito pro capite diminuisce rispetto l'anno precedente negli stessi anni;
- I Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti stanno incrementando il loro debito e irrigidendo in maniera preoccupante il proprio bilancio e questo fenomeno è accentuato in misura molto maggiore nei comuni montani appartenenti alla medesima classe;
- La spesa per interessi nell'anno 2009 è contenuta e si attesta sul 4,02% del totale dell'entrata corrente (5,30% per i comuni montani e 3,87% per i comuni non montani);
- Il debito pro – capite al 31 dicembre 2009 era di € 835 per cittadino (€ 1.058,97 nei comuni montani e € 810,53 nei comuni non montani);
- Il rapporto fra il debito e il totale dell'entrata corrente medio per i Comuni della Regione si attesta sul 92,29% . (Nella valutazione dei parametri di deficitarietà strutturale, è ritenuto non degno di attenzione un ente che ha un rapporto inferiore al 120% se presenta un risultato di gestione negativo e del 150% in caso di risultato positivo). Nei comuni montani lo stock di debito al 31/12/2009 rapportato all'entrata corrente è pari al 110,18%, mentre nei comuni non montani il valore si attesta sul 90,19%.

Rispetto al **patto di stabilità** emergono alcune considerazioni:

- Sono solo poche unità i Comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità dell'anno 2009;

Nel complesso il comparto dei comuni rispetta ampiamente gli obiettivi ed anzi produce un extra rispetto di € 80 milioni di € che diventano 105 milioni se si considerano anche le Province. I 23 comuni montani soggetti alle regole del patto nel 2009 hanno generato un extra rispetto per 6,789 milioni di euro.

Entrate correnti

Sono costituite da fonti di finanziamento, utilizzate di norma per affrontare le spese di funzionamento del Comune, hanno carattere corrente e ricorrente e comprendono le entrate legate all'autonomia impositiva dell'ente, ai trasferimenti di parte corrente dallo Stato, dalla Regione e da altri enti del settore pubblico nonché, le entrate conseguenti alla gestione dei servizi, dei beni di proprietà e quelle derivanti da interessi e da utili di società partecipate. Nel corso degli anni che vanno dal 2001 al 2009, alcune modifiche normative hanno inciso in maniera significativa sull'articolazione delle varie poste oggetto di analisi. Nell'esame si cercherà di mettere in evidenza tali modifiche, per consentire di confrontare dati omogenei. I dati che si analizzano derivano dai Rendiconti consuntivi dei Comuni, sono desunti dal "Certificato al conto del bilancio", sono pertanto pienamente attendibili e da considerare definitivi, senza possibilità di modificazioni. I Comuni interessati sono 341 e rappresentano pertanto il totale delle amministrazioni comunali presenti nella nostra Regione. Dato l'universo dei comuni di riferimento l'analisi si focalizzerà sulle differenze negli andamenti presentati dai Comuni montani, di quei 118 comuni definiti tali cioè dalla LR 2/2004 all'art. 1 c.5, rispetto al complesso degli altri comuni. Dall'esercizio 2009 i dati disponibili si riferiscono anche ai 7 comuni della Valle del Marecchia, transitati dalla regione Marche alla Regione Emilia Romagna, che sono anche comuni montani. Considerata l'impossibilità di confrontare le serie storiche con dati omogenei in questo lavoro i comuni in questione non saranno considerati.
Complessivamente i rendiconti presentano un totale di entrate correnti, divisi nei singoli anni, come da tabelle 1 e 2 allegate:

Anno	Totale Entrate Correnti (Titoli I+II+III)	Variazione annua dell'entrata corrente	Popolazione	Variazione annua della popolazione	Entrate correnti pro capite	Variazione annua entrate correnti pro capite
2001	342.978.416		409.594		837,36	
2002	360.659.269	5,16%	411.618	0,49%	876,20	4,64%
2003	369.785.296	2,53%	415.771	1,01%	889,40	1,51%
2004	370.185.466	0,11%	419.586	0,92%	882,26	-0,80%
2005	381.858.032	3,15%	420.693	0,26%	907,69	2,88%
2006	379.471.647	-0,62%	421.472	0,19%	900,35	-0,81%
2007	403.152.263	6,24%	426.426	1,18%	945,42	5,01%
2008	405.045.220	0,47%	429.896	0,81%	942,19	-0,34%
2009	415.031.749	2,47%	431.828	0,45%	961,10	2,01%
Variazione 2001/2009	21,01%		5,43%		14,78%	

Tabella 1: Entrate correnti per i comuni montani

anno	Totale Entrate Correnti (Titoli I+II+III)	Variazione annua dell'entrata corrente	Popolazione	Variazione annua della popolazione	Entrate correnti pro capite	Variazione annua entrate correnti pro capite
2001	3.272.424.079		3.627.501		902,12	
2002	3.277.915.958	0,17%	3.647.798	0,56%	898,60	-0,39%
2003	3.296.526.418	0,57%	3.685.553	1,04%	894,45	-0,46%
2004	3.286.281.433	-0,31%	3.731.389	1,24%	880,71	-1,54%
2005	3.378.951.277	2,82%	3.766.851	0,95%	897,02	1,85%
2006	3.244.563.518	-3,98%	3.802.113	0,94%	853,36	-4,87%
2007	3.445.943.561	6,21%	3.849.417	1,24%	895,19	4,90%
2008	3.564.876.938	3,45%	3.908.070	1,52%	912,18	1,90%
2009	3.545.770.491	-0,54%	3.945.645	0,96%	898,65	-1,48%
Variazione 2001/2009	8,35%		8,77%		-0,38%	

Tabella 2: Entrate correnti per i comuni non montani

L'entrata corrente pro capite presenta differenze notevoli fra gli esercizi considerati. Occorre tenere conto dell'azione di esternalizzazione di diversi servizi, soprattutto produttivi e delle conseguenze che ciò ha comporto sui bilanci soprattutto degli enti di dimensione maggiore. Va anche considerato che nei primi anni duemila, esisteva il blocco dell'autonomia impositiva degli enti. Blocco venuto meno negli anni 2007 e 2008 e poi reintrodotto con effetto dal 1° gennaio 2009. E' opportuno inoltre rilevare che l'aumento della popolazione è sistematicamente maggiore nei comuni non montani.
In termini assoluti le entrate correnti dell'anno 2009 per i 341 comuni della regione, diminuiscono rispetto al 2008 dello 0,91% e aumentano del 9,55% nel periodo 2001/2009, ben al di sotto dunque dell'inflazione del periodo pari al 17,46%[2]. A fronte del dato regionale le tabelle 1 e 2 di sopra evidenziano andamenti molto diversificati tra l'insieme dei comuni montani e dei comuni non montani.
Mentre i primi mostrano, infatti, un incremento nel valore delle entrate correnti del 2,01% nel 2009 rispetto al 2008 e del 21,01% nel periodo 2001/2009, i secondi mostrano invece rispettivamente una diminuzione dell'1,48% ed un aumento dell'8,35%.
I grafici di seguito rappresentato propone l'evoluzione anno per anno delle entrate correnti in valore assoluto e pro capite rispetto all'anno di partenza, il 2001, evidenziando come i valori delle entrate correnti sono, per le ragioni che saranno illustrate in seguito, estremamente variabili. Dai grafici 1 e 2 di seguito rappresentati evince, inoltre, che le variazioni rispetto al 2001 siano sistematicamente più elevate per l'insieme dei comuni montani.

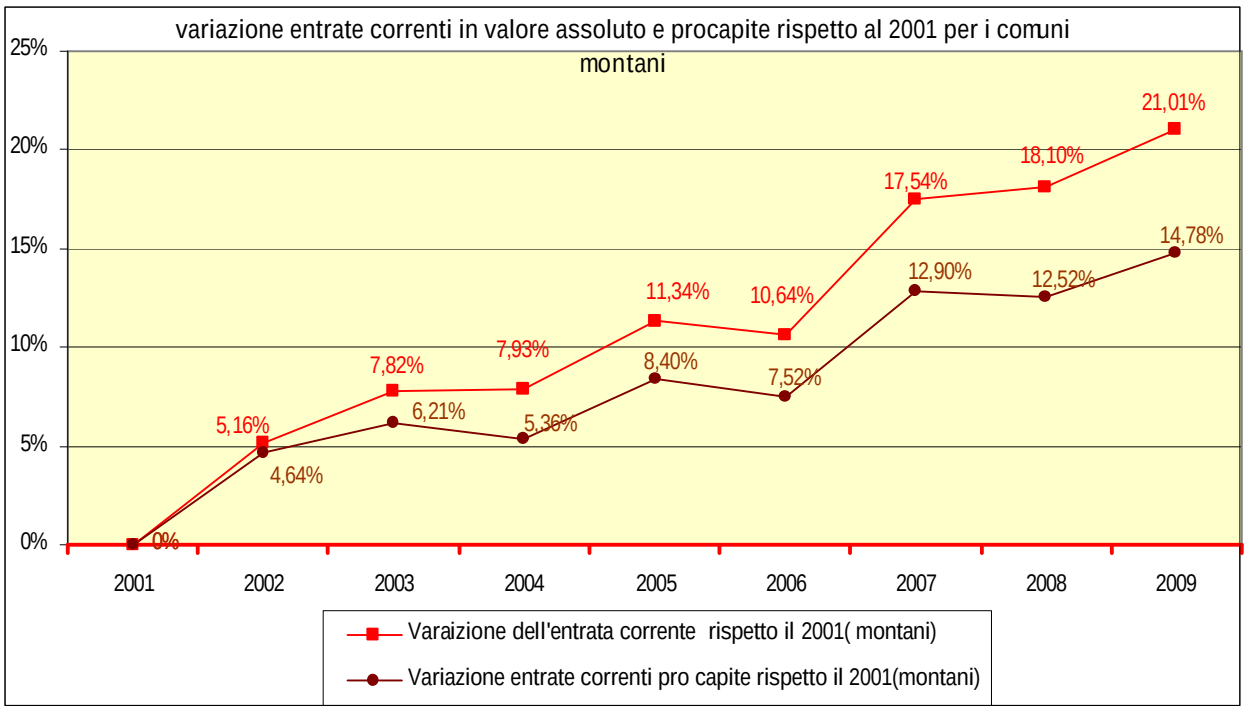

Grafico 1: Variazione dell'entrata corrente in valore assoluto e pro capite rispetto all'anno 2001 per i comuni montani

[2] Calcolata in base agli indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Indice generale, al netto dei consumi di tabacchi, media 2009/media 2001

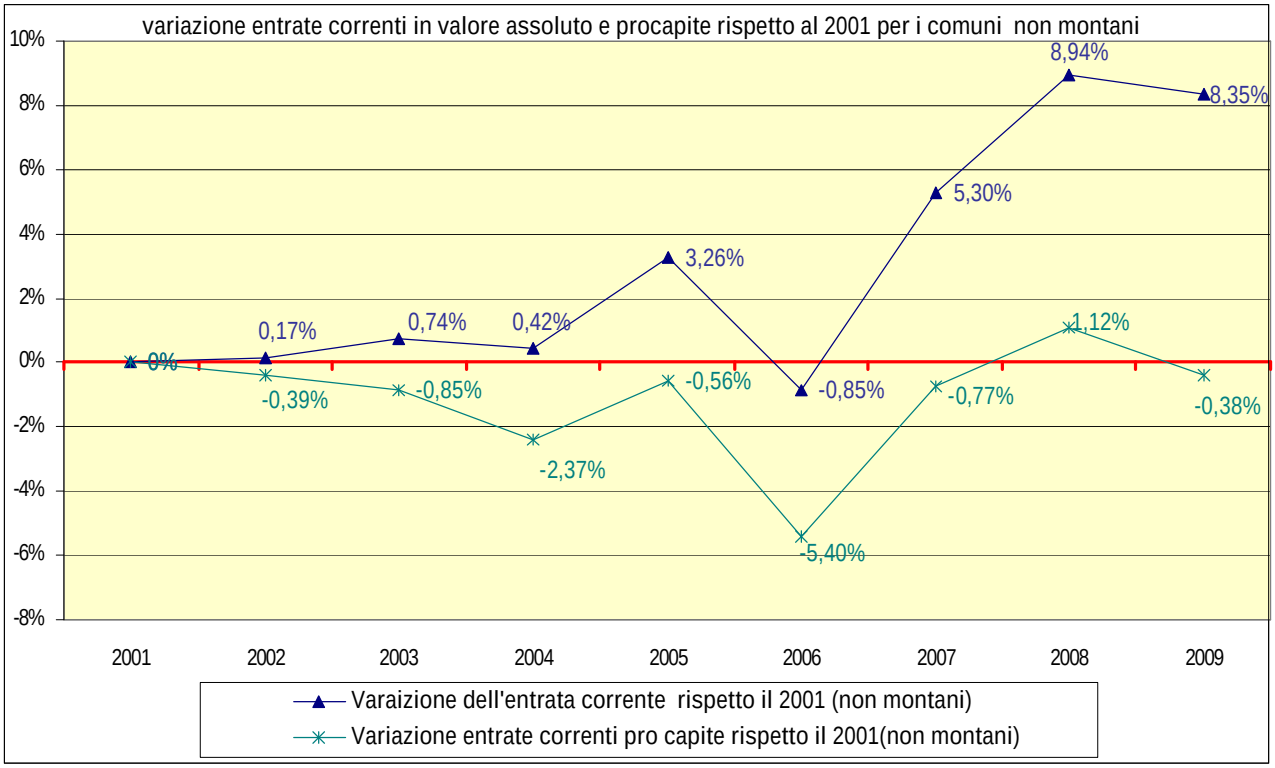

Grafico 2: Variazione dell''entrata corrente in valore assoluto e pro capite rispetto all'anno 2001 per i comuni non montani

Particolarmente interessante sarà come detto l'analisi delle componenti delle entrate correnti. Si tratta di tre grandi aggregati corrispondenti ai titoli di bilancio, che consentono di distinguere le entrate per natura. Le modifiche normative a cui si faceva riferimento nelle premesse complicano le comparazioni, in ogni caso i dati consentono la lettura di alcune situazioni che si sono create nel tempo e che impattano sulla finanza locale nel suo complesso.

In particolare le **entrate tributarie** presentano la seguente situazione:

anno	Entrate Tributarie (Titolo I Montani)	Variazione annua	Valore pro capite	Variazione annua	Incidenza % sulle entrate correnti	Variazione annua
2.001	144.607.575	-	353,05		42,16%	
2.002	172.057.665	18,98%	418,00	18,40%	47,71%	13,15%
2.003	192.267.019	11,75%	462,43	10,63%	51,99%	8,99%
2.004	197.791.536	2,87%	471,40	1,94%	53,43%	2,76%
2.005	206.052.576	4,18%	489,79	3,90%	53,96%	0,99%
2.006	207.970.851	0,93%	493,44	0,74%	54,81%	1,57%
2.007	189.659.331	-8,80%	444,76	-9,86%	47,04%	-14,16%
2.008	166.865.305	-12,02%	388,15	-12,73%	41,20%	-12,43%
2.009	169.192.286	1,39%	391,80	0,94%	40,77%	-1,05%

Tabella 3: Entrate tributarie per i comuni montani

	Totale Entrate Tributarie (Titolo I non Montani)	Variazione annua	Valore pro capite	Variazione annua	Incidenza % sulle entrate correnti	Variazione annua
2.001	1.423.217.760	-	392,34	-	43,49%	-
2.002	1.876.463.494	31,85%	514,41	31,11%	57,25%	31,63%
2.003	2.069.007.069	10,26%	561,38	9,13%	62,76%	9,64%
2.004	2.071.820.737	0,14%	555,24	-1,09%	63,04%	0,45%
2.005	2.125.160.430	2,57%	564,17	1,61%	62,89%	-0,24%
2.006	2.078.020.336	-2,22%	546,54	-3,13%	64,05%	1,83%
2.007	1.775.698.390	-14,55%	461,29	-15,60%	51,53%	-19,54%
2.008	1.503.636.585	-15,32%	384,75	-16,59%	42,18%	-18,15%
2.009	1.501.242.172	-0,16%	380,48	-1,11%	42,34%	0,38%

Tabella 4: Entrate tributarie per i comuni non montani

Le entrate tributarie per i 341 comuni della regione crescono nel 2009 rispetto al 2001 del 6,54% e, nello stesso periodo, diminuiscono in termini pro capite dell' 1,74%, riducendo anche la loro incidenza sulle entrate correnti del 2,75%.
Per i comuni montani il valore delle entrate correnti nel 2009 è aumentato, in termini nominali, del 17% rispetto al valore del 2001, il valore pro capite è invece aumentato del 10,98% sempre nello stesso periodo, mentre l'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti è diminuita del 3,31%.
I comuni non montani evidenziano invece un livello di entrate tributarie che è nel 2009 del 5,48% maggiore rispetto al 2001, un valore pro capite che diminuisce del 3,02% e d un peso delle entrate tributarie sulle entrate correnti che scende del 2,65%.

I grafici 3 e 4 illustrano le variazioni intervenute per i comuni montani e non montani rispetto al 2001, considerato l'anno di riferimento:

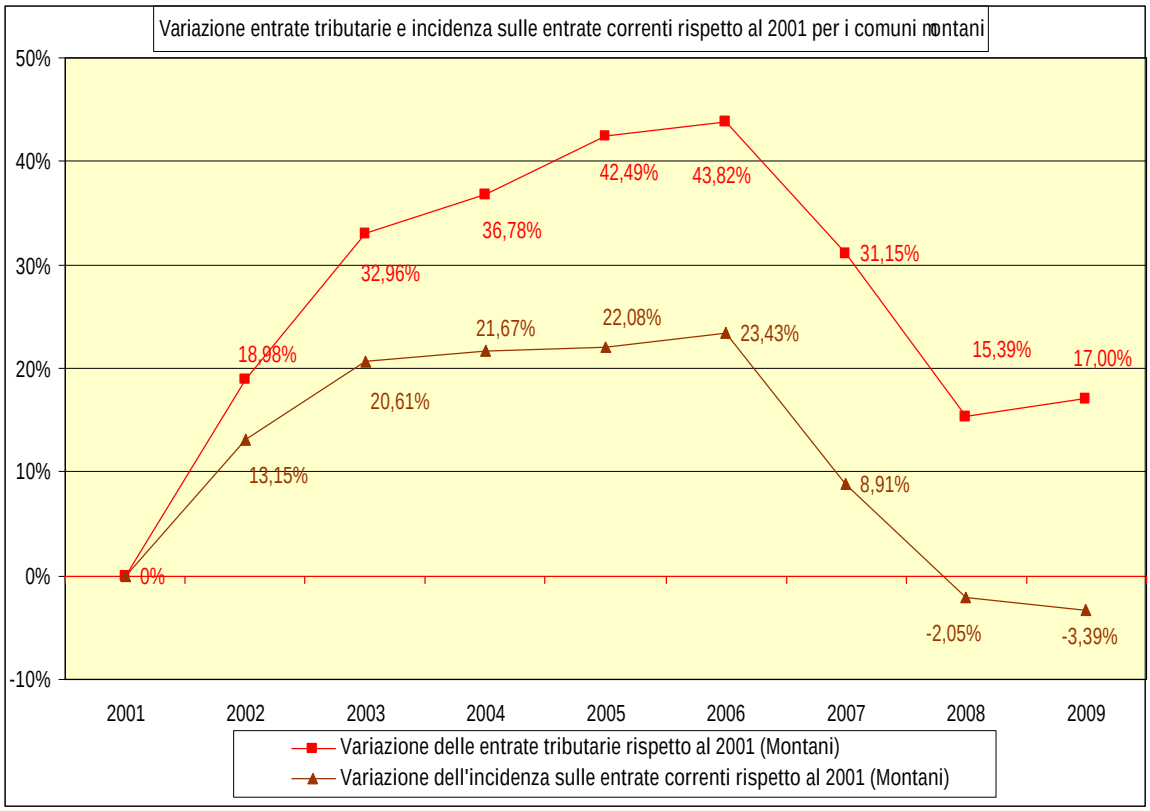

Grafico 3: Variazione delle entrate tributari e dell'incidenza sulle entrate correnti rispetto al 2001 per i comuni montani

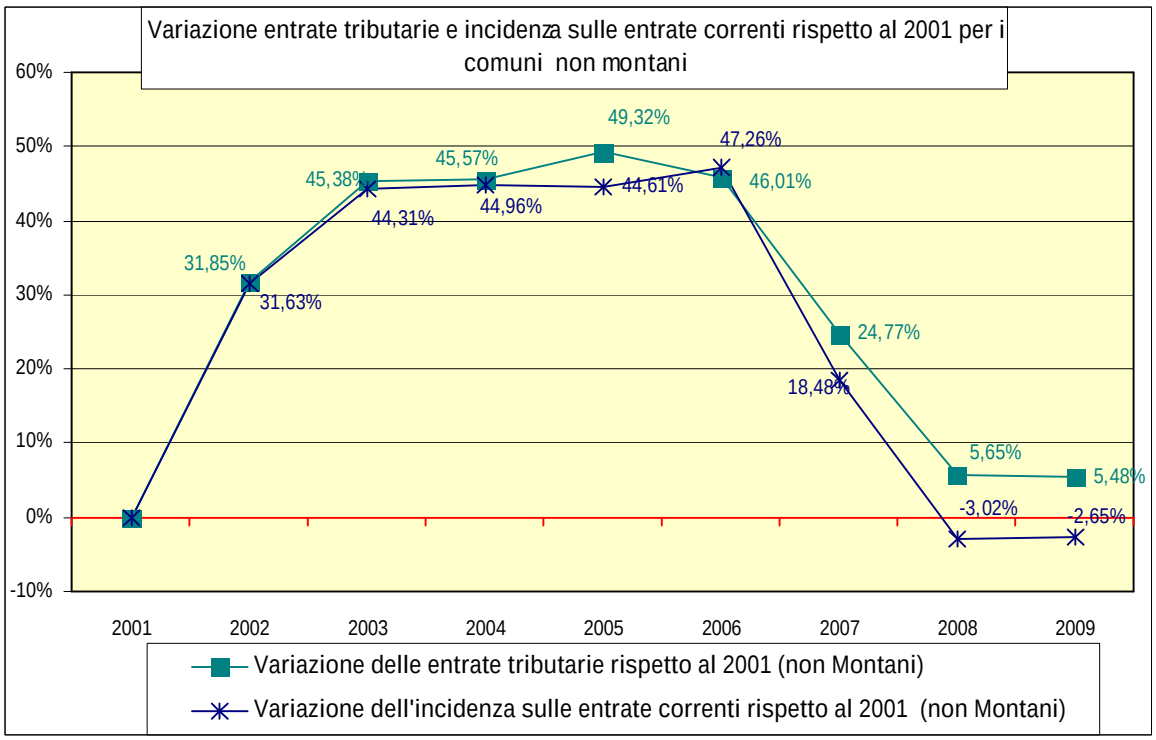

Grafico 4: Variazione delle entrate tributari e dell'incidenza sulle entrate correnti rispetto al 2001 per i comuni non montani

Per comprendere la dinamica delle risorse che derivano dai tributi, occorre tenere presente che nel tempo si sono succedute variazioni normative che hanno determinato modifiche anche nella quantificazione dell'entrata. In particolare:

a) nel 2001 esisteva un'entrata da addizionale IRPEF abbastanza limitata, poi aumentata in maniera significativa negli anni successivi;
b) dal 2002 è stata introdotta la "compartecipazione all'IRPEF" in quell'anno con un'aliquota del 4,5% e comunque, fino alla concorrenza dei trasferimenti statali che venivano di conseguenza sostituiti;
c) dal 2003 la "compartecipazione all'IRPEF" è stata interessata da una modifica di aliquota dal 4,5 al 6,5%;
d) dal 2007 viene meno una quota consistente della "compartecipazione IRPEF" e le relative risorse tornano fra i trasferimenti statali, (da 570 milioni di € a 68 milioni di € a livello regionale) contemporaneamente viene sbloccata la capacità impositiva degli enti locali, con conseguente aumento considerevole delle aliquote "dell'addizionale all'IRPEF" (gettito da 127 milioni del 2006 a 244 milioni nel 2007 a livello regionale);
e) dal 2008 eliminazione dell'ICI sulla prima casa, con conseguente riduzione del provento tributario e contemporaneo incremento del "trasferimento dallo Stato" per il contributo sostitutivo.
f) Nel 2009 la situazione resta invariata rispetto all'anno precedente.

Per comprendere come le disposizioni normative appena descritte abbiano determinato l'andamento delle entrate tributarie si illustra nei grafici che seguono l'evoluzione del peso relativo delle tre componenti delle entrate tributarie per i comuni montani e non montani.
Dai grafici successivi si rilevano andamenti similari tra le due classi di comuni analizzate anche se non può sfuggire il diverso peso delle componenti legate all'Irpef.

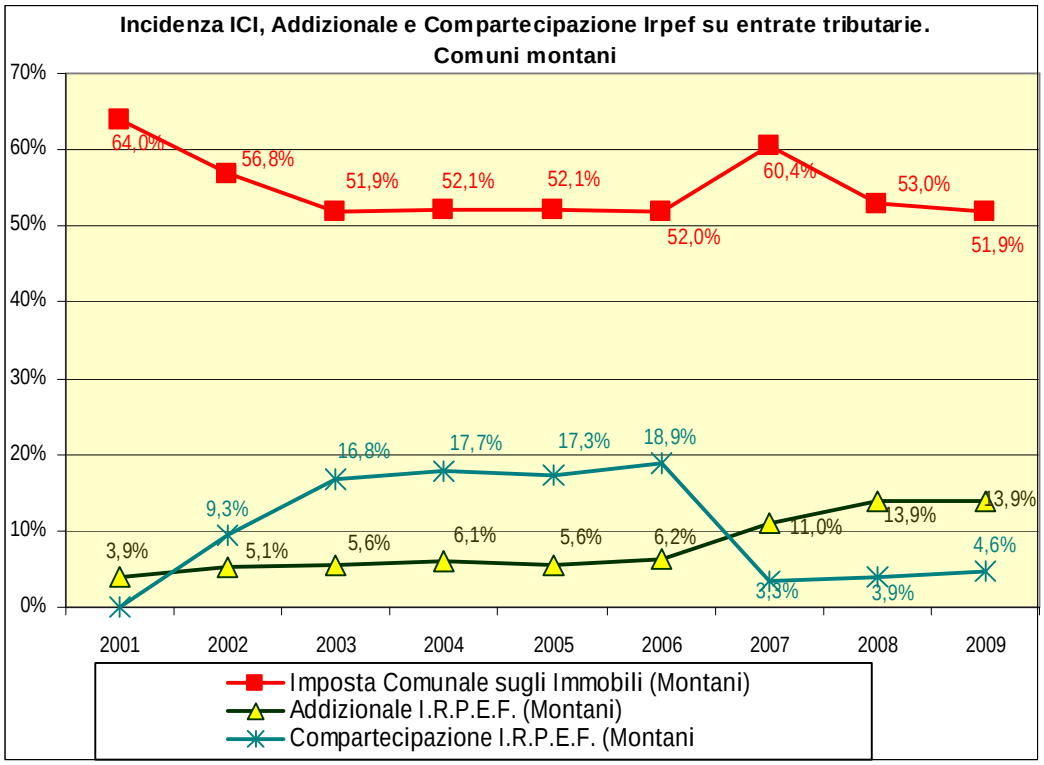

Grafico 5: Peso dell'ICI, dell'addizionale e della compartecipazione all'IRPEF sulle entrate tributarie per i comuni montani

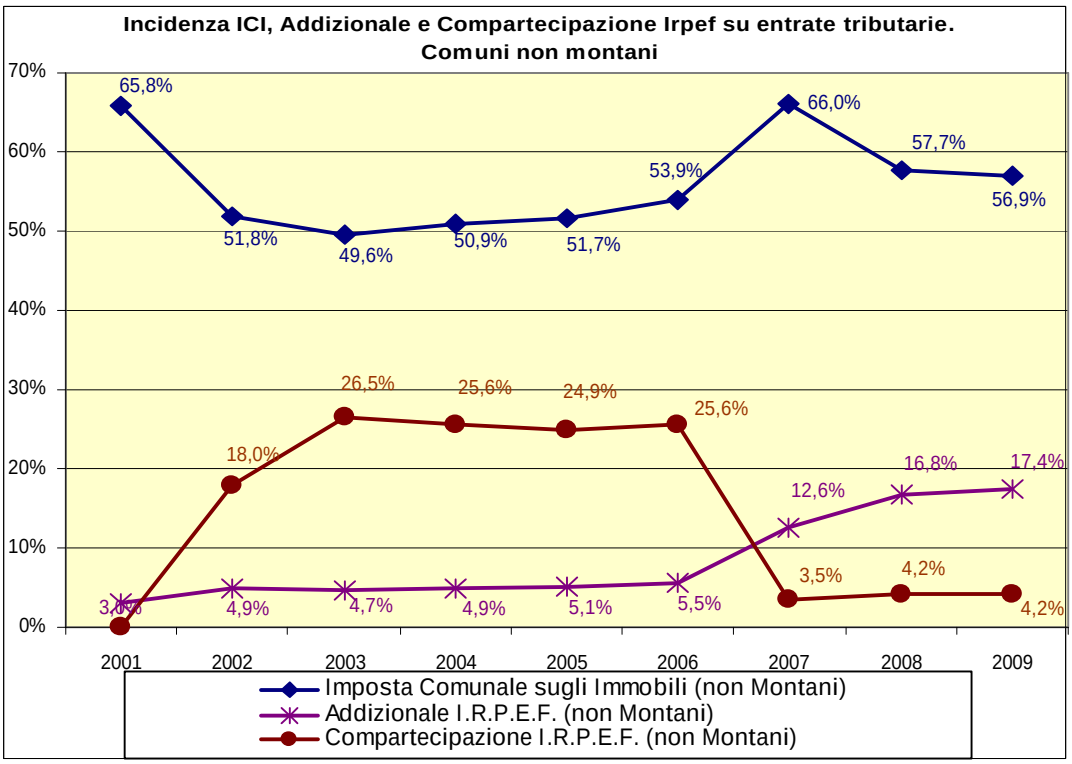

Grafico 6: Peso dell'ICI, dell'addizionale e della compartecipazione all'IRPEF sulle entrate tributarie per i comuni non montani

I Trasferimenti correnti dallo Stato, dalla Regione e da altri enti del settore pubblico, presentano anch'essi una situazione caratterizzata da significative modifiche nei vari anni:

Anno	Entrate da Trasferimenti (Titolo II Montani)	Variazione annua	Valore pro capite	Variazione annua	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione annua
2.001	103.191.647	-	251,94		30,09%	
2.002	85.814.012	-16,84%	208,48	-17,25%	23,79%	-20,92%
2.003	72.167.070	-15,90%	173,57	-16,74%	19,52%	-17,98%
2.004	64.737.935	-10,29%	154,29	-11,11%	17,49%	-10,39%
2.005	62.782.119	-3,02%	149,23	-3,28%	16,44%	-5,99%
2.006	58.703.640	-6,50%	139,28	-6,67%	15,47%	-5,91%
2.007	96.342.225	64,12%	225,93	62,21%	23,90%	54,48%
2.008	111.608.605	15,85%	259,62	14,91%	27,55%	15,30%
2.009	119.879.792	7,41%	277,61	6,93%	28,88%	4,83%

Tabella 5: Trasferimenti correnti per i comuni montani

Anno	Entrate da Trasferimenti (Titolo II non Montani)	Variazione annua	Valore pro capite	Variazione annua	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione annua
2.001	928.016.435	-	255,83	-	28,36%	-
2.002	542.901.917	-41,50%	148,83	-41,82%	16,56%	-41,60%
2.003	383.424.260	-29,38%	104,03	-30,10%	11,63%	-29,77%
2.004	346.798.174	-9,55%	92,94	-10,66%	10,55%	-9,27%
2.005	329.751.902	-4,92%	87,54	-5,81%	9,76%	-7,52%
2.006	284.645.103	-13,68%	74,86	-14,48%	8,77%	-10,10%
2.007	735.720.785	158,47%	191,13	155,29%	21,35%	143,36%
2.008	1.040.314.528	41,40%	266,20	39,28%	29,18%	36,68%
2.009	1.101.464.056	5,88%	279,16	4,87%	31,06%	6,45%

Tabella 6: Trasferimenti correnti per i comuni non montani

I trasferimenti risentono nel tempo dell'effetto di una serie di modifiche normative, in grado prima di ridurre poi di aumentare gli stanziamenti.
In particolare:

a) nel 2002, come già evidenziato nelle note relative alle entrate tributarie, i trasferimenti statali sono stati ridotti in corrispondenza della assegnazione ai Comuni di "compartecipazione IRPEF" che agiva in via sostitutiva;
b) nel 2003 l'incremento dell'aliquota della compartecipazione ha ulteriormente ridotto i trasferimenti;
c) in ogni caso, annualmente alcuni trasferimenti statali si riducono, ad esempio il "fondo sviluppo investimenti" presenta tutti gli anni un decremento legato alla cessazione dell'ammortamento di mutui assistiti da contributi.
d) nel 2007 la modifica intervenuta in materia di "compartecipazione all'IRPEF", ha determinato un ritorno fra i trasferimenti statali di importanti risorse;
e) dal 2008, in conseguenza alla eliminazione dell'ICI sulla prima casa, le quote relative alla minore entrata per i Comuni, sono state assegnate a carico del bilancio dello Stato e collocate fra i trasferimenti.
f) Nel 2009 si sono definiti gli importi assegnati per la soppressione dell'ICI sulla prima casa;

L'insieme di queste modifiche ha portato ad un aumento dei trasferimenti nel 2009 rispetto al 2001 per il complesso dei comuni dell'Emilia-Romagna del 18,44%, e ad una crescita della loro incidenza sulle entrate correnti pari all'8,11%.

Nei comuni montani i trasferimenti aumentano nelle stesso periodo in misura minore, del 16,17%, e vedono, in evidente controtendenza, ridurre la loro incidenza rispetto le entrate correnti del 4%. I comuni non montani manifestano invece un aumento dei trasferimenti del 18,69% ed un incremento dell'incidenza sulle entrate correnti del 9,54%. Il confronto tra le tabelle 5 e 6 evidenzia, inoltre, il sostanziale allineamento del valore dei trasferimenti per abitante tra le due classi di comuni.

I grafici 7 e 8 che seguono mostrano in dettaglio l'andamento delle due variabili per le due classi di comuni analizzate rispetto ai valori assunti nel 2001:

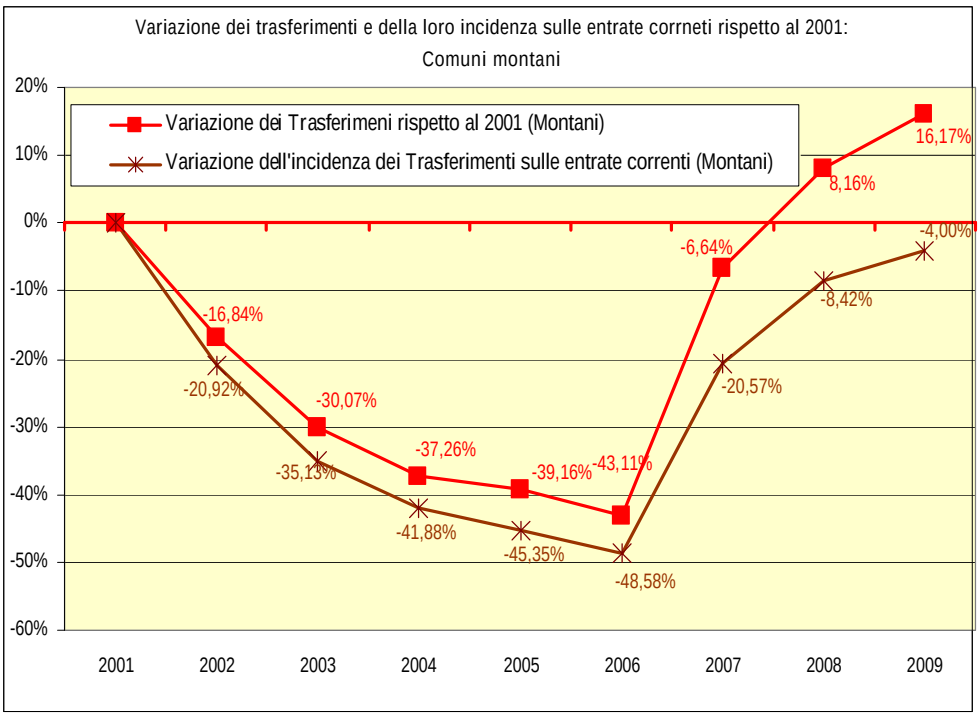

Grafico 7: Variazione dei trasferimenti correnti e dell'incidenza sulle entrate correnti. Comuni montani

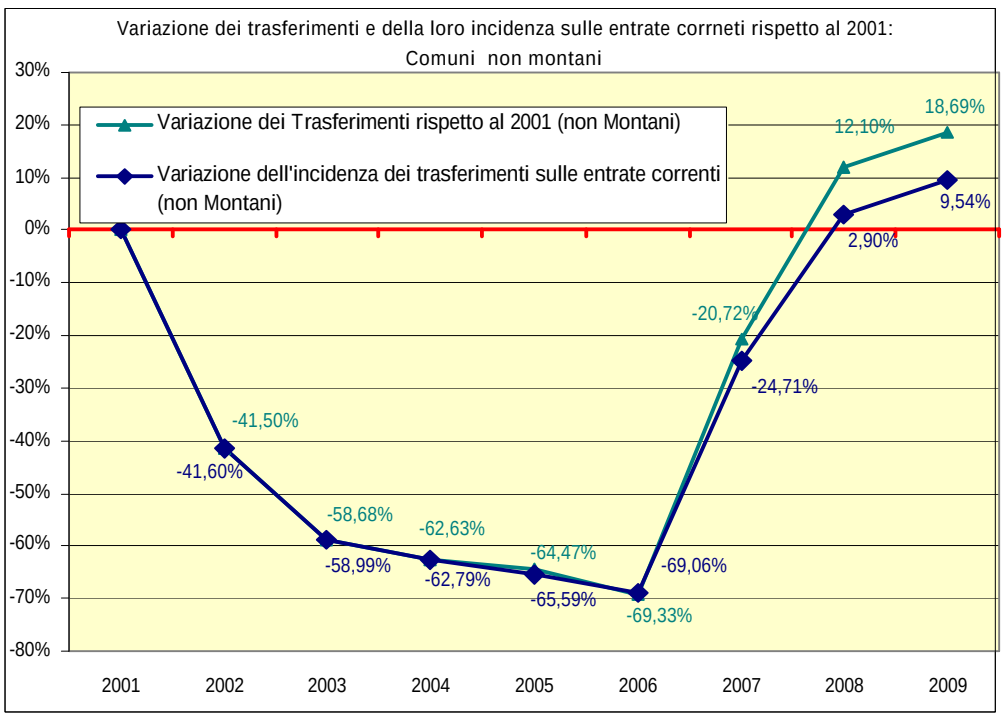

Grafico 8: Variazione dei trasferimenti correnti e dell'incidenza sulle entrate correnti. Comuni non montani

Le entrate extratributarie, composte dai proventi dei servizi pubblici, dei beni dell'ente, dagli interessi, dagli utili da aziende partecipate e da altre entrate residuali di parte corrente, risentono direttamente della azione di esternalizzazione dei servizi attuata negli anni interessati. L'andamento in termini assoluti è riepilogato nelle tabelle che seguono:

Anno	Entrate Extratributarie (Titolo III Montani)	Variazione annua	Valore pro capite	Variazione annua	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione annua
2.001	95.179.194	-	232,37	-	27,75%	
2.002	102.787.592	7,99%	249,72	7,46%	28,50%	2,70%
2.003	105.351.207	2,49%	253,39	1,47%	28,49%	-0,04%
2.004	107.655.995	2,19%	256,58	1,26%	29,08%	2,08%
2.005	113.023.337	4,99%	268,66	4,71%	29,60%	1,78%
2.006	112.797.156	-0,20%	267,63	-0,38%	29,72%	0,43%
2.007	117.150.707	3,86%	274,73	2,65%	29,06%	-2,24%
2.008	126.571.310	8,04%	294,42	7,17%	31,25%	7,54%
2.009	125.959.671	-0,48%	291,69	-0,93%	30,35%	-2,88%

Tabella 7: Entrate extratributarie per i comuni montani

Anno	Entrate Extratributarie (Titolo III non Montani)	Variazione annua	Valore pro capite	Variazione annua	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione annua
2.001	921.189.883	-	253,95	-	28,15%	-
2.002	858.550.547	-6,80%	235,36	-7,32%	26,19%	-6,96%
2.003	844.095.089	-1,68%	229,03	-2,69%	25,61%	-2,24%
2.004	867.662.522	2,79%	232,53	1,53%	26,40%	3,11%
2.005	924.038.945	6,50%	245,31	5,49%	27,35%	3,58%
2.006	881.898.079	-4,56%	231,95	-5,45%	27,18%	-0,61%
2.007	934.524.386	5,97%	242,77	4,67%	27,12%	-0,23%
2.008	1.020.925.825	9,25%	261,24	7,61%	28,64%	5,60%
2.009	943.064.263	-7,63%	239,01	-8,51%	26,60%	-7,13%

Tabella 8: Entrate extratributarie per i comuni non montani

La quantificazione di ogni singolo anno, è determinata da alcune fuori uscite di quote di entrata da servizi a seguito del variare della forma di gestione, compensato da un incremento delle tariffe e contribuzioni dell'utenza interessata dai servizi resi dall'Amministrazione comunale. Il fenomeno, come si vedrà in seguito, assume connotati differenti a seconda della tipologia di comune via via osservato.

In questa fase si osserva che alla fine del 2009, per l'insieme dei 341 comuni dell'Emilia-Romagna, le entrate extratributarie sono aumentate del 5,18% rispetto al valore del 2001, con una crescita sostenuta nel 2007 e nel 2008 e un arretramento deciso nel corso dell'anno 2009. L'incidenza sull'entrata corrente risulta stazionaria nel periodo considerato, con una flessione nel corso dell'ultimo anno.

Per i comuni montani si registra un incremento del valore delle entrate extratributarie, nel periodo 2001/2009, del 32,34% ed un aumento dell'incidenza sull'entrata corrente del 9,36%. Le stesse voci si attestano, invece, per i comuni non montani rispettivamente ad un + 2,37% ed in un - 5,88%.

La dinamica di entrambe le variabili per le due classi di comuni è rappresentata nei grafico 9 e 10:

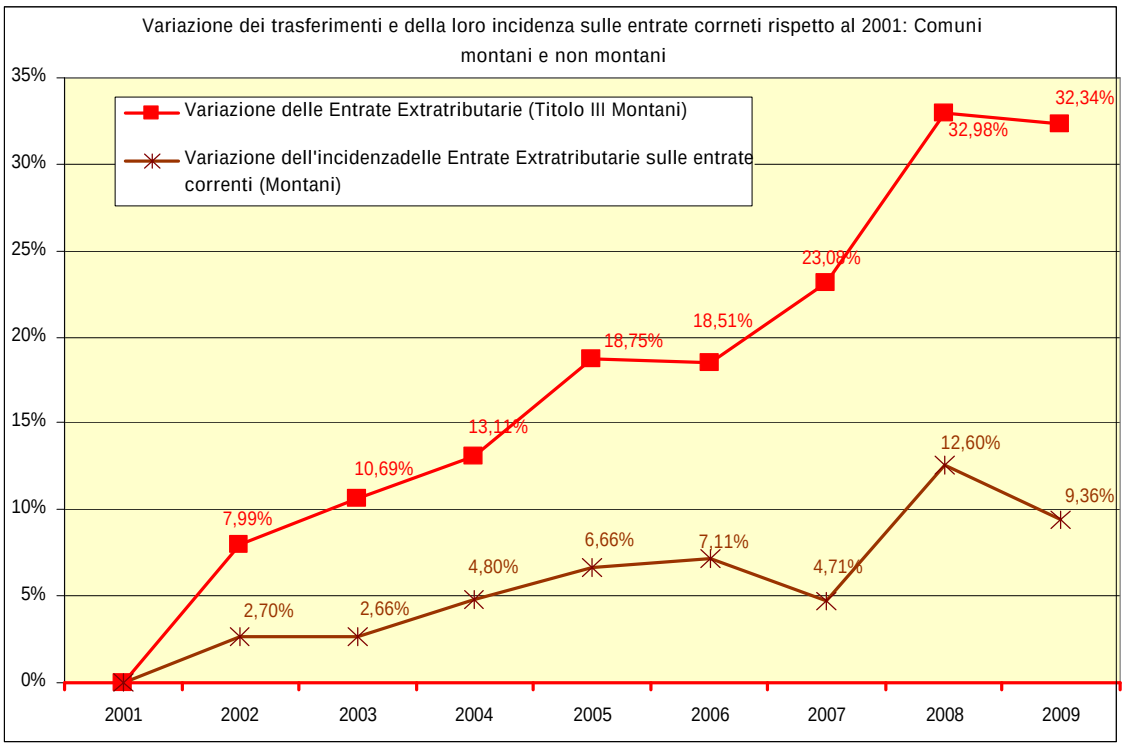

Grafico 9: Variazione delle entrate extratributarie e dell'incidenza rispetto le entrate correnti per i comuni montani

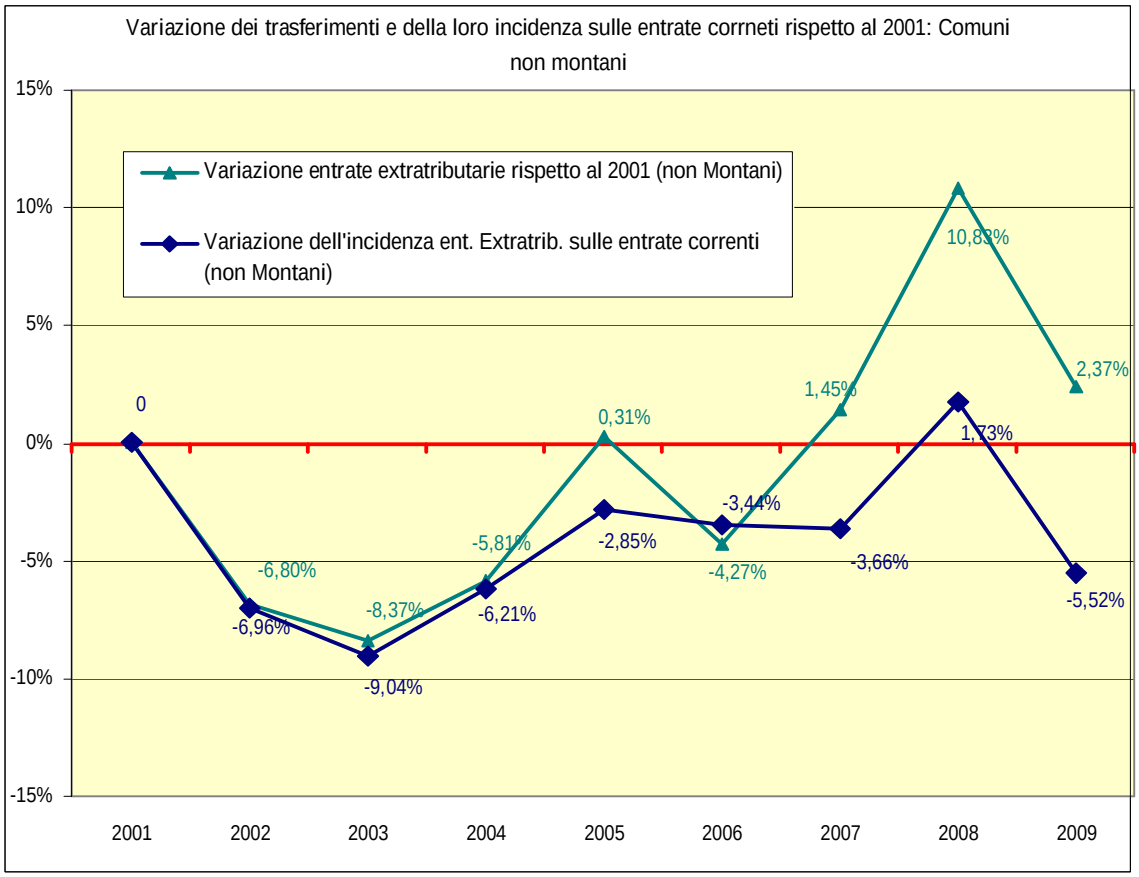

Grafico 10: Variazione delle entrate extratributarie e dell'incidenza rispetto le entrate correnti per i comuni non montani

I dati relativi alle componenti delle entrate correnti permettono dunque di osservare che nel periodo interessato, l'anno 2006 è stato quello nel quale **l'autonomia finanziaria** dei 341 comuni della Regione Emilia-Romagna ha raggiunto il livello più alto con il 90,53% di entrate correnti direttamente prelevate dai propri territori. L'anno 2009 rappresenta invece il punto più basso di autonomia finanziaria con entrate derivanti dal territorio attestate al 69,16%. E' chiaro che le operazioni che hanno interessato l'ICI sulla prima casa hanno contribuito ulteriormente a contrarre il grado di autonomia finanziaria degli enti.
I comuni montani, che sono in massima parte anche piccoli comuni, ed i comuni non montani, pur se con condizioni di partenza e con valori di riferimento differenziati, mostrano andamenti del tutto analoghi al complesso regionale.
Quanto appena asserito, tenendo conto dei dati già in precedenza illustrati, è visualizzabile attraverso i grafici 11 e 12 che mostrano l'evoluzione del peso relativo delle tre componenti dell'entrata corrente. E' possibile affermare che otto anni di interventi normativi e di manovre dei Comuni, hanno portato ad una situazione non molto dissimile da quella dalla quale si era partiti.
In questo contesto si sottolineano alcune peculiarità; per i comuni montani diminuisce infatti nel periodo 2009 rispetta al 2001 il peso dei trasferimenti e il peso delle entrate tributarie mentre aumenta invece il peso delle entrate extratributarie. I comuni non montani mostrano invece un aumento nel peso delle sole entrate da trasferimenti.

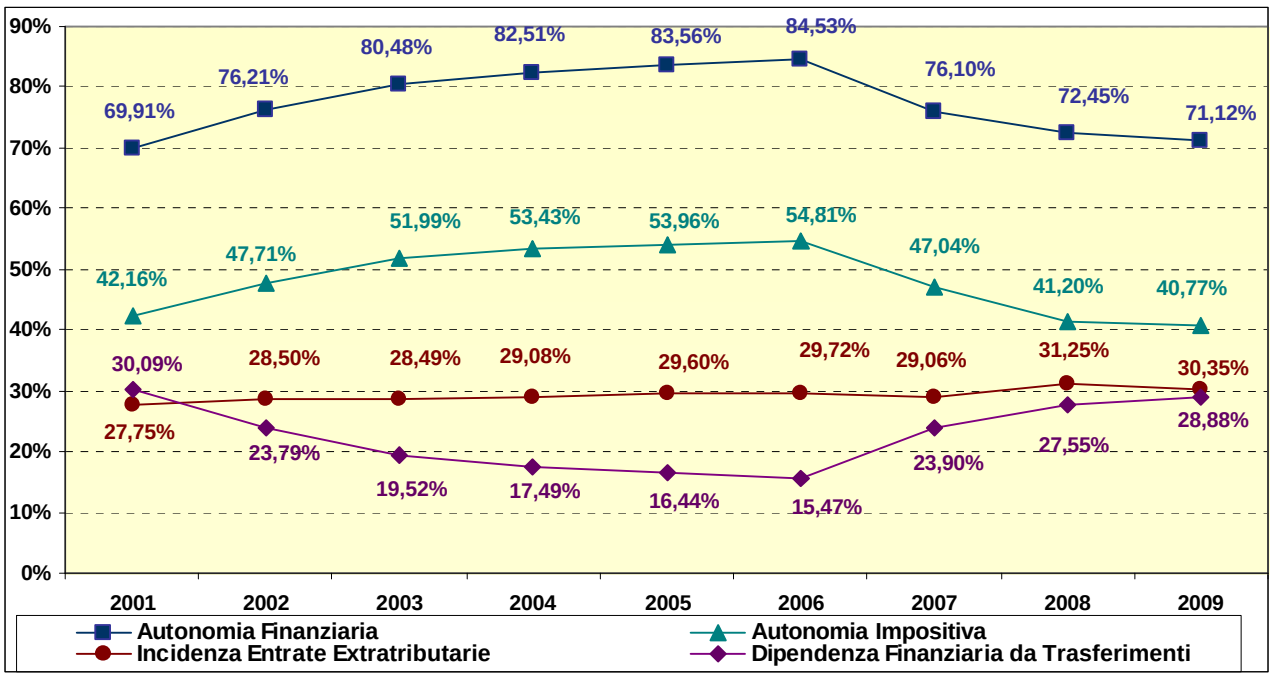

Grafico 11: andamento dell'autonomia finanziaria e impositiva, dell'incidenza delle entrate extratributarie e della dipendenza dai trasferimenti correnti Comuni montani

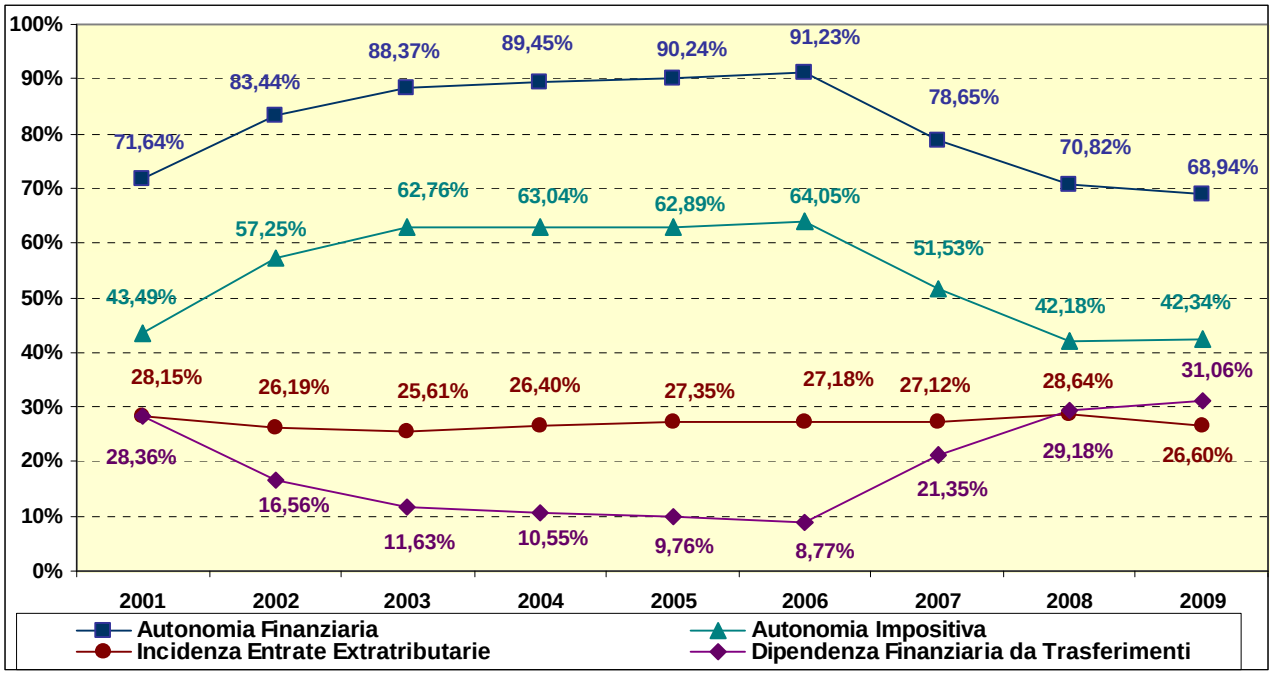

Grafico 12: andamento dell'autonomia finanziaria e impositiva, dell'incidenza delle entrate extratributarie e della dipendenza dai trasferimenti correnti. Comuni non montani

Si propone ora un approfondimento delle varie fonti di entrata.

Entrate Tributarie

I tributi locali rappresentano per i Comuni la maggiore fonte di finanziamento dei bilanci. Come già evidenziato nell'analisi della entrata corrente, la comparazione fra i vari anni risulta abbastanza complicata a seguito di una serie di modifiche apportate nel tempo, che hanno di volta in volta modificato la natura giuridica di alcune entrate. Le principali modifiche sono già state analizzate e pertanto non è necessario richiamarle. E' chiaro che l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa e la sua sostituzione con trasferimenti dallo Stato, ha determinato un'importante modifica che incide nella valutazione delle serie storiche delle entrate tributarie. Nella definizione degli accertamenti per ICI relativi all'esercizio 2009, i Comuni hanno utilizzato l'esatta determinazione delle minori entrate, in conseguenza della certificazione che ogni singolo ente ha presentato al Ministero dell'Interno entro il 30 aprile 2009. Per il triennio 2008 – 2010, le certificazioni presentate dai Comuni determinano una minore entrata complessiva a livello nazionale stimata in 3.364 milioni di €. A livello regionale la minore entrata è stata indicata in 357.132.348 €.

Prelievo fiscale pro - capite

L'indicatore consente di valutare l'entrata da tributi riferita ad ogni cittadino residente. Il modificarsi delle regole che classificano l'entrata tributaria, non consente di confrontare con correttezza i vari indici annuali. E' invece interessante il confronto fra l'anno 2007 e l'anno 2009 in quanto, la differenza è dovuta esclusivamente alla eliminazione dell'ICI sulla prima casa e conseguentemente rappresenta una riduzione della pressione fiscale locale. La situazione nei vari anni presenta i seguenti risultati:

Anno	Totale Entrate Tributarie (Montani)	abitanti al 31dicembre (Montani)	Pressione tributaria pro - capite (Montani)
2001	144.607.575	409.594	353
2002	172.057.665	411.618	418
2003	192.267.019	415.771	462
2004	197.791.536	419.586	471
2005	206.052.576	420.693	490
2006	207.970.851	421.472	493
2007	189.659.331	426.426	445
2008	166.865.305	429.896	388
2009	169.192.286	431.828	392
Variazione 2001/2009	17,00%	5,43%	10,98%

Tabella 9: Entrate tributarie e pressione fiscale per i comuni montani

Anno	Totale Entrate Tributarie (non Montani)	abitanti al 31dicembre (non Montani)	Pressione tributaria pro – capite (non Montani)
2001	1.423.217.760	3.627.501	392
2002	1.876.463.494	3.647.798	514
2003	2.069.007.069	3.685.553	561
2004	2.071.820.737	3.731.389	555
2005	2.125.160.430	3.766.851	564
2006	2.078.020.336	3.802.113	547
2007	1.775.698.390	3.849.417	461
2008	1.503.636.585	3.908.070	385
2009	1.501.242.172	3.945.645	380
Variazione 2001/2009	5,48%	8,77%	-3,02%

Tabella 10: Entrate tributarie e pressione fiscale per i comuni non montani

Il prelievo pro-capite per il complesso dei 341 comuni della Regione mostra una riduzione fra l'anno 2007 e il 2008 di € 78,24 per abitante, pari a – 17,01%, mentre il pro – capite del 2009 è pressoché identico a quello del 2001 (-1,74%). In sostanza neutralizzate le diverse collocazioni contabili di alcune entrate (es. "Compartecipazione all'IRPEF"), quello che emerge consente di sostenere che, in termini nominali, negli anni dal 2001 al 2009, l'azione di incremento delle aliquote tributarie, soprattutto riferite alla "addizionale comunale all'IRPEF" e all'ICI, hanno incrementato il prelievo fiscale locale in misura pari a quanto poi ridotto con l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa. Va evidenziato che gran parte del periodo considerato è stato interessato da un blocco nella possibilità di incrementare le aliquote e le altre misure fiscali, previsto dalle norme che si sono via via succedute. I dai evidenziati dalle tabelle 9 e 10 illustrano l'andamento per i comuni montani, le cui entrate pro capite aumentano nel periodo 2001/2009 del 10,98% raggiungendo nel 2009 lo stesso valore assunto dai comuni non montani nel 2001, e la dinamica negativa per i comuni non montani che vedono ridursi lo stesso parametro del 3,02%. Il differenziale tra le due classi di comuni si attesta nel 2009 a 12 euro pro capite

Imposta comunale sugli immobili
E' la maggiore fonte di finanziamento dei bilanci dei Comuni in questi ultimi anni. Dall'anno 2008 è stata interessata da un'importante riduzione relativa alla cancellazione dell'imposta riferita alla prima abitazione. La dinamica di crescita delle aliquote ed anche delle entrate collegate all'azione di recupero di evasione ed elusione dell'imposta, ha determinato nel periodo analizzato un andamento quasi sempre in aumento rispetto all'anno precedente.

Anno	Imposta comunale sugli immobili	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione pro - capite
2001	92.498.013	26,97%	0,00%	225,83
2002	97.787.130	27,11%	5,72%	237,57
2003	99.700.158	26,96%	1,96%	239,80
2004	102.992.872	27,82%	3,30%	245,46
2005	107.401.006	28,13%	4,28%	255,30
2006	108.209.157	28,52%	0,75%	256,74
2007	114.623.732	28,43%	5,93%	268,80
2008	88.370.057	21,82%	-22,90%	205,56
2009	87.848.685	21,17%	-0,59%	203,43
Variazione 2001/2009	-5,03%	-21,51%		-9,92%

Tabella 11: ICI, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per ICI per i comuni montani

Anno	Imposta comunale sugli immobili	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione pro - capite
2001	937.074.405	28,64%	0,00%	258,33
2002	971.643.745	29,64%	3,69%	266,36
2003	1.026.431.958	31,14%	5,64%	278,50
2004	1.053.574.317	32,06%	2,64%	282,35
2005	1.097.828.747	32,49%	4,20%	291,44
2006	1.119.106.235	34,49%	1,94%	294,34
2007	1.172.469.542	34,02%	4,77%	304,58
2008	868.343.237	24,36%	-25,94%	222,19
2009	854.724.867	24,11%	-1,57%	216,62
Variazione 2001/2009	-8,79%	-15,82%		-16,14%

Tabella 12: ICI, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per ICI per i comuni non montani

La determinazione dell'accertamento dell'anno 2008 è frutto di una stima che i singoli Comuni hanno operato, sulla base di dati oggettivi, in quanto l'esatta quantificazione del minor gettito dell'imposta, legata alla soppressione riferita alla abitazione principale, è conseguente ad una certificazione che è stata redatta da ogni singolo Comune entro il 30 aprile 2009. Il dato 2009 pertanto rappresenta un elemento certo che dovrebbe corrispondere a quanto effettivamente accertato in meno per ICI prima casa. Si è già riportato il valore complessivo delle certificazioni dei Comuni della Regione Emilia Romagna ammontante a € 357.132.348 mentre la minore entrata evidenziata nei conti consuntivi definita dalla differenza tra accertamenti 2007 e accertamenti 2009 si attesta su € 344.519.722 (- € 26.775.047 per i comuni montani e - € 317.744.675 per i comuni non montani). La differenza trova la giustificazione nei recuperi di evasione ed elusione.
Si ricorda che l'ICI resta applicata agli immobili adibiti ad abitazione principale, se classificati in categoria A1, A8 e A9, che la prima casa è quella che risulta dalla applicazione dei regolamenti dei singoli Comuni e che i fabbricati assimilati ad abitazione principale, per i quali agisce la cancellazione del tributo, sono quelli previsti per legge.

La quota di pressione fiscale pro capite collegata all'ICI, per i 341 comuni della Regione, ammonta nel 2009 a 215,32 € ad abitante. Il momento più alto è stato raggiunto nel 2007 con € 301,01. La diminuzione pro capite legata alla cancellazione dell'ICI sulla abitazione principale risulta del 28,47%. La quota per abitante dell'anno 2001 si attestava su 255,03 €.
A fronte del dato regionale i comuni montani, come si vede dalla tabella 11, evidenziano una pressione fiscale nel 2009 che si attesta ad un valore notevolmente inferiore pari a 203,43 euro. Tali differenze si riscontrano anche nel valore di picco del 2007, pari a 268,80 euro, ed anche nel dato di partenza, il 2001, ove i comuni montani presentavano un valore pro capite di 225,83 euro. Sempre per i comuni montani la variazione delle pressione pro capite tra il 2007 ed il 2009, quella cioè indotta dalla cancellazione dell'ICI prima casa, è pari a – 24,32%.
Dopo aver illustrato l'andamento relativo ai 341 comuni della Regione e quello dei comuni montani sono del tutto prevedibili i valori evidenziati nella tabella 12 riferiti all'universo dei comuni non montani ovvero: pressione fiscale maggiore del dato regionale e di quello dei comuni montani pari a 216,62 euro nel 2009 con un valore nel 2007 di 304,58 euro e di 258,33 euro nel 2001. Tra il 2007 ed il 2009 il valore pro capite è inoltre diminuito del 28,88%.

Per quanto attiene alle aliquote, appare interessante confrontare quelle "ordinarie" applicate dai Comuni nell'anno 2001 con quelle che risultano nell'anno 2009.
Nell'anno 2001 i 118 Comuni montani presentavano la situazione sotto riepilogata:

Aliquote 2001	numero Comuni	abitanti	% comuni sul totale	% popolazione
7 per mille	22	104.340	18,64%	25,47%
Tra 6,5 e 7 per mille	20	84.394	16,95%	20,60%
Tra 6 e 6,5 per mille	43	115.504	36,44%	28,20%
Tra 5,5 e 6 per mille	21	66.814	17,80%	16,31%
Tra 5 e 5,5 per mille	9	29.785	7,63%	7,27%
Tra 4,5 e5 per mille	2	5.889	1,69%	1,44%
Tra 4 e 4,5 per mille	1	2.868	0,85%	0,70%
Totale	118	409.594	100,00%	100,00%

Tabella 13: Aliquote ICI, Comuni montani e popolazione interessata nel 2001

Nell'anno 2009, a seguito di diverse modificazioni di aliquote intervenute nel frattempo, la situazione appare significativamente modificata:

Aliquote 2009	numero Comuni	abitanti	% comuni sul totale	% popolazione
7 per mille	62	258.451	52,54%	59,85%
Tra 6,5 e 7 per mille	28	90.143	23,73%	20,87%
Tra 6 e 6,5 per mille	16	40.481	13,56%	9,37%
Tra 5,5 e 6 per mille	6	15.154	5,08%	3,51%
Tra 5 e 5,5 per mille	4	20.633	3,39%	4,78%
Tra 4,5 e5 per mille	1	3.740	0,85%	0,87%
Tra 4 e 4,5 per mille	1	3.226	0,85%	0,75%
Totale	118	431.828	100,00%	100,00%

Tabella 14: Aliquote ICI, Comuni montani e popolazione interessata nel 2009

Nell'anno 2001 i 223 Comuni non montani presentavano la situazione sotto riepilogata:

Aliquote 2001	numero Comuni	abitanti	% comuni sul totale	% popolazione
7 per mille	21	172.271	9,42%	4,75%
Tra 6,5 e 7 per mille	36	874.338	16,14%	24,10%
Tra 6 e 6,5 per mille	76	1.336.513	34,08%	36,84%
Tra 5,5 e 6 per mille	61	761.234	27,35%	20,99%
Tra 5 e 5,5 per mille	22	443.984	9,87%	12,24%
Tra 4,5 e5 per mille	4	31.707	1,79%	0,87%
Tra 4 e 4,5 per mille	3	7.454	1,35%	0,21%
Totale	223	3.627.501	100,00%	100,00%

Tabella 15: Aliquote ICI, Comuni non montani e popolazione interessata nel 2001

Nel 2009 la situazione appare invece la seguente:

Aliquote 2009	numero Comuni	abitanti	% comuni sul totale	% popolazione
7 per mille	90	2.457.476	40,36%	62,28%
Tra 6,5 e 7 per mille	80	989.738	35,87%	25,08%
Tra 6 e 6,5 per mille	30	264.551	13,45%	6,70%
Tra 5,5 e 6 per mille	12	146.520	5,38%	3,71%
Tra 5 e 5,5 per mille	6	73.717	2,69%	1,87%
Tra 4,5 e5 per mille	4	7.482	1,79%	0,19%
Tra 4 e 4,5 per mille	1	6.161	0,45%	0,16%
Totale	223	3.945.645	100,00%	100,00%

Tabella 16: Aliquote ICI, Comuni non montani e popolazione interessata nel 2009

Per i 341 comuni della Regione Emilia-Romagna la dinamica di crescita della pressione fiscale collegata all'ICI è così riassumibile: nell'anno 2001 il 30,6% dei cittadini erano interessati da aliquote superiori al 6,5‰ mentre nel 2009, questi salgono all'86,7%. Anche i Comuni che applicano l'aliquota massima aumentano del 253% mentre i cittadini coinvolti dell'882%.
Per i comuni montani tale crescita è meno marcata in quanto già nel 2001 il 46,1% della popolazione viveva in comuni che applicavano aliquote superiori al 6,5‰ e nel 2009 la percentuale della popolazione montana interessata da aliquote cd "alte" si attesta su valori inferiori rispetto al dato regionale ovvero all'80,7%. I comuni montani che applicano l'aliquota massima crescono nel periodo da 22 a 62 (+182%) e la popolazione interessata di 154.111 abitanti (+148%).
I comuni non montani passano invece da una situazione che nel 2001 vedeva il 28,9% della popolazione interessata da aliquote superiori al 6,5‰ ad una, nel 2009, dove le aliquota più elevate interessano l'87,4% della popolazione. I comuni non montani ad aliquota massima passano nello stesso periodo da 21 a 90 (+328,6%) e la popolazione relativa aumenta di 2.285.205 abitanti (+1326,5%). In entrambe le classi l'aliquota più frequente passa da quella compresa tra il 6 ed il 6,5‰ nel 2001 all'aliquota del 7‰ nel 2009.

Addizionale sul consumo di energia elettrica

Il provento si è stabilizzato dopo l'importante intervento normativo contenuto nella legge n. 133/1999 con le entrate che presentano quasi tutti gli anni un incremento rispetto all'anno precedente, nonostante quota unitaria per kW che non si è modificata negli anni dal 2001 al 2009 e i riflessi della liberalizzazione del mercato elettrico. Si tratta di risorse che hanno una incidenza limitata sulle entrate correnti ma che nel complesso hanno un significato interessante. Il cespite, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 e del decreto legislativo n. 23 del 2011 resta nella disponibilità dei Comuni solo fino al 2012 mentre dal 1° gennaio 2013 il provento sarà a favore del bilancio dello Stato. La situazione di ogni singolo anno per i comuni montani e non montani è descritta nelle tabelle che seguono:

Anno	Addizionale sul consumo dell'energia elettrica	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione pro - capite
2001	4.909.822	1,43%		11,99
2002	5.134.466	1,42%	4,58%	12,47
2003	5.077.031	1,37%	-1,12%	12,21
2004	5.327.483	1,44%	4,93%	12,70
2005	5.314.399	1,39%	-0,25%	12,63
2006	5.456.299	1,44%	2,67%	12,95
2007	5.726.465	1,42%	4,95%	13,43
2008	5.358.883	1,32%	-6,42%	12,47
2009	5.403.683	1,30%	0,84%	12,51
Variazione 2001/2009	10,06%	-9,05%		4,39%

Tabella 17: Addizionale sul consumo di energia elettrica, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni montani

Anno	Addizionale sul consumo dell'energia elettrica	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione pro - capite
2001	37.918.539	1,16%		10,45
2002	42.441.332	1,29%	11,93%	11,63
2003	45.211.165	1,37%	6,53%	12,27
2004	46.891.791	1,43%	3,72%	12,57
2005	47.161.660	1,40%	0,58%	12,52
2006	44.954.072	1,39%	-4,68%	11,82
2007	49.108.007	1,43%	9,24%	12,76
2008	47.621.168	1,34%	-3,03%	12,19
2009	48.173.817	1,36%	1,16%	12,21
Variazione 2001/2009	27,05%	17,25%		16,80%

Tabella 18: Addizionale sul consumo di energia elettrica, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni non montani

La quota pro capite di pressione fiscale derivante dall'addizionale sul consumo di energia elettrica risulta nel 2009, per i 341 comuni della Regione, di € 12,24 per abitante mentre nel 2008 era di € 12,21. La stessa quota nell'anno 2001 si attestava su 10,61 €. Nel periodo considerato, l'aumento pro capite è stato di € 1,63 per abitante pari a + 15,36%. I comuni montani vedono la pressione fiscale derivante del cespite in parola attestarsi nel 2009 a 12,51 euro per abitante a fronte di 12,47 euro per abitante nel 2008. Il valore del 2001 si attestava a 11,99 euro con un aumento nel periodo di 53 centesimi (+4,39%). Nei comuni non montani la pressione fiscale aumenta nel periodo 2001/2009 di 1,76 euro (+16,8%).

Addizionale IRPEF

Nel periodo esaminato l'addizionale IRPEF rappresenta la principale novità introdotta per garantire nuove risorse agli enti locali. L'addizionale è stata introdotta dal D.lgs. n. 360 del 1998 ed applicata dal 1999. L'addizionale è stata oggetto di un blocco delle aliquote che ha interessato diversi anni. Gli accertamenti nei vari anni delle due classi di comuni risultano dalla seguenti tabelle:

Anno	Addizionale comunale all'IRPEF	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione pro - capite
2001	5.669.899	1,65%		13,84
2002	8.840.332	2,45%	55,92%	21,48
2003	10.673.888	2,89%	20,74%	25,67
2004	11.993.937	3,24%	12,37%	28,59
2005	11.515.604	3,02%	-3,99%	27,37
2006	12.817.888	3,38%	11,31%	30,41
2007	20.946.567	5,20%	63,42%	49,12
2008	23.112.005	5,71%	10,34%	53,76
2009	23.541.634	5,67%	1,86%	54,52
Variazione 2001/2009	315,20%	243,12%		293,83%

Tabella 19: Addizionale comunale all'IRPEF, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni montani

Anno	Addizionale comunale all'IRPEF	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione pro - capite
2001	42.106.266	1,29%		11,61
2002	91.175.981	2,78%	116,54%	24,99
2003	96.937.644	2,94%	6,32%	26,30
2004	100.940.482	3,07%	4,13%	27,05
2005	109.327.488	3,24%	8,31%	29,02
2006	114.415.958	3,53%	4,65%	30,09
2007	223.572.156	6,49%	95,40%	58,08
2008	252.218.722	7,08%	12,81%	64,54
2009	260.642.716	7,35%	3,34%	66,06
Variazione 2001/2009	519,01%	471,29%		469,10%

Tabella 20: Addizionale comunale all'IRPEF, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni non montani

Riferendosi all'universo dei 341 comuni dell'Emilia-Romagna, l'incremento degli accertamenti è stato senz'altro molto significativo, tenuto conto che, come già indicato, negli anni 2003 – 2006 e a partire di nuovo dal 2009, l'aliquota è stata interessata da un blocco legislativo che non consentiva ai Comuni di aggiornarla in sede di approvazione del bilancio annuale. Questo per evidenziare che gli incrementi, che pure esistono da un anno all'altro, sono legati alla dinamica di crescita degli imponibili IRPEF e solo in piccola parte, negli anni 2005 e 2006, alla possibilità di deroga al blocco riconosciuta ai soli Comuni che non avevano applicato l'imposta e comunque nel limite dello 0,1%. Il 2007 è stato l'anno in cui le limitazioni sono state rimosse, e l'addizionale ha avuto un incremento notevolissimo nell'ordine del 92,18% rispetto all'anno precedente (+63,42% è la variazione riscontrate nel 2007 rispetto al 2006 per i comuni montani mentre nello stesso periodo l'aumento riscontrato per i comuni non montani si attesta al 95,40%).

E' chiaro che gli enti che negli anni precedenti hanno dovuto limitare la propria azione, in conseguenza delle limitazioni della possibilità di crescita dell'entrata, una volta tornati nella possibilità di definire in autonomia la loro politica fiscale, hanno incrementato in misura considerevole il prelievo a carico del cittadino. Dal 1° gennaio 2008 peraltro è cambiato il sistema di riscossione dell'addizionale, prima trasferita dallo Stato e da quel momento riscossa in modo

diretto dal Comune di riferimento. L'incremento che la posta di entrata ha avuto nel periodo 2001 – 2009 si attesta sul 494,82%, naturalmente influenzato in modo determinante dall'ampliamento della base su cui viene applicato il tributo.
Nell'anno 2009 gli accertamenti sono aumentati rispetto al 2008 del 3,22%, questo in base alle gestioni effettuate dai Comuni interessati dalla riscossione diretta. In termini pro – capite l'addizionale nel 2009 si attesta su 68,65 € per abitante (nel 2001 era pari a 11,83 euro per abitante), considerando solo i residenti nei Comuni che hanno applicato l'imposta

Distinguendo le due classi di comuni, così come illustrato nelle tabelle 19 e 20 della pagina precedente si osservano nel periodo 2001-2009 incrementi più contenuti dell'entrata per addizionale comunale all'irpef nella classe dei comuni montani (+315,20%) rispetto alla classe dei comuni non montani (+519,01%). L'incremento nel 2009 rispetto al 2008 è stato dell'1,86% nei comuni montani e del 3,64% nei comuni non montani.
Intermini pro capite i comuni montani vedono aumentare il valore del cespite da 13,84 € nel 2011 a 54,52€ nel 2009 . Nei comuni non montani si passa invece da 11,61 € nel 2001 a 66,06 € nel 2009.

Analizzando le aliquote, si evince invece come la situazione si sia molto modificata dal 2001 al 2009 ed al tempo stesso, come sia aumentato il numero dei Comuni e di conseguenza il numero dei cittadini interessati dalla applicazione del tributo.
La situazione del 2001 per i 341 comuni della Regione si può sintetizzare attraverso i seguenti elementi: 196 enti applicavano l'addizionale (57,49% del totale regionale) con una popolazione interessata pari a 2.020.553 abitanti (50,05% del totale). L'aliquota massima (allora 0,5%) interessava solo 9 comuni e l'aliquota media era pari allo 0,226%.

I comuni montani presentavano invece una situazione rappresentabile nella tabella che segue:

Aliquote % 2001	numero comuni	popolazione	% dei comuni sul totale dei comuni montani della Regione	% della popolazione regionale residente in comuni montani
0,10	1	1.589	0,85%	0,39%
0,20	34	140.143	28,81%	34,22%
0,35	2	13.720	1,69%	3,35%
0,39	1	3.753	0,85%	0,92%
0,40	27	85.248	22,88%	20,81%
0,50	8	12.962	6,78%	3,16%
Totale	73	257.415	61,86%	62,85%

Tabella 21: Aliquote relative all'addizionale comunale all'IRPEF, comuni montani e residenti interessati nel 2001.

Mentre le condizioni cui erano soggetti i cittadini dei comuni non montani sono di seguito evidenziate:

Aliquote % 2001	numero comuni	popolazione	% dei comuni sul totale dei comuni non montani della Regione	% della popolazione regionale residente in comuni non montani
0,10	6	66.756	2,69%	1,84%
0,20	82	1.489.925	36,77%	41,07%
0,25	1	9.084	0,45%	0,25%
0,30	8	47.800	3,59%	1,32%
0,40	25	145.185	11,21%	4,00%
0,50	1	4.388	0,45%	0,12%
Totale	123	1.763.138	55,16%	48,60%

Tabella 22: Aliquote relative all'addizionale comunale all'IRPEF, comuni non montani e residenti interessati nel 2001.

La lettura delle tabelle 21 e 22 rende evidente che nel 2001 l'addizionale all'irpef interessava in misura maggiore i comuni montani (62,85% della popolazione e 61,86% dei comuni) rispetto ai comuni non montani (48,06% della popolazione e 55,16% dei comuni).
Le aliquota medie sempre del 2001 si sono attestate allo 0,2915% per i comuni montani ed allo 0,2164% per i comuni non montani.

L'evoluzione che ha interessato l'addizionale nei vari anni, ha portato ad una diversificazione delle aliquote ed anche ad una applicazione molto più diffusa. Analizzando infatti l'intero territorio regionale si verifica che nel 2009 i comuni che applicano l'addizionale passano a 309, con un'aliquota media dello 0,49% e con una popolazione coinvolta pari al 95,40% della popolazione residente.
La potenzialità dell'Addizionale IRPEF ancora non applicata è stimabile, sulla base degli accertamenti 2009, in circa 170 milioni di euro. Va peraltro rilevato che anche attualmente l'aliquota dell'imposta ha margini di manovra ma solo a partire dal 2012 dopo l'abrogazione da parte del DL 138/2011 dell'art 5 del Dlgs 23/2011.

Le tabelle 23 e 24 mostrano la situazione del 2009 relativa rispettivamente ai comuni montani ed ai comuni non montani.

Aliquote % 2009	numero comuni	popolazione	% dei comuni sul totale dei comuni montani della Regione	% della popolazione regionale residenti in comuni montani	Irpef Accertata	Risorse realizzabili con aliquota massima
0,10	3	5.736	2,54%	1,33%	49.400	345.800
0,20	17	59.554	14,41%	13,79%	1.248.214	3.744.642
0,30	5	12.826	4,24%	2,97%	381.307	635.512
0,38	1	4.532	0,85%	1,05%	173.170	191.398
0,39	1	3.704	0,85%	0,86%	128.000	134.564
0,40	17	57.120	14,41%	13,23%	2.714.426	2.714.426
0,45	1	3.420	0,85%	0,79%	171.000	133.000
0,50	22	92.391	18,64%	21,40%	5.461.846	3.277.108
0,55	1	6.477	0,85%	1,50%	435.000	197.727
0,60	13	63.575	11,02%	14,72%	5.112.603	1.704.201
0,65	3	16.653	2,54%	3,86%	1.335.000	308.077
0,70	11	35.607	9,32%	8,25%	3.400.100	485.729
0,80	9	34.929	7,63%	8,09%	2.931.568	-
Totale	104	396.524	88,14%	91,82%	23.541.634	13.872.184

Tabella 23: Aliquote relative all'addizionale comunale all'IRPEF, comuni montani, popolazione e margini teorici di manovra nel 2009.

Aliquote % 2009	numero comuni	popolazione	% dei comuni sul totale dei comuni non montani della Regione	% della popolazione regionale residente in comuni non montani	Irpef Accertata	Risorse realizzabili con aliquota massima
0,10	4	34.647	1,79%	0,88%	512.677	3.588.739
0,15	2	23.384	0,90%	0,59%	390.000	1.690.000
0,20	23	243.693	10,31%	6,18%	6.324.710	18.974.130
0,25	1	9.651	0,45%	0,24%	260.000	572.000
0,27	1	7.660	0,45%	0,19%	236.183	463.618
0,30	18	303.673	8,07%	7,70%	11.231.274	18.718.790
0,35	4	31.578	1,79%	0,80%	1.250.000	1.607.143
0,40	33	614.531	14,80%	15,57%	34.471.528	34.471.528
0,42	1	24.321	0,45%	0,62%	1.200.000	1.085.714
0,45	4	62.309	1,79%	1,58%	3.305.500	2.570.944
0,48	1	5.453	0,45%	0,14%	244.567	163.045
0,49	1	117.550	0,45%	2,98%	7.500.000	4.744.898
0,50	39	945.406	17,49%	23,96%	65.538.577	39.323.146
0,52	1	102.687	0,45%	2,60%	7.100.000	3.823.077
0,55	3	66.985	1,35%	1,70%	5.111.276	2.323.307
0,60	32	486.046	14,35%	12,32%	38.018.559	12.672.853
0,63	1	4.728	0,45%	0,12%	382.000	103.079
0,65	2	30.520	0,90%	0,77%	2.690.000	620.769
0,67	1	11.625	0,45%	0,29%	1.100.000	213.433
0,68	1	6.380	0,45%	0,16%	590.000	104.118
0,70	7	453.412	3,14%	11,49%	54.082.832	7.726.119
0,72	1	8.150	0,45%	0,21%	850.000	94.444
0,75	4	27.087	1,79%	0,69%	2.296.871	153.125
0,80	20	158.246	8,97%	4,01%	15.956.162	-
Totale	205	3.779.722	91,93%	95,79%	260.642.716	155.808.020

Tabella 24: Aliquote relative all'addizionale comunale all'IRPEF, comuni non montani, popolazione e margini teorici di manovra nel 2009.

La situazione che presentano le due classi di comuni nel 2009 non è dunque molto dissimile anche se sono i comuni non montani ad essere maggiormente interessati all'applicazione dell'aliquota (91,93% dei comuni e 95,79% della popolazione) rispetto ai comuni montani (88,14% dei comuni e 91,82% della popolazione) evidenziando, dunque, saggi di crescita più sostenuti. Anche l'aliquota media applicata risulta essere lievemente maggiore nei comuni non montani (0,4938 % rispetto a 0,4930%).
I margini di manovra ipotetici sull'addizionale sono stimabili in circa 14 milioni per i comuni montani e in circa 156 milioni per i comuni non montani

Compartecipazione all'IRPEF

La Compartecipazione all'IRPEF è stata applicata per la prima volta nell'anno 2002. L'aliquota in sede di prima applicazione era determinata nel 4,5% dell'imposta riscossa nel singolo Comune di riferimento e poi è passata nell'anno 2003 al 6,5%. In ogni caso l'imposta era assegnata fino alla concorrenza dei precedenti trasferimenti dello Stato che, in ogni caso, venivano sostituiti e pertanto cessava la loro corresponsione. Si trattava in sostanza di un trasferimento statale sotto diversa forma. Le assegnazioni fin dal primo anno facevano registrare dati inferiori rispetto al prodotto dell'IRPEF riscossa moltiplicato per l'aliquota del 4,5%. Questo perché in alcuni enti l'importo da trasferire era potenzialmente superiore ai trasferimenti correnti di cui l'ente stesso godeva.
Dall'anno 2007 la compartecipazione all'IRPEF è stata riformata e corrisponde allo 0,69% di quanto riscosso, sostitutivo comunque di trasferimenti statali. La differenza rispetto all'anno

precedente (aliquota 6,5%), è ritornata ad essere considerata come trasferimenti dallo Stato e rilevata al titolo 2° dell'entrata. L'aliquota dell'anno 2009 è aumentata allo 0,75% . La quota indicata, dal 2007 verrà incrementata negli anni a seguire riconoscendo al cespite una "dinamica" che a differenza della base, non sostituisce trasferimenti statali ma rappresenta per gli enti una loro entrata.
La situazione nei vari anni è riepilogata rispettivamente per i comuni montani e non montani nelle tabelle che seguono:

Anno	Compartecipazione all'IRPEF	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione tributaria pro - capite
2001	-	-		-
2002	16.019.184	4,44%		38,92
2003	32.228.722	8,72%	101,2%	77,52
2004	35.033.206	9,46%	8,7%	83,49
2005	35.686.916	9,35%	1,9%	84,83
2006	39.396.677	10,38%	10,4%	93,47
2007	6.344.971	1,57%	-83,9%	14,88
2008	6.452.110	1,59%	1,7%	15,01
2009	7.862.800	1,89%	21,9%	18,21

Tabella 25: Compartecipazione all'IRPEF, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni montani

Anno	Compartecipazione all'IRPEF	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione tributaria pro - capite
2001	-	-		-
2002	337.101.255	10,28%		92,41
2003	549.032.387	16,65%	62,9%	148,97
2004	530.672.656	16,15%	-3,3%	142,22
2005	529.225.619	15,66%	-0,3%	140,50
2006	532.808.246	16,42%	0,7%	140,13
2007	62.312.277	1,81%	-88,3%	16,19
2008	62.816.346	1,76%	0,8%	16,07
2009	63.161.511	1,78%	0,5%	16,01

Tabella 26: Compartecipazione all'IRPEF, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni non montani

La quota pro – capite riferita all'anno 2009 ammonta a € 16,22 per l'intero territorio regionale, a € 18,21 per i comuni montani ed a € 16,01 per i comuni non montani.

Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche

A livello regionale i Comuni che ancora presentano accertamenti riferiti alla Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche sono complessivamente 166. Gli altri hanno provveduto a trasformare la tassa in Canone rilevandolo al titolo terzo dell'entrata.

Il numero si discosta di poche unità (una decina), rispetto alla situazione del 2001 e questo significa che la trasformazione della tassa in canone ,è intervenuta in misura significativa alla fine degli anni '90 e che da allora solo pochi enti hanno deciso la modifica.

Le risorse accertate presentano una quantificazione abbastanza uniforme nei singoli anni, la differenza registrata nel 2009 rispetto al 2008 è del – 3,50% con una incidenza pro capite di € 2,68 per cittadino residente

Il fenomeno del passaggio a tariffa seppur marginale tra il 2001 ed il 2009 ha comunque interessato in misura proporzionalmente maggiore i comuni non montani (75 comuni montani su 118 nel 2009 presentano accertamenti per la TOSAP, nel 2001 erano 77). Questo spiega le differenze riscontrate nelle tabelle 27 e 28 che seguono

Anno	Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione tributaria pro - capite
2001	1.394.525	0,41%		3,40
2002	1.298.650	0,36%	-6,9%	3,15
2003	1.272.806	0,34%	-2,0%	3,06
2004	1.600.711	0,43%	25,8%	3,81
2005	1.374.357	0,36%	-14,1%	3,27
2006	1.478.654	0,39%	7,6%	3,51
2007	1.535.060	0,38%	3,8%	3,60
2008	1.539.414	0,38%	0,3%	3,58
2009	1.583.944	0,38%	2,9%	3,67
Variazione 2001/2009	13,58%	-6,14%		7,73%

Tabella 27: TOSAP, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni montani

Anno	Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Pressione tributaria pro - capite
2001	11.275.309	0,345%		3,11
2002	10.070.507	0,31%	-10,7%	2,76
2003	9.854.050	0,30%	-2,1%	2,67
2004	10.016.036	0,30%	1,6%	2,68
2005	10.220.969	0,30%	2,0%	2,71
2006	10.724.915	0,33%	4,9%	2,82
2007	10.234.815	0,30%	-4,6%	2,66
2008	10.602.284	0,30%	3,6%	2,71
2009	10.133.392	0,29%	-4,4%	2,57
Variazione 2001/2009	-10,13%	-17,06%		-17,37%

Tabella 28: TOSAP, incidenza sulle entrate correnti e pressione fiscale per i comuni non montani

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

Anche questa tassa, così come la tassa occupazione spazi ed aree pubbliche, presenta una situazione differenziata fra singoli Comuni. Infatti da tempo è in corso il progressivo passaggio da tassa a tariffa per l'igiene ambientale (TIA) con eliminazione delle poste in entrata e spesa e transito nei bilanci dei soggetti gestori. Negli ultimi tempi, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto il carattere fiscale alla Tariffa, si sta discutendo sulla necessità di riportare nei bilanci dei Comuni l'entrata e la spesa per il servizio in questione[3].

Le entrate realizzate nei vari anni dai comuni montani e non montani risultano dalle tabelle che seguono:

Anno	Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione % rispetto all'anno precedente
2001	31.208.071	9,10%	
2002	31.824.562	8,82%	1,98%
2003	30.767.591	8,32%	-3,32%
2004	32.480.998	8,77%	5,57%
2005	35.870.715	9,39%	10,44%
2006	33.108.982	8,73%	-7,70%
2007	35.160.346	8,72%	6,20%
2008	36.698.428	9,06%	4,37%
2009	38.205.899	9,21%	4,11%
Variazione 2001/2009	22,42%	1,17%	

Tabella 29 TARSU e incidenza sulle entrate correnti per i comuni montani

Anno	Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani	incidenza % sulle entrate correnti	Variazione % rispetto all'anno precedente
2001	294.113.669	8,99%	
2002	295.882.944	9,03%	0,60%
2003	246.194.966	7,47%	-16,79%
2004	232.965.791	7,09%	-5,37%
2005	216.756.032	6,41%	-6,96%
2006	157.249.855	4,85%	-27,45%
2007	161.882.386	4,70%	2,95%
2008	174.141.440	4,88%	7,57%
2009	180.527.497	5,09%	3,67%
Variazione 2001/2009	-38,62%	-43,35%	

Tabella 30 TARSU e incidenza sulle entrate correnti per i comuni non montani

Si tratta di risorse che a livello regionale diminuiscono in termini assoluti (-32,76%) e che però risentono negli ultimi anni, della cristallizzazione del sistema del prelievo legato ai rifiuti solidi urbani previsto dalla legge. Negli anni 2007, 2008 e 2009, si assiste ad un incremento di gettito in quanto il numero dei Comuni interessati dalla tassa è rimasto pressoché invariato e conseguentemente, gli incrementi di gettito indicati sono legati ad aumenti della tariffa unitaria. Negli anni precedenti invece l'eventuale aumento delle tariffe unitarie era compensato con il crescente numero di Comuni che "esternalizzavano" la gestione del servizio con il passaggio a TIA.

[3] Sono soltanto due i comuni che hanno collocato nel 2009 la TIA al titolo primo, tra le tasse, per un valore di € 56.300

Il fenomeno del passaggio a tariffa, come si vede anche dalle differenti dinamiche illustrate dalle tabelle 29 e 30, ha interessato in misura molto diversa i comuni montani ed i comuni non montani. Dalle informazioni elaborate dai certificati ai conti consuntivi si osserva che per i primi l'entrata mostra infatti un incremento nel periodo 2001-2009 anche perché i comuni montani che nel 2001 avevano accertamenti per TARSU erano 108 ridottisi poi nel 2009 a 94, numero comunque consistente.

Diritti sulle pubbliche affissioni

Si tratta di entrate direttamente collegate alla gestione del servizio che incidono in maniera limitata sul totale delle entrate di carattere tributario. Nei vari anni l'importo accertato risulta dalle seguenti tabelle:

Anno	Diritti sulle pubbliche affissioni	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	282.496	0,08%	
2002	331.393	0,09%	17,31%
2003	339.674	0,09%	2,5%
2004	343.651	0,09%	1,2%
2005	359.671	0,09%	4,7%
2006	258.869	0,07%	-28,0%
2007	262.335	0,07%	1,3%
2008	257.263	0,06%	-1,9%
2009	241.040	0,06%	-6,3%
Variazione 2001/2009	-14,67%	-29,49%	

Tabella 31: Diritti sulle pubbliche affissioni e incidenza sulle entrate correnti per i comuni montani

Anno	Diritti sulle pubbliche affissioni	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	8.624.690	0,26%	
2002	7.601.651	0,23%	-11,86%
2003	7.624.649	0,23%	0,3%
2004	7.782.840	0,24%	2,1%
2005	7.867.176	0,23%	1,1%
2006	7.956.991	0,25%	1,1%
2007	8.689.580	0,25%	9,2%
2008	8.507.219	0,24%	-2,1%
2009	7.889.200	0,22%	-7,3%
Variazione 2001/2009	-8,53%	-15,58%	

Tabella 32: Diritti sulle pubbliche affissioni e incidenza sulle entrate correnti per i comuni non montani

Altre entrate tributarie

Si tratta di una voce residuale dove trovano collocazione le risorse non altrove classificabili. Nel 2009 l'importo riferito a tutti i Comuni della Regione si attesta su € 30.910.302 (€ 3.414.224 per i comuni montani e € 27.496.078 per i comuni non montani).
Naturalmente nelle altre entrate vengono rilevate anche partite che i singoli Comuni decidono di indicare in modo non omogeneo nei singoli bilanci. L'introduzione del sistema SIOPE che prevede una rigida articolazione delle voci di entrata e di spesa ridurrà sempre più il ricorso a voci residuali.

Le entrate tributarie nonostante le riduzioni e le sostituzioni operate dalla legge nel periodo considerato, restano la maggior fonte di finanziamento dei Comuni. Si evidenzia comunque un incremento notevole della pressione fiscale che ha ridotto in modo consistente il residuo spazio di autonomia a disposizione dell'ente locale. Questa ridotta potenzialità di crescita, anche nella eventualità di uno sblocco dell'autonomia tributaria, produrrà anche nei prossimi anni difficoltà di copertura della spesa corrente che, anche se sottoposta a rigidi controlli, presenta nel tempo un inevitabile incremento, legato fra le altre cause anche all'aumento della popolazione residente, con conseguente maggiore richiesta di servizi. Il rischio è che i Comuni della Regione Emilia Romagna si presentino all'applicazione della legge 42/09 (federalismo) con ridotte potenzialità di entrate proprie.

I grafici che seguono danno una rappresentazione complessiva dell'andamento delle singole risorse di cui si compongono le entrate tributarie rispettivamente per i comuni montani e non montani:

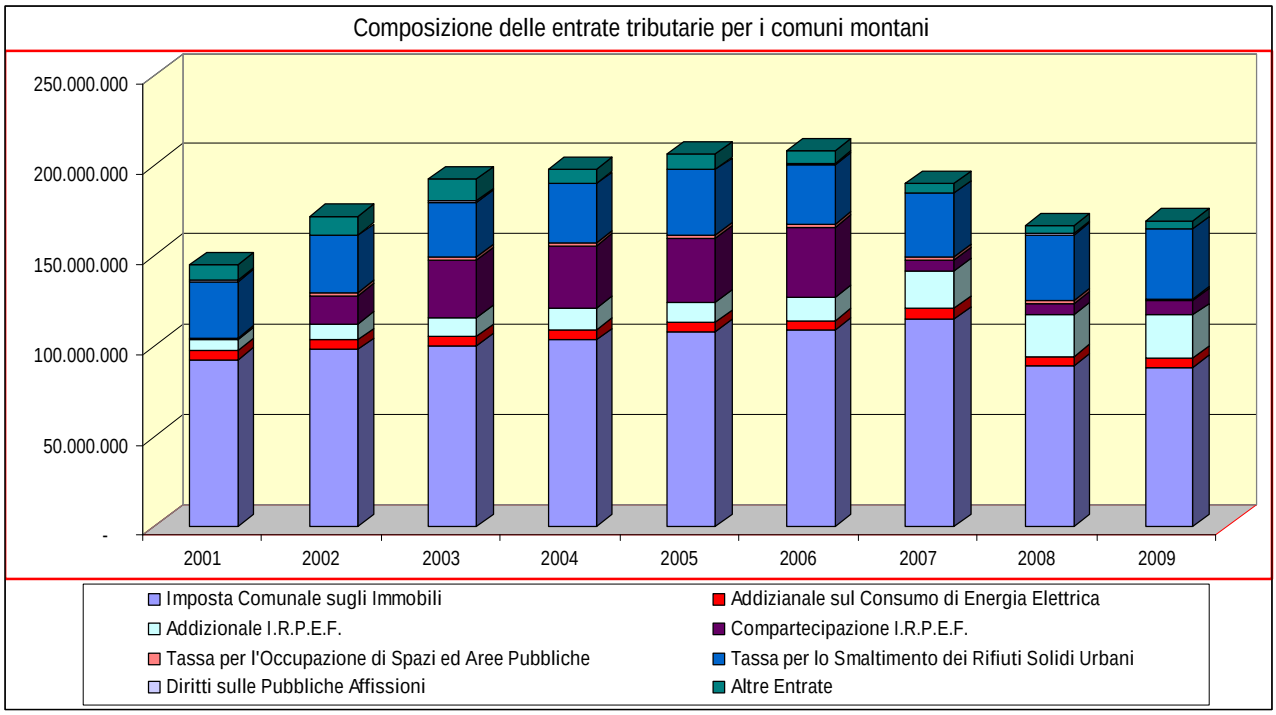

Grafico 13: Composizione delle entrate tributarie per i comuni montani

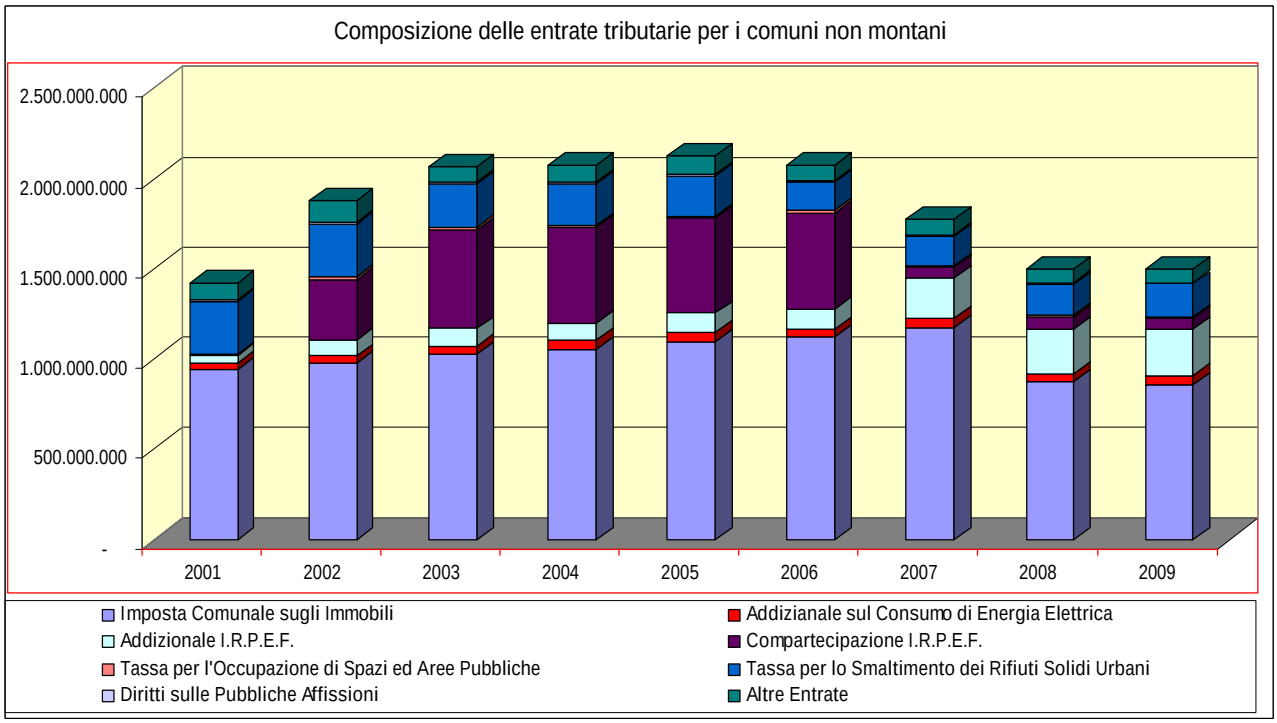

Grafico 14: Composizione delle entrate tributarie per i comuni non montani

Entrate da Trasferimenti dallo Stato, dalla Regione e da Altri Enti.

Trasferimenti dallo Stato:
I dati sui trasferimenti dallo Stato devono essere considerati con alcune cautele; le variazioni che si evidenziano nei vari anni sono collegate a modifiche normative o a situazioni di fatto che hanno nel tempo ridotto e poi aumentato il provento. Già si è detto della collocazione temporanea fra le entrate tributarie di una quota consistente di trasferimenti sotto la voce "compartecipazione all'IRPEF", attualmente la vicenda è rientrata e i trasferimenti per quella parte sono tornati ad essere rilevati al titolo secondo del bilancio. Si riporta per comodità l'illustrazione delle singole circostanze che hanno prodotto variazioni significative ai trasferimenti statali, già illustrate nelle premesse:

a) nel 2002, i trasferimenti statali sono stati ridotti in corrispondenza della assegnazione ai Comuni di "compartecipazione IRPEF" che agiva in via sostitutiva;
b) nel 2003 l'incremento dell'aliquota della compartecipazione ha ulteriormente ridotto i trasferimenti;
c) in ogni caso, annualmente alcuni trasferimenti statali si riducono, ad esempio il "fondo sviluppo investimenti" presenta tutti gli anni un decremento legato alla cessazione dell'ammortamento di mutui assistiti da contributi.
d) nel 2007 la modifica intervenuta in materia di "compartecipazione all'IRPEF" ha determinato un ritorno fra i trasferimenti statali di importanti risorse;
e) dal 2008, in conseguenza alla eliminazione dell'ICI sulla prima casa, le quote relative alla minore entrata sono state collocate fra i trasferimenti.
f) dal 2009 la restituzione delle minori entrate relative all'ICI prima casa è risultata pari alla certificazione presentata dagli enti. Per l'anno 2008 invece alla completa copertura delle minori entrate mancano 344 milioni di € a livello nazionale.

A questo vanno aggiunte vere e proprie riduzioni prevista dalle varie leggi finanziarie che si sono succedute negli anni.

La situazione nei vari anni per i comuni montani e non montani è così riepilogabile:

Anno	trasferimenti dallo Stato	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Trasferimenti dallo Stato pro - capite
2001	81.111.680	23,65%		198,03
2002	62.745.978	17,40%	-22,64%	152,44
2003	49.650.250	13,43%	-20,87%	119,42
2004	41.006.078	11,08%	-17,41%	97,73
2005	38.478.591	10,08%	-6,16%	91,46
2006	35.236.453	9,29%	-8,43%	83,60
2007	70.080.413	17,38%	98,89%	164,34
2008	84.352.842	20,83%	20,37%	196,22
2009	93.071.638	22,43%	10,34%	215,53
variazione 2001/2009	14,75%	-5,18%		8,84%

Tabella 33: Trasferimenti dallo Stato per i comuni montani

Anno	trasferimenti dallo Stato	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Trasferimenti dallo Stato pro - capite
2001	729.142.818	22,28%		201,00
2002	365.901.573	11,16%	-49,82%	100,31
2003	244.621.226	7,42%	-33,15%	66,37
2004	187.238.521	5,70%	-23,46%	50,18
2005	169.284.819	5,01%	-9,59%	44,94
2006	148.913.710	4,59%	-12,03%	39,17
2007	560.822.619	16,27%	276,61%	145,69
2008	841.006.025	23,59%	49,96%	215,20
2009	897.553.787	25,31%	6,72%	227,48
variazione 2001/2009	23,10%	13,61%		13,17%

Tabella 34: Trasferimenti dallo Stato per i comuni non montani

Nella definizione dell'importo dei trasferimenti compensativi per ICI sull'abitazione principale relativa al complesso dei comuni della Regione che nel 2008 ammontava a € 264.560.125 (€ 13.337.630 per i comuni montani e € 251.222.495 per i comuni non montani) può avere inciso l'incertezza della quota di restituzione da parte dello Stato delle minori entrate collegate alla eliminazione dell'ICI sulla abitazione principale. Si rammenta che al momento della chiusura del conto consuntivo 2008, le norme in vigore prevedevano risorse disponibili per il rimborso pari a complessivi 2.864 milioni di €. La legge finanziaria per il 2010 ha integrato le disponibilità di 156 milioni di €. Ad oggi le informazioni consentono di ritenere "coperto" l'89,77% delle richieste presentate dai Comuni e riferite all'anno 2008. E' chiaro che nel momento in cui i Comuni hanno definito l'importo dell'accertamento del 2008, non disponevano di tutte le informazioni necessarie e conseguentemente, può essere vero che le quote indicate non corrispondano alla effettiva risorsa che verrà trasferita. Per completare l'informazione occorre prendere atto che la medesima legge finanziaria per il 2010 (n. 191/09), ha integrato gli stanziamenti per gli anni 2009 e 2010, in misura sufficiente per il rimborso integrale per quegli anni, di quanto certificato dai Comuni (3.364 milioni di €). Le entrate accertate da trasferimenti compensativi ICI prima casa sono aumentate nel 2009 del 21,82% (+52,28% per i comuni montani e +20,21% per i comuni non montani) rispetto l'anno precedente attestandosi su di un importo pari a € 322.295.658 (€ 20.310.677 per i comuni montani e € 301.984.981 per i comuni non montani)
L'analisi pro-capite del totale dei trasferimenti statali fa emergere una integrazione significativa a livello regionale fra i dati 2001 e 2009. Nel 2001 la quota ammontava a 200,70 € ad abitante e nel 2009 si attesta s 226,30 € ad abitante con un incremento del 12,76%.
Il dato assume però valori sostanzialmente diversi tra i comuni montani, dove passa da 198,03 € per abitante nel 2001 a 215,53 € per abitante nel 2009 con un incremento dell'8,84%, ed i comuni non montani, per i quali i valori pro capite ammontano a 201 € nel 2001 e 227,48 € nel 2009, con una crescita del 13,17%. Va tuttavia osservato che i comuni montani mostrano livelli pro capite di entrate per ICI prima del 2008 e per compartecipazione Irpef prima del 2007 (cfr tabelle 11 e 12 per ICI e 25 e 26 per Compartecipazione Irpef) notevolmente inferiori rispetto ai comuni non montani e di conseguenze le operazioni che hanno portato tali entrate tra i trasferimenti hanno impatti maggiori in termini pro capite sui comuni non montani.

Trasferimenti correnti dalla Regione

I dati dei trasferimenti regionali non consentono di confrontare realtà omogenee. La definizione nel tempo di ingenti risorse collegate ai servizi minimi di trasporto, una volta trasferiti ai Comuni capoluogo o alle amministrazioni provinciali e poi, invece assegnati direttamente ai destinatari finali rende praticamente impossibile il confronto soprattutto nei primi anni analizzati.
La situazione per i comuni montani e non montani è la seguente:

Anno	Contributi e Trasferimenti correnti dalla Regione	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Trasferimenti dalla Regione pro - capite
2001	9.818.974	2,86%		23,97
2002	10.896.062	3,02%	10,97%	26,47
2003	10.008.739	2,71%	-8,14%	24,07
2004	10.410.781	2,81%	4,02%	24,81
2005	10.141.651	2,66%	-2,59%	24,11
2006	8.342.505	2,20%	-17,74%	19,79
2007	8.595.981	2,13%	3,04%	20,16
2008	7.884.454	1,95%	-8,28%	18,34
2009	7.498.585	1,81%	-4,89%	17,36
variazione 2001/2009	-23,63%	-36,89%		-27,56%

Tabella 35: Trasferimenti dalla Regione per i comuni montani

Anno	Contributi e Trasferimenti correnti dalla Regione	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente	Trasferimenti dalla Regione pro - capite
2001	118.375.138	3,62%		32,63
2002	94.983.135	2,90%	-19,76%	26,04
2003	72.810.718	2,21%	-23,34%	19,76
2004	84.047.854	2,56%	15,43%	22,52
2005	82.895.795	2,45%	-1,37%	22,01
2006	62.685.390	1,93%	-24,38%	16,49
2007	80.742.895	2,34%	28,81%	20,98
2008	77.134.004	2,16%	-4,47%	19,74
2009	85.715.090	2,42%	11,12%	21,72
variazione 2001/2009	-27,59%	-33,17%		-33,43%

Tabella 35: Trasferimenti dalla Regione per i comuni non montani

Sempre dalla Regione, ma con destinazione diversa, riferita alle funzioni delegate, i comuni montani e non montani nei loro conti del bilancio hanno accertato i seguente importi.

Anno	Trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	2.641.489	0,77%	
2002	3.013.426	0,84%	14,08%
2003	3.264.955	0,88%	8,35%
2004	3.250.746	0,88%	-0,44%
2005	3.154.902	0,83%	-2,95%
2006	3.360.191	0,89%	6,51%
2007	4.343.591	1,08%	29,27%
2008	4.330.816	1,07%	-0,29%
2009	3.877.371	0,93%	-10,47%
variazione 2001/2009	46,79%	21,30%	

Tabella 36: Trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate per i comuni montani

Anno	Trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	15.305.631	0,47%	
2002	17.936.367	0,55%	17,19%
2003	14.922.421	0,45%	-16,80%
2004	15.618.512	0,48%	4,66%
2005	15.768.706	0,47%	0,96%
2006	12.828.982	0,40%	-18,64%
2007	13.925.139	0,40%	8,54%
2008	15.426.570	0,43%	10,78%
2009	16.711.727	0,47%	8,33%
variazione 2001/2009	9,19%	0,77%	

Tabella 37: Trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate per i comuni non montani

La voce residuale dei trasferimenti è riferita agli altri enti del settore pubblico. Si tratta di risorse di parte corrente che derivano in piccola misura dalla Unione Europea, in misura variabile ma più consistente da enti vari tra cui le Amministrazioni provinciali e le Aziende Sanitarie locali. Le risorse sono le seguenti:

Anno	trasferimenti da altri enti del settore pubblico	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	9.619.504	2,80%	
2002	9.158.546	2,54%	-4,79%
2003	9.243.126	2,50%	0,92%
2004	10.070.330	2,72%	8,95%
2005	11.006.975	2,88%	9,30%
2006	11.764.491	3,10%	6,88%
2007	13.322.240	3,30%	13,24%
2008	15.040.493	3,71%	12,90%
2009	15.432.198	3,72%	2,60%
variazione 2001/2009	60,43%	32,57%	

Tabella 38: Trasferimenti da altri Enti del settore pubblico per i comuni montani

Anno	trasferimenti da altri enti del settore pubblico	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	65.192.848	1,99%	
2002	64.080.842	1,95%	-1,71%
2003	51.069.895	1,55%	-20,30%
2004	59.893.287	1,82%	17,28%
2005	61.802.582	1,83%	3,19%
2006	60.217.021	1,86%	-2,57%
2007	80.230.132	2,33%	33,23%
2008	106.747.929	2,99%	33,05%
2009	101.483.452	2,86%	-4,93%
variazione 2001/2009	55,67%	43,67%	

Tabella 39: Trasferimenti da altri Enti del settore pubblico per i comuni non montani

E' possibile anche analizzare, all'interno del dato sopra esposto la parte che deriva dalle amministrazioni provinciali.

Anno	trasferimenti dalle Province	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	1.240.269	0,36%	
2002	1.631.182	0,45%	31,52%
2003	2.032.834	0,55%	24,62%
2004	2.030.312	0,55%	-0,12%
2005	2.097.722	0,55%	3,32%
2006	2.529.590	0,67%	20,59%
2007	2.669.491	0,66%	5,53%
2008	2.808.658	0,69%	5,21%
2009	2.714.376	0,65%	-3,36%
variazione 2001/2009	118,85%	80,86%	

Tabella 40: Trasferimenti dalle Province per i comuni montani

Anno	trasferimenti dalle Province	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	9.871.780	0,30%	
2002	9.808.817	0,30%	-0,64%
2003	12.557.798	0,38%	28,03%
2004	15.218.549	0,46%	21,19%
2005	16.265.754	0,48%	6,88%
2006	15.842.062	0,49%	-2,60%
2007	12.928.532	0,38%	-18,39%
2008	16.941.990	0,48%	31,04%
2009	12.840.575	0,36%	-24,21%
variazione 2001/2009	30,07%	20,05%	

Tabella 41: Trasferimenti dalle Province per i comuni non montani

La flessione dei trasferimenti dalle Province nell'anno 2009 rispetto al 2008 riporta il dato alla consistenza del 2007 sia per i comuni montani che per i comuni non montani.

Entrate Extratributarie

Sono le entrate che derivano dalla gestione dei servizi, dai beni e da altre fonti non tributarie. Nel periodo che interessa l'analisi, la forma di gestione di alcuni servizi pubblici si è modificata e questo ha movimentato i dati di riferimento. L'esternalizzazione della gestione di un servizio incide in maniera significativa sulla diminuzione delle entrate. Di contro i Comuni hanno incrementato la loro politica tariffaria e ciò ha aumentato le entrate correlate.

Proventi dai servizi pubblici

I dati disponibili evidenziano a livello regionale una prima fase nella quale la fuoriuscita dai bilanci di proventi di gestione dei servizi è stata accentuata, dopo l'effetto di tale dismissione è stata bilanciata da incrementi di tariffa dei servizi restanti e pertanto il dato si è stabilizzato.
La situazione, sempre a livello regionale, vede una diminuzione dei proventi da servizi nel periodo 2001/2009 del 18,88%.
Per i comuni montani invece si assiste, nello stesso periodo, ad un aumento dei proventi del 10,39% e per contro nei comini non montani la variazione è pari a -22,55%.
L'andamento nei vari anni è rappresentato analiticamente dalle tabelle seguenti:

Anno	Proventi di Servizi Pubblici	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	72.399.845	21,11%	
2002	67.679.916	18,77%	-6,52%
2003	74.941.202	20,27%	10,73%
2004	71.903.264	19,42%	-4,05%
2005	80.149.708	20,99%	11,47%
2006	77.208.027	20,35%	-3,67%
2007	75.853.332	18,82%	-1,75%
2008	75.262.194	18,58%	-0,78%
2009	79.919.707	19,26%	6,19%
variazione 2001/2009	10,39%	-8,78%	

Tabella 42: Proventi da servizi pubblici per i comuni montani

Anno	Proventi di Servizi Pubblici	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	576.944.694	17,63%	
2002	500.108.101	15,26%	-13,32%
2003	447.457.128	13,57%	-10,53%
2004	449.460.032	13,68%	0,45%
2005	465.444.440	13,77%	3,56%
2006	450.390.379	13,88%	-3,23%
2007	450.913.883	13,09%	0,12%
2008	451.834.289	12,67%	0,20%
2009	446.840.048	12,60%	-1,11%
variazione 2001/2009	-22,55%	-28,52%	

Tabella 43: Proventi da servizi pubblici per i comuni non montani

La recente sentenza della Corte Costituzionale che riconosce natura tributaria alla Tariffa igiene urbana, ha aperto un interessante dibattito fra chi sostiene che è necessario riportare nei bilanci dei Comuni l'entrata e la spesa relativa al servizio e chi invece, ritiene corretta l'attuale collocazione dei riflessi economici e finanziari nei bilanci dei soggetti gestori. Nella eventualità che prevalga la

tesi che vuole nei bilanci degli enti locali la gestione del servizio rifiuti, i proventi in argomento subiranno un incremento molto significativo. Il dato aggregato non consente di approfondire l'analisi, in ogni caso occorre tenere in considerazione la sempre crescente diffusione di forme di gestione sovra comunali, caratterizzate da autonomia di bilancio e pertanto in grado di gestire autonomamente le risorse di entrata e le spese riferite alle funzioni trasferite.

Proventi dai beni comunali

Negli ultimi anni diversi enti si sono impegnati nella valorizzazione dei propri beni ed hanno prestato maggiore attenzione alla gestione dei medesimi e alle entrate che tale gestione produce. Anche per i beni, così come per i servizi l'aggregazione dei dati non consente di analizzare compiutamente la movimentazione che i medesimi hanno subito nei vari anni. Occorre tenere presente che diversi Comuni, soprattutto quelli non piccoli e i comuni montani non rientrano per lo più in questa tipologia, hanno dato vita a "società patrimoniali" interamente partecipate dagli enti medesimi e che questo fenomeno, ha fatto uscire dai bilanci degli enti locali alcune poste significative, transitate nei bilanci delle società. Di contro l'azione di valorizzazione e di maggiore attenzione posta nella gestione attiva dei beni, ha prodotto alcune significative entrate in grado di compensare il fenomeno precedente. Particolarmente interessante è la gestione degli spazi ed aree pubbliche che diversi Comuni esercitano con ricorso al "canone" invece che l'applicazione della tassa. Come già precisato in precedenza, il numero dei Comuni che ha optato per la trasformazione e che accerta risorse al titolo terzo invece che al titolo primo del bilancio è pari a circa la metà del totale. A livello regionale il Canone accertato nel conto consuntivo 2001 ammontava a € 20.178.445 mentre per la medesima finalità, nel conto consuntivo 2009 sono presenti accertamenti per € 41.117.441 con un incremento del 103,77%, dovuto in parte al crescente numero di Comuni passati al canone ma anche all'incremento della base imponibile e delle relative tariffe. Pei i comuni montani il valore accertato nel 2001 era invece pari a € 258.711 e a € 1.325.418 nel 2009, con un aumento del 412,3%, mentre per i comuni non montani il valore del 2001 si attestava a € 19.919.734 per passare a € 39.792.023 nel 2009 aumentando, dunque, del 99,8%.
Nel complesso i proventi dai beni comunali presentano per i comuni montani e non montani la situazione che segue:

Anno	Proventi di Beni Comunali	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	5.137.665	1,50%	
2002	6.738.566	1,87%	31,16%
2003	6.775.262	1,83%	0,54%
2004	8.399.072	2,27%	23,97%
2005	9.212.565	2,41%	9,69%
2006	10.372.777	2,73%	12,59%
2007	13.581.357	3,37%	30,93%
2008	13.476.171	3,33%	-0,77%
2009	12.695.753	3,06%	-5,79%
variazione 2001/2009	147,11%	104,21%	

Tabella 44: Proventi da beni comunali per i comuni montani

Anno	Proventi di Beni Comunali	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	117.839.853	3,60%	
2002	127.474.979	3,89%	8,18%
2003	136.420.070	4,14%	7,02%
2004	140.153.624	4,26%	2,74%
2005	145.466.439	4,31%	3,79%
2006	137.766.372	4,25%	-5,29%
2007	151.031.284	4,38%	9,63%
2008	152.955.210	4,29%	1,27%
2009	150.153.651	4,23%	-1,83%
variazione 2001/2009	27,42%	17,60%	

Tabella 45: Proventi da beni comunali per i comuni montani

Utili di aziende speciali e partecipate, dividendi di società

Questa tipologia di entrata ha assunto negli ultimi anni una importanza sempre crescente anche perché nella nostra realtà territoriale esistono alcune società molto strutturate, che conseguono utili importanti e permettono ai Comuni proprietari di poter contare su risorse significative per la copertura delle spese correnti. Negli anni considerati dalla analisi un numero limitato di enti ha alienato importanti quote di partecipazione in società mentre, nella stragrande maggioranza dei casi la situazione è rimasta invariata.

Le risorse che derivano da tale cespite, aumentate a livello regionale del 70,15%, sono per i comuni montani e non montani di seguito evidenziate:

Anno	Utili netti delle Aziende Speciali e Partecipate, Dividendi di Società	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	3.135.242	0,91%	
2002	3.559.387	0,99%	13,53%
2003	7.500.790	2,03%	110,73%
2004	3.767.697	1,02%	-49,77%
2005	3.586.919	0,94%	-4,80%
2006	4.384.791	1,16%	22,24%
2007	4.815.438	1,19%	9,82%
2008	5.274.154	1,30%	9,53%
2009	5.369.873	1,29%	1,81%
variazione 2001/2009	71,27%	41,54%	

Tabella 46:Utili di aziende e dividendi di società per i comuni montani

Anno	Utili netti delle Aziende Speciali e Partecipate, Dividendi di Società	incidenza % sulle entrate correnti	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	47.538.974	1,45%	
2002	66.064.109	2,02%	38,97%
2003	61.464.043	1,86%	-6,96%
2004	49.008.891	1,49%	-20,26%
2005	65.298.793	1,93%	33,24%
2006	60.197.240	1,86%	-7,81%
2007	66.053.153	1,92%	9,73%
2008	84.023.766	2,36%	27,21%
2009	80.853.493	2,28%	-3,77%
variazione 2001/2009	70,08%	56,97%	

Tabella 47:Utili di aziende e dividendi di società per i comuni non montani

Entrate in Conto capitale

Sono le entrate che finanziano gli investimenti e che derivano per la maggior parte da alienazioni di beni, da trasferimenti di altri enti per la realizzazione di opere pubbliche e da ricorso al credito. Naturalmente presentano situazioni molto diversificate da anno ad anno in quanto collegate ad operazioni "straordinarie" e ai tempi di programmazione e realizzazione delle opere pubbliche. Le entrate rilevate al titolo quarto e quinto del bilancio sono, di norma, accertate solo in presenza di effettiva realizzazione e pertanto sono caratterizzate da un alto grado di attendibilità.
La situazione nei vari anni è così sintetizzabile:

Anno	totale entrate in conto capitale	Variazione annua	abitanti al 31dicembre	Variazione Popolazione	entrata in conto capitale pro capite	Variazione annua entrata in c/ capitale pro capite
2001	174.078.320		409.594,00		425,00	
2002	222.922.593	28,06%	411.618,00	0,49%	541,58	27,43%
2003	248.583.905	11,51%	415.771,00	1,01%	597,89	10,40%
2004	212.887.129	-14,36%	419.586,00	0,92%	507,37	-15,14%
2005	202.163.217	-5,04%	420.693,00	0,26%	480,55	-5,29%
2006	163.952.705	-18,90%	421.472,00	0,19%	389,00	-19,05%
2007	167.797.729	2,35%	426.426,00	1,18%	393,50	1,16%
2008	169.654.500	1,11%	429.896,00	0,81%	394,64	0,29%
2009	148.476.234	-12,48%	431.828,00	0,45%	343,83	-12,87%

Tabella 48: Entrate in conto capitale per i comuni montani

Anno	totale entrate in conto capitale	Variazione annua	abitanti al 31dicembre	Variazione Popolazione	entrata in conto capitale pro capite	Variazione annua entrata in c/ capitale pro capite
2001	1.291.402.042		3.627.501,00		356,00	
2002	1.515.568.550	17,36%	3.647.798,00	0,56%	415,47	16,71%
2003	1.920.729.837	26,73%	3.685.553,00	1,04%	521,15	25,44%
2004	1.675.358.586	-12,77%	3.731.389,00	1,24%	448,99	-13,85%
2005	1.772.113.939	5,78%	3.766.851,00	0,95%	470,45	4,78%
2006	1.533.363.985	-13,47%	3.802.113,00	0,94%	403,29	-14,28%
2007	1.727.165.985	12,64%	3.849.417,00	1,24%	448,68	11,25%
2008	1.524.978.473	-11,71%	3.908.070,00	1,52%	390,21	-13,03%
2009	1.286.071.183	-15,67%	3.945.645,00	0,96%	325,95	-16,47%

Tabella 49: Entrate in conto capitale per i comuni non montani

La notevole flessione degli accertamenti dell'esercizio 2009 rispetto all'anno precedente, riguarda quasi tutte le tipologie di entrata dei titoli quarto e quinto del bilancio.
In particolare per il complesso dei 341 comuni dell'Emilia-Romagna, sono diminuiti i proventi da alienazioni di patrimonio (- 39,54%) coinvolti in una situazione difficile anche con riferimento alle nuove regole del patto di stabilità interno, i trasferimenti dallo Stato (- 76,52%) e i proventi da permessi di costruire e relative sanzioni (- 17,00%). Tengono i trasferimenti di capitale dalla Regione che nel 2009 si attestano a 102,56 milioni di € rispetto ai 114 dell'anno precedente (- 10,12%) mentre il ricorso a prestiti presenta un decremento del 5,81%.
Il ricorso a mutui nel 2009 ammonta a 170 milioni di €, come detto in calo rispetto agli anni precedenti e molto lontano dal valore più alto nel periodo considerato, l'esercizio 2002, nel quale gli accertamenti per nuovi mutui ammontavano a 384 milioni di €, il 125% in più rispetto al 2009.

In termini nominali le risorse per finanziare gli investimenti sono diminuite del 2,11% nel 2009 rispetto al 2001 ed il loro valore pro capite presenta, nello stesso periodo ed in considerazione dell'andamento demografico, una diminuzione ovviamente più sensibile attestandosi al – 9,72%.

Al fine di semplificare il confronto con il dato regionale la tabella 50 che segue illustra la variazione realizzatasi tra il 2008 ed il 2009 tra le principali componenti delle entrate dei titoli IV e V per i comuni montani e non montani.

	Variazione 2008/2009	
	Comuni Montani	Comuni Non Montani
Alienazione di Beni Patrimoniali	-56,57%	-38,37%
Trasferimenti di Capitali dallo Stato	-75,17%	-76,75%
Trasferimenti di Capitali dalla Regione	26,25%	-17,61%
Permessi di costruire e relative sanzioni	-17,93%	-16,92%
Altre Entrate del Titolo IV (riscossione di crediti,Trasferimenti di capitali da altri enti pubblici, Trasferimenti di capitali da altri soggetti)	-9,43%	-12,27%
Assunzioni di Mutui e Prestiti	-12,27%	-4,74%
Emissioni di Prestiti Obbligazionari	59,66%	-3,31%
Altre Entrate titolo V (Anticipazioni di cassa e finanziamenti a breve)	-9,22%	55,14%
Totale Entrate in Conto Capitale	-12,48%	-15,67%

Tabella 50: variazione delle componenti delle entrate in conto capitale tra il 2008 ed il 2009 per i comuni montani e non montani

In termini nominali le risorse per finanziare gli investimenti sono diminuite del 14,71% nel 2009 rispetto al 2001 per i comuni montani e dello 0,41% per i comuni non montani.
Il valore procapite presenta nello stesso periodo ed in considerazione dell'andamento demografico una diminuzione più sensibile attestandosi al – 19,10% per i comuni montani e – 8,44% per i comuni non montani.

L'estrema variabilità delle entrate in conto capitale rispetto l'anno di partenza, il 2001, ed i valori appena evidenziati sono visualizzabili attraverso i grafici seguenti:

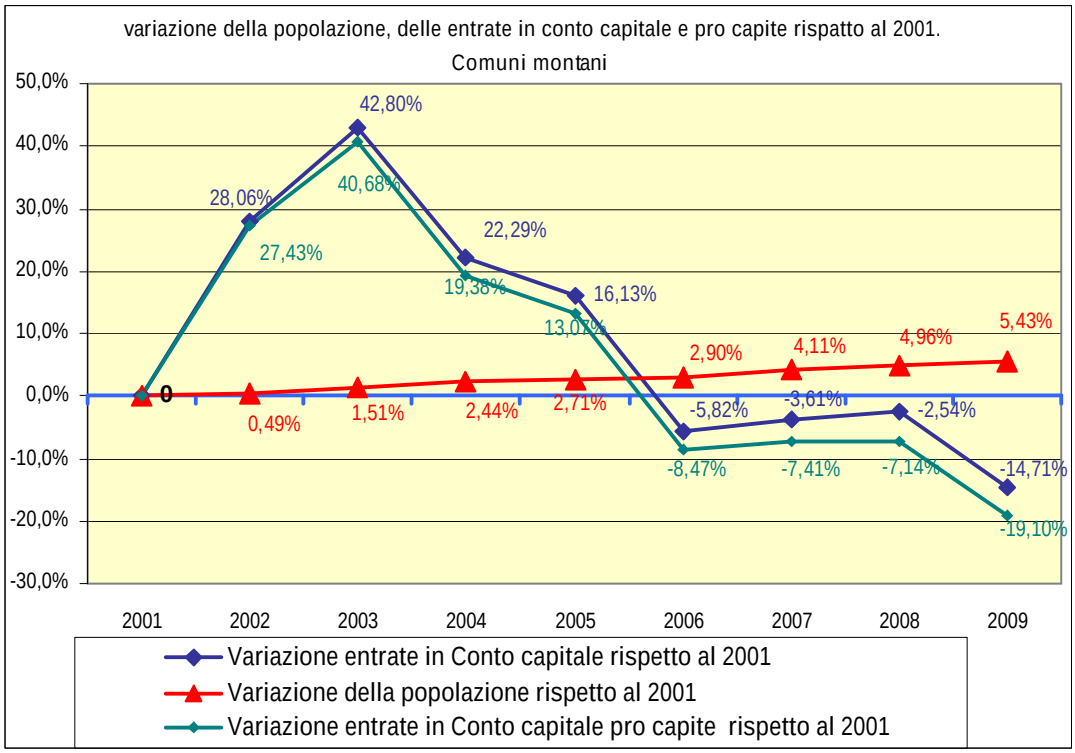

Grafico 15: Variazione della popolazione, delle entrate in conto capitale e pro capite per i comuni montani

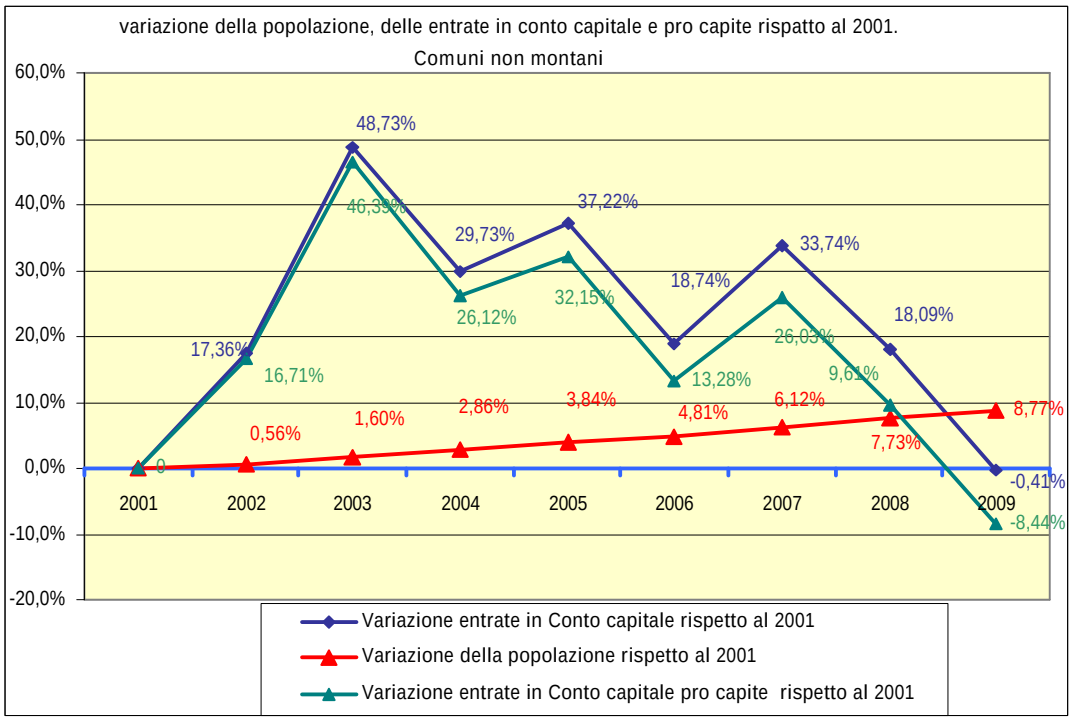

Grafico 16: Variazione della popolazione, delle entrate in conto capitale e pro capite per i comuni non montani

Per i comuni montani le entrate in conto capitale si riducono in termini nominali in modo più drastico rispetto ai comuni non montani e già a partire dal 2006, mentre questi ultimi vedono ridursi le risorse , sempre in termini nominali, solo nel 2009.
Per gli aggregati principali è possibile fare valutazioni più puntuali

Proventi da alienazioni di beni patrimoniali
Si tratta di risorse che derivano dalla vendita di beni patrimoniali disponibili, di quote di partecipazione in aziende e di beni mobili. Le risorse che derivano da tale cespite risentono di particolari situazioni legate soprattutto alla dismissione di importanti quote di partecipazioni, in occasione della quotazione in borsa di Hera ed Enia.
La situazione riepilogativa per i comuni montani e non montani è la seguente:

Anno	Alienazioni di beni patrimoniali	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	12.770.593	7,34%	
2002	12.275.175	5,51%	-3,88%
2003	42.733.943	17,19%	248,13%
2004	11.567.001	5,43%	-72,93%
2005	26.963.876	13,34%	133,11%
2006	22.327.922	13,62%	-17,19%
2007	28.366.015	16,90%	27,04%
2008	18.573.734	10,95%	-34,52%
2009	8.067.467	5,43%	-56,57%
variazione 2001/2009	-36,83%	-25,93%	

Tabella 51: Alienazione di beni patrimoniali per i comuni montani

Anno	Alienazioni di beni patrimoniali	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	254.071.445	19,67%	
2002	276.431.179	18,24%	8,80%
2003	662.574.453	34,50%	139,69%
2004	256.390.974	15,30%	-61,30%
2005	396.939.907	22,40%	54,82%
2006	260.700.475	17,00%	-34,32%
2007	455.197.180	26,36%	74,61%
2008	270.559.168	17,74%	-40,56%
2009	166.733.963	12,96%	-38,37%
variazione 2001/2009	-34,38%	-34,10%	

Tabella 52: Alienazione di beni patrimoniali per i comuni non montani

Si nota il dato relativo all'anno 2003 e riferito alla alienazione di una cospicua quota di partecipazione in Hera detenuta dai Comuni, in occasione della quotazione in borsa della società stessa. Medesimo discorso per l'anno 2007 nel quale i Comuni proprietari di Enia hanno accertato a loro volta i proventi delle alienazioni. Nel 2009 i proventi dalle alienazioni patrimoniali e le risorse conseguenti alle dismissioni di partecipazione, non concorrono a determinare l'entrata utile ai fini dei saldi del patto di stabilità interno.

Trasferimenti di capitali dallo Stato

Le risorse che derivano da trasferimenti statali in conto capitale sono abbastanza ridotte e ad appannaggio di alcune categorie di enti, in modo particolare degli enti di dimensioni ridotte (Comuni con meno di 3.000 abitanti). Per il resto, escluso alcune situazioni molto particolari, non esiste un trasferimento con il carattere della ordinarietà e ricorrenza per gli enti di dimensioni superiori. L'anno 2008 è stato interessato da alcuni trasferimenti particolari. Nel tempo la situazione si è così evoluta:

Anno	Trasferimenti di capitali dallo Stato	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	10.513.254	6,04%	
2002	9.043.324	4,06%	-13,98%
2003	11.180.365	4,50%	23,63%
2004	8.436.294	3,96%	-24,54%
2005	15.015.053	7,43%	77,98%
2006	8.078.902	4,93%	-46,19%
2007	6.219.800	3,71%	-23,01%
2008	8.813.503	5,19%	41,70%
2009	2.188.614	1,47%	-75,17%
variazione 2001/2009	-79,18%	-75,59%	

Tabella 53:Trasferimenti di capitali dallo Stato per i comuni montani

Anno	Trasferimenti di capitali dallo Stato	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	32.392.220	2,51%	
2002	47.770.736	3,15%	47,48%
2003	35.122.342	1,83%	-26,48%
2004	33.024.723	1,97%	-5,97%
2005	65.397.565	3,69%	98,03%
2006	56.368.998	3,68%	-13,81%
2007	28.092.824	1,63%	-50,16%
2008	51.475.791	3,38%	83,23%
2009	11.966.429	0,93%	-76,75%
variazione 2001/2009	-63,06%	-62,90%	

Tabella 54:Trasferimenti di capitali dallo Stato per i comuni non montani

Trasferimenti di capitale dalla Regione
Si tratta di risorse che derivano da programmi di finanziamento regionali e che di norma, partecipano al finanziamento di opere pubbliche per cui esercitano una funzione di volano per favorire gli investimenti. Il cofinanziamento spesso copre percentuali molto significative dell'intero costo dell'opera. La variazione nel tempo è dovuta alla presenza di alcuni programmi speciali che nei vari anni hanno permesso ai Comuni di usufruire di importanti risorse. La situazione è così riepilogabile:

Anno	Trasferimenti di capitali dalla Regione	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	52.798.999	30,33%	
2002	65.819.940	29,53%	24,66%
2003	45.037.984	18,12%	-31,57%
2004	39.940.325	18,76%	-11,32%
2005	28.231.016	13,96%	-29,32%
2006	17.510.374	10,68%	-37,97%
2007	13.828.822	8,24%	-21,02%
2008	19.476.160	11,48%	40,84%
2009	24.588.221	16,56%	26,25%
variazione 2001/2009	-53,43%	-45,40%	

Tabella 55:Trasferimenti di capitali dalla Regione per i comuni montani

Anno	Trasferimenti di capitali dalla Regione	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	101.332.938	7,85%	3,121198442
2002	122.536.980	8,09%	20,93%
2003	127.539.094	6,64%	4,08%
2004	130.321.948	7,78%	2,18%
2005	106.899.566	6,03%	-17,97%
2006	98.698.246	6,44%	-7,67%
2007	102.906.657	5,96%	4,26%
2008	94.633.224	6,21%	-8,04%
2009	77.969.106	6,06%	-17,61%
variazione 2001/2009	-23,06%	-22,74%	

Tabella 56:Trasferimenti di capitali dalla Regione per i comuni non montani

Permessi di costruire e relative sanzioni
Le risorse che derivano dalla attività edilizia hanno da diversi anni un significato molto importante per il bilancio degli enti locali. Da più parti si sollevano dubbi sulla correttezza dell'azione delle amministrazioni laddove si dice "… usano territorio per garantirsi risorse finanziarie". Solo dal 2007 sono disponibili i dati relativi al gettito accertato. Per tale esercizio ci si attestava su € 371.269.830 a livello regionale mentre nell'anno 2008 si è scesi a € 321.439.883con un decremento del 13,42%. I comuni montani accertavano nel 2007 €28.548.780 scendendo nel 2008 a €25.591.769 (- 10,36%) mentre i comuni non montani sono passati da € 342.721.050 nel 2007 a €295.848.111 nel 2008 (- 13,68%).

L'esercizio finanziario 2009 è stato interessato da diffuse difficoltà del mercato edilizio e questo ha avuto una ripercussione significativa sugli accertamenti. Le risorse accertate nei conti consuntivi dei 341 comuni dell'Emilia-Romagna ammontano ad € 266.048.100 in flessione del 28,34% rispetto al 2007 e del 17,23% se riferito al gettito 2008. L'accertamento 2009 per i comuni montani si è attestato su di un valore pari a € 21.387.027 determinando una diminuzione percentuale del 25,09% rispetto al 2007 e del 16,43% rispetto al 2008. L'insieme dei comuni non montani evidenzia invece un valore di € 244.661.073 ed una riduzione del 28,61% rispetto al 2007 e del 17,30% rispetto al 2008.
Nell'anno 2009 la norma consentiva di utilizzare tale possibilità fino al 75% del provento con una indicazione di utilizzare il 25% per la manutenzione del patrimonio. A livello regionale i dati relativi ai bilanci di previsione per l'esercizio 2009 permettono di valutare in circa 149,6 milioni la quota destinata al finanziamento della spesa corrente (10,9 milioni per i comuni montani e 138,7 milioni per i comuni non montani).

Assunzione di mutui

Il ricorso al credito ha rappresentato per diversi anni la maggiore fonte di finanziamento degli investimenti degli enti locali. Negli ultimi anni considerati dall'analisi, assistiamo a livello regionale ad una contrazione della richiesta di mutui, in parte compensata nei primi anni da un incremento della emissione di prestiti obbligazionari e poi collegata ad una contrazione significativa della capacità di investimento degli enti locali. La situazione è destinata ad aggravarsi, tenuto conto che le regole del patto di stabilità, riferite ai Comuni con oltre 5.000 abitanti, non considerano i prestiti fra le "entrate finali" e conseguentemente i medesimi non rilevano nella definizione del "saldo". Le Regole del patto di stabilità a cui si fa riferimento, sono quelle previste dall'art. 77/bis del decreto legge n. 112/08 convertito in legge 133/08 e pertanto applicate a far tempo dal 1° gennaio 2009. I dati regionali evidenziano una situazione di difficoltà ed una riduzione del ricorso ai prestiti anche per gli anni 2007 e 2008. Le difficoltà appaiono per tali anni più di carattere finanziario, è difficile cioè potersi permettere di finanziare una espansione della spesa per la restituzione dei prestiti. I comuni montani sono per la maggior parte anche comuni di piccole dimensioni per cui più che le regole del patto sono le suddette difficoltà finanziarie a determinare la contrazione nel 2007, 2008 e 2009 del ricorso all'assunzione dei mutui. Nel corso dell'anno 2007 i Comuni della Regione hanno ridotto il loro residuo debito, hanno cioè restituito più capitale rispetto ai nuovi prestiti accesi. Questa tendenza trova conferma anche nel 2009 mentre nel 2008 il debito residuo è aumentato in misura impercettibile; i comuni montani vedono invece il proprio debito in crescita nel corso degli stessi anni come si illustrerà meglio nella sezione dedicata.
La situazione di bilancio riferita all'accertamento di entrate correlate ai mutui per i comuni montani e non montani è la seguente:

Anno	Assunzione di mutui	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	39.741.619	22,83%	
2002	42.733.954	19,17%	7,53%
2003	45.429.132	18,28%	6,31%
2004	43.831.597	20,59%	-3,52%
2005	38.242.697	18,92%	-12,75%
2006	29.251.854	17,84%	-23,51%
2007	27.787.063	16,56%	-5,01%
2008	25.641.926	15,11%	-7,72%
2009	22.496.098	15,15%	-12,27%
variazione 2001/2009	-43,39%	-33,63%	

Tabella 57:Assunzione di mutui e prestiti per i comuni montani

Anno	Assunzione di mutui	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	317.097.573	24,55%	
2002	341.714.211	22,55%	7,76%
2003	259.712.867	13,52%	-24,00%
2004	333.855.850	19,93%	28,55%
2005	212.110.611	11,97%	-36,47%
2006	221.762.897	14,46%	4,55%
2007	147.669.212	8,55%	-33,41%
2008	154.931.810	10,16%	4,92%
2009	147.581.628	11,48%	-4,74%
variazione 2001/2009	-53,46%	-53,27%	

Tabella 58:Assunzione di mutui e prestiti per i comuni non montani

Nel contempo i Comuni hanno fatto ricorso anche alla emissione di prestiti obbligazionari (B.O.C.) per cifre abbastanza significative. Il quadro che segue dà conto degli accertamenti per tale finalità:

Anno	Emissione di prestiti obbligazionari	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	5.304.999	3,05%	
2002	6.444.000	2,89%	21,47%
2003	3.751.000	1,51%	-41,79%
2004	5.694.000	2,67%	51,80%
2005	10.651.001	5,27%	87,06%
2006	5.063.000	3,09%	-52,46%
2007	3.080.000	1,84%	-39,17%
2008	4.473.000	2,64%	45,23%
2009	7.141.500	4,81%	59,66%
variazione 2001/2009	34,62%	57,83%	

Tabella 59:Emissione di prestiti obbligazionari per i comuni montani

Anno	Emissione di prestiti obbligazionari	incidenza % sulle entrate in conto capitale	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	58.648.621	4,54%	
2002	90.986.079	6,00%	55,14%
2003	89.169.432	4,64%	-2,00%
2004	157.694.319	9,41%	76,85%
2005	235.229.165	13,27%	49,17%
2006	177.330.565	11,56%	-24,61%
2007	63.311.000	3,67%	-64,30%
2008	77.872.128	5,11%	23,00%
2009	75.295.246	5,85%	-3,31%
variazione 2001/2009	28,38%	28,92%	

Tabella 60:Emissione di prestiti obbligazionari per i comuni non montani

La spesa per interessi che i 341 comuni della Regione hanno affrontato nel 2009 o per i prestiti in ammortamento è abbastanza contenuta ed è pari al 4,05% della spesa corrente (5,66% per i comuni montani e 3,88% per i comuni non montani).

Spese correnti

Sono le spese che i Comuni affrontano annualmente per garantire il proprio funzionamento; in particolare sono riferite alle spese di personale, quelle per l'acquisto di beni e materie prime e di servizi, le spese riferite ai trasferimenti ad altri soggetti, alle imposte e tasse, agli interessi passivi ecc. L'andamento delle spese correnti nel periodo considerato è influenzato, come per l'entrata, dalla modificazione della forma di gestione di alcuni servizi ed anche dal numero degli abitanti in costante aumento. La spesa corrente è anche considerata nel patto di stabilità interno e pertanto alcune dinamiche di possibile crescita possono essere condizionate dai rigidi limiti imposti ai Comuni con oltre 5.000 abitanti dal patto medesimo.
La situazione per i comuni montani e non montani è così riepilogabile:

Anno	Totale spesa corrente	Variazione annua della spesa corrente	abitanti al 31dicembre	Variazione annua della popolazione	Spesa corrente pro capite	Variazione annua della spesa corrente pro capite
2001	320.139.936		409.594		782	
2002	328.859.729	2,72%	411.618	0,49%	799	2,22%
2003	338.675.277	2,98%	415.771	1,01%	815	1,96%
2004	350.270.328	3,42%	419.586	0,92%	835	2,48%
2005	362.967.389	3,62%	420.693	0,26%	863	3,35%
2006	359.143.826	-1,05%	421.472	0,19%	852	-1,24%
2007	373.600.383	4,03%	426.426	1,18%	876	2,82%
2008	383.628.043	2,68%	429.896	0,81%	892	1,86%
2009	387.614.054	1,04%	431.828	0,45%	898	0,59%

Tabella 61:Spese correnti per i comuni montani

Anno	Totale spesa corrente	Variazione annua della spesa corrente	abitanti al 31dicembre	Variazione annua della popolazione	Spesa corrente pro capite	Variazione annua della spesa corrente pro capite
2001	3.167.560.042		3.627.501		873	
2002	3.095.628.133	-2,27%	3.647.798	0,56%	849	-2,81%
2003	3.100.309.990	0,15%	3.685.553	1,04%	841	-0,87%
2004	3.168.445.306	2,20%	3.731.389	1,24%	849	0,94%
2005	3.262.285.857	2,96%	3.766.851	0,95%	866	1,99%
2006	3.133.460.987	-3,95%	3.802.113	0,94%	824	-4,84%
2007	3.330.657.239	6,29%	3.849.417	1,24%	865	4,99%
2008	3.457.654.459	3,81%	3.908.070	1,52%	885	2,25%
2009	3.432.670.754	-0,72%	3.945.645	0,96%	870	-1,67%

Tabella 62:Spese correnti per i comuni non montani

A livello regionale, come già indicato, l'esternalizzazione di servizi ha comportato una riduzione abbastanza significativa della spesa corrente complessiva. In particolare l'azione di modifica del sistema di remunerazione del servizio di raccolta dei rifiuti, ha determinato importanti quote di spesa in meno. La suddetta diminuzione si manifesta nell'esercizio 2006 nel quale la diminuzione è legata a riduzione della spesa per acquisto di materie prime e per l'utilizzazione di servizi.
Nell'esercizio 2007 lo sblocco della possibilità di agire sulla leva tributaria ha consentito agli enti di godere di risorse nuove, di importo abbastanza significativo e di "recuperare"alcune situazioni di difficoltà, emerse negli anni di entrate tributarie non incrementate rispetto agli anni precedenti. La stessa dinamica si ripete anche nell'anno 2008. Nell'anno 2009 i limiti imposti dal patto di stabilità incidono nel determinare una battuta di arresto nell'incremento della spesa. La differenza

percentuale fra gli esercizi fa emergere un incremento nel 2008 rispetto all'anno 2007, avendo sempre come riferimento l'intero territorio regionale, del 3,70% mentre nel 2009 il decremento rispetto all'anno precedente è dello 0,55%. Se si analizza la spesa pro – capite, si evidenzia che dal 2001 al 2009 la stessa è incrementata solo dell' 1,92%.
Occorre però tenere presente quanto già sottolineato in merito alla diminuzione dei servizi gestiti direttamente dai Comuni.

Il dato regionale, così come si è visto in relazione alle entrate correnti, assume però aspetti diversificati a seconda se lo si analizza per l'insieme dei comuni montani piuttosto che per l'insieme dei comuni non montani. Dalle tabelle 61 e 62 si vede infatti come la contrazione della spesa nel 2006 è inferiore in termini assoluti e pro capite per i comuni montani rispetto ai comuni non montani, mentre gli aumenti di spesa legati alle nuove risorse acquisite nel 2007 e nel 2008 anche grazie alle maggiori aliquote dell'addizionale Irpef sono inferiori, in termini assoluti e pro capite, per i comuni montani. Nel 2009 l'impatto delle norme sul patto di stabilità incidono in misura superiore sui comuni non montani essendo pari a 23 su 118 il numero di comuni montani con più di 5.000 abitanti al 31/12/2009

Sulla base di quanto esposto attraverso l'analisi grafica si dà la rappresentazione visiva della dinamica delle variabili analizzate rispetto al 2001, anno di riferimento per l'analisi, per i comuni montani e non montani.

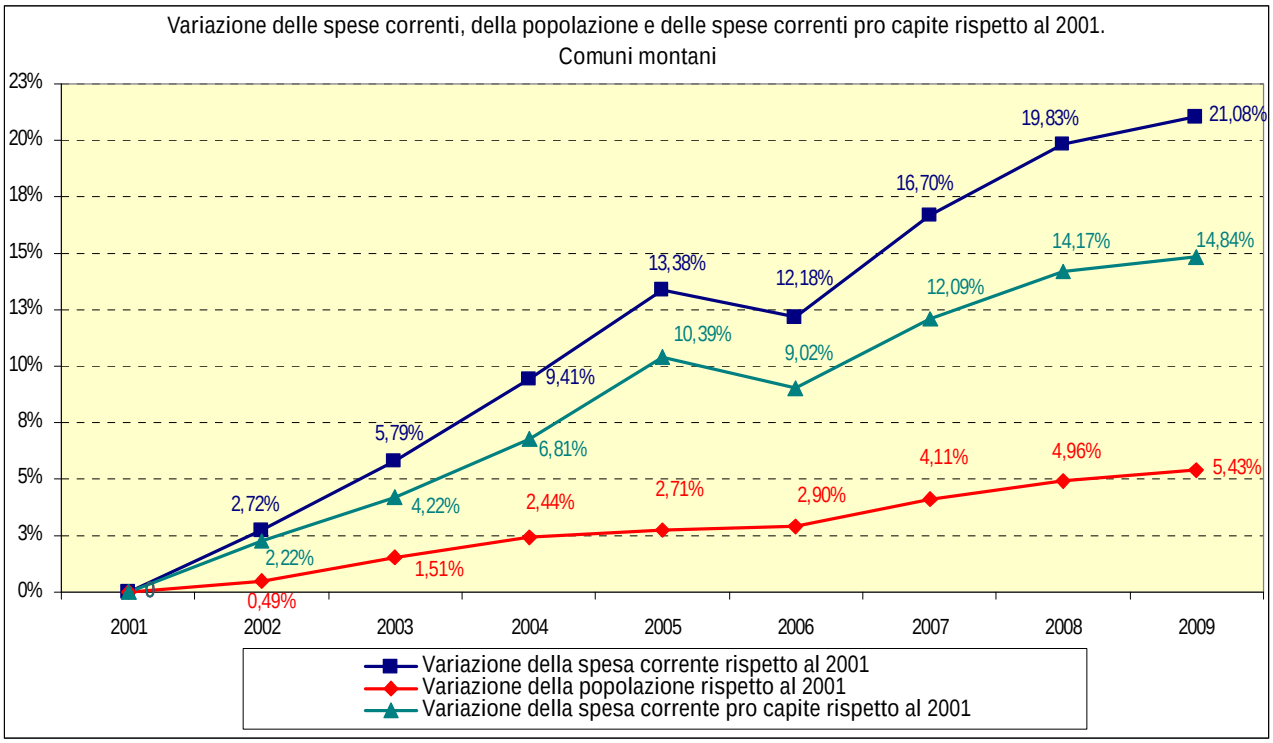

Grafico 13: variazione delle spese correnti, della popolazione e delle spese correnti pro capite rispetto al 2001 per i comuni montani

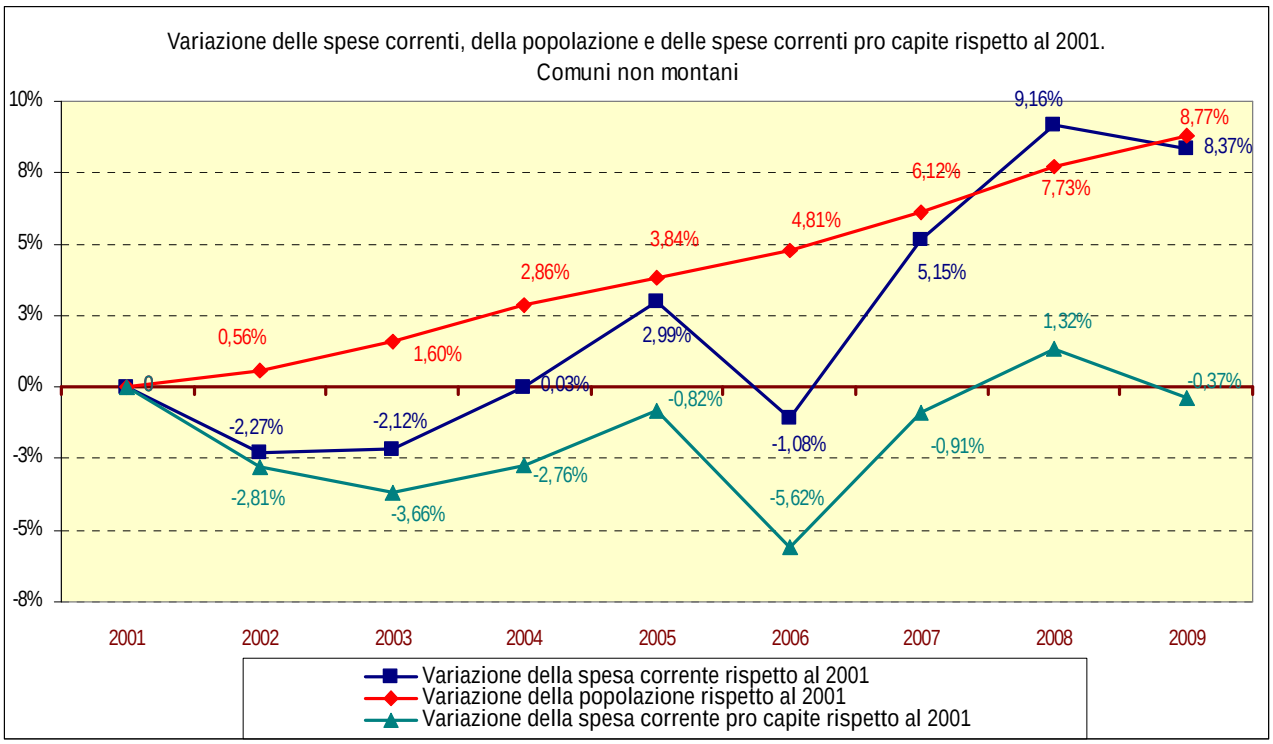

Grafico 14: variazione delle spese correnti, della popolazione e delle spese correnti pro capite rispetto al 2001 per i comuni non montani

Per il complesso dei 341 comuni della Regione la contrazione della spesa corrente ha avuto luogo nel 2002, nel 2003 mentre nel 2006 si era tornati al livello del 2001. Il 2007 ed il 2008 sono anni in cui si registrano incrementi mentre la già menzionata contrazione del 2009 determina una situazione per cui, in termini nominali, la spesa è cresciuta nel periodo 2001/2009 del 9,54%, in linea quindi con le entrate correnti, a fronte di un'inflazione media annua 2001/2009 che come si è visto è pari al 17,46%

L'insieme dei comuni montani, anche tenendo conto della contrazione del 2006 rispetto l'anno precedente, mostra andamenti univoci rispetto al 2001 caratterizzati da un aumento della spesa corrente, anch'essa in linea con la variazione delle entrate correnti, che ne porta il livello nel 2009 ad un ammontare che supera del 21,08% il dato riscontrato nel 2001. Va tuttavia doverosamente sottolineato che anche nei comuni montani nonostante le minori esternalizzazioni l'aumento riscontrato tra il 2001 ed il 2009 della spesa n termini pro capite (+14,84%) implica una riduzione in termini reali delle risorse correnti a disposizione per ciascun cittadino.
Stante la dinamica riscontrata per i comuni montani e per l'intero territorio regionale è abbastanza intuitiva la lettura del grafico 14 che mostra contrazioni di spesa sicuramente superiori al dato regionale e altrettanto sicuri aumenti di spesa inferiori al dato regionale. Nel periodo 2001/2009 per i comuni non montani l'entrata corrente aumenta dell'8,37% in termini assoluti e si riduce a in termini pro capite dello 0,37%.

In termini reali si evidenzia dunque una forte sofferenza e sarà a questo proposito interessante osservare l'andamento dei principali interventi di spesa e soprattutto valutare le scelte fatte attraverso l'allocazione della spesa medesima nell'ambito delle differenti funzioni. In effetti in un contesto estremamente restrittivo, caratterizzato da scarsi margini sulle entrate e, per i comuni soggetti alle regole del patto di stabilità, da un unico obiettivo di saldo, non aggredire alcune tipologie di spese e non focalizzare le risorse su alcune priorità non potrà non riflettersi sulla contrazione degli investimenti.

Si ritiene interessante analizzare in via preliminare le principali componenti della spesa corrente, in particolare

Spesa per il personale

I dati si riferiscono a quanto impegnato nell'intervento 1 del titolo primo del bilancio. Da alcuni anni il costo del personale viene considerato comprensivo di alcune componenti che non trovano collocazione in bilancio nell'intervento 1, ad esempio l'IRAP o anche alcuni oneri per incarichi, collocati generalmente nell'intervento 3. In ogni caso l'analisi consente di valutare una tendenza ed è esercitata confrontando dati omogenei nei vari anni. Le norme che si sono succedute nel tempo hanno individuato la necessità di un contenimento della spesa di personale, in termini assoluti. Solo nel corso del 2008 con il D.L. 112/08, si è ipotizzato il passaggio al controllo del rapporto fra la spesa per il personale ed il totale della spesa corrente. La spesa sostenuta nei vari anni per il complesso dei comuni dell'Emilia-Romagna si è attestata nel 2009 su di un ammontare pari a €1.246.934.321 aumentando nel periodo 2001/2009 del 16,l9% in termini assoluti e del 6,08% in termini di incidenza sulla spesa corrente.

Di seguito si illustra l'andamento di tale tipologia di spesa per i comuni montani e non montani:

Anno	spesa per il personale intervento 1	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	92.997.293	29,05%	
2002	96.038.499	29,20%	3,27%
2003	101.403.223	29,94%	5,59%
2004	104.188.569	29,75%	2,75%
2005	107.245.935	29,55%	2,93%
2006	106.900.510	29,77%	-0,32%
2007	107.708.887	28,83%	0,76%
2008	109.790.339	28,62%	1,93%
2009	109.835.900	28,34%	0,04%
Variazione 2001/2009	18,11%	-2,45%	

Tabella 63:Spesa per il personale per i comuni montani

Anno	spesa per il personale intervento 1	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	980.195.592	30,94%	
2002	1.010.644.538	32,65%	3,11%
2003	1.046.760.399	33,76%	3,57%
2004	1.055.268.968	33,31%	0,81%
2005	1.113.799.715	34,14%	5,55%
2006	1.128.732.624	36,02%	1,34%
2007	1.135.304.940	34,09%	0,58%
2008	1.149.540.868	33,25%	1,25%
2009	1.137.098.421	33,13%	-1,08%
Variazione 2001/2009	16,01%	7,05%	

Tabella 64:Spesa per il personale per i comuni non montani

La spesa per il personale aumenta nei comuni montani del 18,11% nel periodo 2001/2009 mentre per i comuni non montani l'aumento si assesta al +16,01%, per contro vista la differente dinamica

della spesa corrente i primi vedono diminuirne nello stesso periodo l'incidenza della spesa di personale sulla stessa del 2,45% laddove nei secondi la stessa aumenta del 7,05%.

Occorre tenere presente che la dinamica di crescita è influenzata in maniera significativa dalle spese collegate ai rinnovi contrattuali e che in alcuni anni, sono state corrisposte competenze arretrate per tali finalità. Inoltre vi è il fenomeno degli avanzamenti professionali che incide sostanzialmente in situazioni di costante stallo occupazionale. L'analisi della spesa pro-capite evidenzia un incremento per l'intero territorio regionale da 265,83 € ad abitante nel 2001 a 288,48 € per abitante nel 2009 con un aumento percentuale dell' 8,52%. I comuni montani mostrano valori pro capite inferiori passando da 227,05 € e nel 2001 a 254,35€ nel 2009 (+12,03%) mentre i comuni non montani passano da 270,21 € nel 2001 a 288,19 € nel 2009 (+6,65%). Invece la spesa pro-capite del 2009 presenta una diminuzione del 1,88% rispetto al 2008 (-0,41% per i comuni montani e -2,02% per i comuni non montani).
Va anche osservato che la variazione di tale tipologia di spesa nel periodo 2001/2009 è in realtà il frutto di una contrazione del numero di dipendenti impiegati nei singoli comuni. A conferma di tale asserzione vi sono i dati sul numero degli addetti in anno uomo, che gli enti indicano nei certificati ai bilanci di previsione,che passano per i 341 comuni della Regione da 39.106 nel 2001 (a 35.103 nel 2009 (-10,24%) . I comuni montani vedono ridursi il numero di addetti in anno uomo da 3.357 del 2001 ai 3058 nel 2009 (-8,91%) mentre nei comuni non montani il personale espresso in termini di anno uomo passa da 35.749 nel 2001 a 32.045 nel 2009 (-10,36%).

Spesa per acquisto di beni e materie prime e per utilizzo di beni di terzi
La gestione diretta di servizi è sempre meno presente all'interno dell'azione delle amministrazioni locali. Ne consegue che questa spesa nel corso degli anni presi in considerazione, si è praticamente dimezzata a livello regionale. Già si è detto dei servizi "esternalizzati"o gestiti da realtà sovra comunali, in ogni caso anche quando ciò non accade, assistiamo ad uno spostamento crescente dalla gestione diretta alla gestione affidata a terzi, con conseguente variazione dell'imputazione della spesa.
Il fenomeno assume connotati meno marcati per i comuni montani come si evince dalle tabelle che seguono:

Anno	Spese per acquisto di beni e materie prime e per l'utilizzo di beni di terzi	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	31.970.995	9,99%	
2002	31.709.540	9,64%	-0,82%
2003	32.687.416	9,65%	3,08%
2004	31.581.620	9,02%	-3,38%
2005	30.941.096	8,52%	-2,03%
2006	29.612.836	8,25%	-4,29%
2007	25.802.844	6,91%	-12,87%
2008	25.833.325	6,73%	0,12%
2009	24.676.372	6,37%	-4,48%
Variazione 2001/2009	-22,82%	-36,25%	

Tabella 65:Spesa per acquisti e per l'utilizzo di beni di terzi per i comuni montani

Anno	Spese per acquisto di beni e materie prime e per l'utilizzo di beni di terzi	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	282.801.653	8,93%	
2002	230.541.388	7,45%	-18,48%
2003	182.847.448	5,90%	-20,69%
2004	168.129.089	5,31%	-8,05%
2005	167.544.945	5,14%	-0,35%
2006	153.089.832	4,89%	-8,63%
2007	136.134.130	4,09%	-11,08%
2008	136.557.461	3,95%	0,31%
2009	133.612.378	3,89%	-2,16%
Variazione 2001/2009	-52,75%	-56,40%	

Tabella 66:Spesa per acquisti e per l'utilizzo di beni di terzi per i comuni non montani

In valore assoluto il complesso dei 341 comuni della Regione vedono una contrazione di tale tipologia di spesa da € 314.772.647 nel 2001 a € 158.288.750 nel 2009 (-49,71%) mentre la spesa pro-capite passa dai 77,98 € dell'anno 2001 ai 36,16 € dell'esercizio 2009 con una riduzione pari al 53,63%.
Per i comuni montani si passa invece da € 31.970.995 nel 2001 a € 24.676.372 nel 2009 (-22,82%) con un valore pro capite che si riduce nello stesso periodo da € 78,06 a € 57,14 (-26,79%). Nei comuni non montani i valori assoluti si riducono da € 282.801.653 del 2001 a € 133.613.378 (-52,75%) mentre il valore pro capite passa da € 77,96 a € 33,86 (-56,56%).

Spese per prestazioni di servizi

E' la quota più importante della spesa corrente dei Comuni, lo è diventata negli ultimi tempi, prima era preponderante la spesa per il personale. E' direttamente collegata alla modifica delle forme di gestione di diversi servizi pubblici ed al diverso comportamento già riscontrato tra i comuni montani e non montani. L'andamento nel periodo interessato dall'analisi è di agevole lettura, tenuto conto che da una parte sono fuoriuscite dal bilancio alcune spese collegate a servizi "esternalizzati" e di contro, abbiamo assistito ad un incremento di tale tipologia, a discapito della spesa per acquisto di beni e materie prime.

L'andamento per i comuni montani e non montani può essere così riassunto:

Anno	Spese per prestazioni di servizi	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	130.319.650	40,71%	
2002	138.349.144	42,07%	3,35%
2003	135.155.368	39,91%	-5,14%
2004	142.067.908	40,56%	1,63%
2005	149.395.355	41,16%	1,48%
2006	147.903.343	41,18%	0,06%
2007	161.588.990	43,25%	5,03%
2008	166.900.939	43,51%	0,59%
2009	174.240.569	44,95%	3,32%
Variazione 2001/2009	33,70%	10,43%	

Tabella 67:Spesa per prestazioni di servizi per i comuni montani

Anno	Spese per prestazioni di servizi	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	1.285.710.704	40,59%	
2002	1.241.680.099	40,11%	-1,18%
2003	1.281.719.949	41,34%	3,07%
2004	1.324.925.080	41,82%	1,15%
2005	1.358.026.645	41,63%	-0,45%
2006	1.199.225.765	38,27%	-8,06%
2007	1.325.051.560	39,78%	3,95%
2008	1.382.998.889	40,00%	0,54%
2009	1.387.090.278	40,41%	1,03%
Variazione 2001/2009	7,89%	-0,45%	

Tabella 68:Spesa per prestazioni di servizi per i comuni non montani

La presenza del segno meno nella variazione percentuale rispetto all'anno precedente evidenzia i momenti in cui le esternalizzazioni sono state più marcate. Come si evince una quota consistente della spesa corrente è destinata ad acquisto di servizi. Per il complesso dei comuni dell'Emilia-Romagna la spesa in termini pro-capite dell'anno 2001 era di € 350,75 ad abitante mentre nel 2008 è di € 356,67 con un incremento dell' 1,69%. I comuni montani passano invece da un valore pro capite di € 318,17 nel 2001 ad uno di € 403,50 nel 2009 (+ 26,82%) mentre i comuni non montani vedono i propri valori pro capite andare da € 354,43 nel 2001 a € 351,55 nel 2009 (- 0,81%).

Trasferimenti
Si tratta di risorse che gli enti locali assegnano a soggetti diversi per contributi. E' una quota di spesa in crescita anche perché collegata alla presenza sempre più significativa di organismi sorti per la gestione sovra comunale di funzioni e servizi. A livello regionale le risorse trasferite passano da €332.931.726 nel 2001 a € 582.305.752 nel 2009 (+74,90%). Gli impegni per tale tipologia di spesa relativi ai comuni montani e non montani sono invece illustrati in dettaglio nelle tabelle che seguono

Anno	Trasferimenti	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	31.078.542	9,71%	
2002	30.891.183	9,39%	-3,24%
2003	35.550.181	10,50%	11,75%
2004	38.562.023	11,01%	4,88%
2005	40.754.034	11,23%	1,99%
2006	42.068.161	11,71%	4,32%
2007	43.357.261	11,61%	-0,92%
2008	45.816.743	11,94%	2,91%
2009	45.034.773	11,62%	-2,72%
Variazione 2001/2009	44,91%	19,68%	

Tabella 69 :Trasferimenti correnti per i comuni montani

Anno	Trasferimenti	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	301.853.184	9,53%	
2002	323.282.768	10,44%	9,59%
2003	319.489.993	10,31%	-1,32%
2004	373.325.232	11,78%	14,34%
2005	373.726.168	11,46%	-2,77%
2006	415.478.612	13,26%	15,74%
2007	466.517.898	14,01%	5,64%
2008	511.743.294	14,80%	5,67%
2009	537.270.979	15,65%	5,75%
Variazione 2001/2009	77,99%	64,24%	

Tabella 70 :Trasferimenti correnti per i comuni non montani

Interessi passivi e oneri finanziari
E' la spesa riferita alle operazioni finanziarie che interessano i Comuni. La quasi totalità degli interessi é collegata all'ammortamento di mutui e prestiti obbligazionari. Negli ultimi anni in alcuni Comuni hanno determinato effetti negativi anche i "prodotti finanziari derivati" con spesa che di norma è stata aggiunta agli interessi per il debito sottostante all'operazione. I tassi di interesse in questi anni si sono ridotti all'inizio del periodo e poi sono stati interessati da un incremento significativo nei due anni finali. Dall'esercizio 2009 è iniziato un nuovo periodo di contrazione. Questo, unitamente al contenimento del ricorso al credito, ha consentito una spesa abbastanza contenuta. La spesa nel territorio regionale è diminuita del 18,18% dal 2001 al 2009 passando da €189.049.202 a € 154.672.634 attestandosi su di una quota pari al 4,05% della spesa corrente.

Per i comuni montani e non montani l'andamento è descritto invece dalle due tabelle di seguito rappresentate:

Anno	Interessi passivi ed oneri finanziari	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	20.128.463	6,29%	
2002	20.387.843	6,20%	-1,40%
2003	20.634.786	6,09%	-1,72%
2004	20.632.440	5,89%	-3,32%
2005	20.637.014	5,69%	-3,48%
2006	20.750.700	5,78%	1,62%
2007	21.786.085	5,83%	0,93%
2008	22.703.227	5,92%	1,49%
2009	21.373.895	5,51%	-6,82%
Variazione 2001/2009	6,19%	-12,30%	

Tabella 71 :Interessi passivi e oneri finanziari per i comuni montani

Anno	Interessi passivi ed oneri finanziari	incidenza % sulla spesa corrente	variazione % rispetto all'anno precedente
2001	168.920.739	5,33%	
2002	159.320.360	5,15%	-3,49%
2003	147.111.688	4,75%	-7,80%
2004	132.221.311	4,17%	-12,05%
2005	131.608.855	4,03%	-3,33%
2006	137.341.342	4,38%	8,65%
2007	151.907.471	4,56%	4,06%
2008	158.744.207	4,59%	0,66%
2009	133.298.739	3,88%	-15,42%
Variazione 2001/2009	-21,09%	-27,18%	

Tabella 72 :Interessi passivi e oneri finanziari per i comuni non montani

Il riferimento che la legge prevede, in occasione dell'accensione di un nuovo debito, è costituito dalla spesa per interessi rapportata al totale delle entrate correnti rilevate dal conto consuntivo del penultimo esercizio precedente. Utilizzando i dati a disposizione, la percentuale media regionale del 2009 risulta essere del 4,02% (3,87% per i comuni non montani e 5,30% per i comuni montani) e pertanto pari a meno di un terzo del limite massimo del 15%. Ciò significa che i Comuni, nella media, hanno grandi possibilità di ricorso al credito, purtroppo però tali teoriche possibilità incontrano ostacoli insormontabili nella scarsità dei mezzi finanziari necessari per la restituzione ed anche nelle regole del patto di stabilità. Il limite del 15% previsto dall'art. 204 del testo unico approvato con decreto legislativo n. 267/2000 sarà oggetto di riduzione a far tempo dal 2011. In quell'esercizio si attesterà al 12% per passare al 10% nel 2012 e all'8% nel 2013.

Come si è dunque visto la dinamica delle principali voci di spesa è anche influenzata dalle esternalizzazioni, dal crescente fenomeno delle gestioni associate e dalla riduzione di tassi di interesse, del quale si è peraltro già detto.

Si è cioè visto come le esternalizzazioni nella gestione di servizi ha portato in prima istanza ad una drastica riduzione degli acquisti ed in seconda istanza all'aumento delle spese per servizi; il saldo di questa operazione ha determinato un risparmio nel 2009 rispetto al 2001 di € 11.183.404 (- € 36.626.296 per i comuni montani e +€ 47.809.700 per i comuni non montani). Il dato, apparentemente marginale in termini assoluti, andrebbe tuttavia valutato alla luce di ciò che sarebbe avvenuto senza le operazioni di esternalizzazione in parola, ovvero ipotizzando una crescita della spesa per acquisti di beni di consumo e per servizi in linea con l'inflazione del periodo. Sulla base di questa ipotesi la spesa per le due componenti si sarebbe quindi attestata nel 2009 su di un importo pari a € 2.033.001.205 (€ 190.626.591,50 per i comuni montani e € 1.842.374.613,33 per i comuni non montani) a fronte di un dato reale registrato nei consuntivi di € 1.719.619.597 (€ 198.916.941 per i comuni montani e € 1.520.702.656 per i comuni non montani) il che consente di stimare quindi il risparmio realizzato in € 313.381.608 (- € 8.290.349,50 per i comuni montani e + € 321.671.957,63 per i comuni non montani)

Per quanto riguarda la componente di spesa per il personale risulta estremamente difficoltoso fare delle ulteriori valutazioni poiché oltre a registrare il calo degli addetti nel comparto dei comuni, l'indisponibilità dei dati del conto annuale non consente di registrare la variazione della consistenza degli addetti nelle Comunità Montane e nelle Unioni. In effetti se all'esternalizzazione corrisponde un contenimento nella crescita del personale, sarebbe stato estremamente rilevante osservare come a fronte della crescita delle funzioni gestite in forma associata non si registrava un incremento più che proporzionale degli addetti.

Venendo all'andamento della spesa per trasferimenti il confronto 2001/2009 a livello regionale rappresentato nella tabella qui sotto, evidenzia invece con chiarezza l'aumento dei trasferimenti alle amministrazioni pubbliche ed in special modo alle unioni di comuni ed alle comunità montane nell'ambito di una ricomposizione complessiva delle componenti di tali voci di spesa.

TRASFERIMENTI	2.001	2.009	Variazione Percentuale
06200 - D - Totale generale trasferimenti (A + B + C)	332.992.890	582.305.752	74,87%
06005 - A - Trasferimenti a imprese, aziende di pubblici servizi e consorzi [4]	91.890.560	65.808.181	-28,38%
06070 - B - Trasferimenti ad altri soggetti (famiglie e istituzioni senza scopo di lucro) [5]	156.989.649	217.931.436	38,82%
06135 - C - Trasferimenti ad enti A.P.	84.112.682	298.566.135	254,96%
di cui 06215 - Comuni e unione di Comuni	13.299.324	128.659.032	867,41%
di cui 06225 - Comunità montane	3.275.277	8.594.899	162,42%
di cui 06230 - Aziende sanitarie e ospedaliere	32.753.777	40.837.639	24,68%
di cui 06235 - Altri Enti del settore pubblico	24.263.327	114.698.734	372,72%

Tabella 73:Componenti della spesa per trasferimenti

Le tabelle 74 e 75 di seguito illustrate evidenziano l'andamento della spesa per trasferimenti sostenuta rispettivamente dall'insieme dei comuni montai e non montani.
Nelle tabelle sono inseriti anche i valori pro capite al fine di evidenziare che al di là dei differenziali nelle percentuali di variazione nelle varie tipologie dei trasferimenti i comuni montani trasferiscono

[4] Sono considerate in questa categoria le imprese private, le imprese controllate dal Comune (municipalizzate, speciali,consortili, società per azioni), i consorzi fra enti pubblici e privati. Sono comprese inoltre le IPAB ed altre organizzazioni simili che svolgono la loro attività in rapporto di convenzione.

[5] Sono considerate istituzioni senza scopo di lucro le Associazioni riconosciute e non, le Fondazioni, le Casse mutue, gli Enti di beneficenza, le Opere pie e le Società di mutuo soccorso, le altre istituzioni private con o senza personalità giuridica a condizione che non si finanzino in prevalenza con i ricavi della vendita di servizi. Sono escluse le IPAB ed altre organizzazioni simili che svolgono la loro attività in rapporto di convenzione, le quali rientrano tra le imprese

nel 2009 ai comuni ed alle unioni di comuni nonché alle comunità montane 31,15 euro per abitante mentre i comuni non montani ne trasferiscono un valore pro capite pressoché identico ovvero € 31,38.

Trasferimenti	2001	2009	Variazione %	valore pro capite 2001	valore pro capite 2009	Variazione %
06200 - D - Totale generale trasferimenti (A + B + C)	31.072.856	45.034.773	44,93%	75,86	104,29	37,47%
06005 - A - Trasferimenti a imprese, aziende di pubblici servizi e consorzi (1)	3.833.861	2.921.199	-23,81%	9,36	6,76	-27,73%
06070 - B - Trasferimenti ad altri soggetti (famiglie e istituzioni senza scopo di lucro) (2)	13.225.497	17.792.315	34,53%	32,29	41,20	27,60%
06135 - C - Trasferimenti ad enti A.P.	14.013.497	24.321.259	73,56%	34,21	56,32	64,62%
di cui 06215 - Comuni e unione di Comuni	3.790.651	7.631.791	101,33%	9,25	17,67	90,97%
di cui 06225 - Comunità montane	3.217.940	5.819.103	80,83%	7,86	13,48	71,52%
di cui 06230 - Aziende sanitarie e ospedaliere	3.425.855	5.421.144	58,24%	8,36	12,55	50,09%
di cui 06235 - Altri Enti del settore pubblico	2.347.065	4.807.757	104,84%	5,73	11,13	94,29%

Tabella 74:Componenti della spesa per trasferimenti per i comuni montani

Trasferimenti	2001	2009	Variazione %	valore pro capite 2001	valore pro capite 2009	Variazione %
06200 - D - Totale generale trasferimenti (A + B + C)	301.920.035	537.270.979	77,95%	83,23	136,17	63,60%
06005 - A - Trasferimenti a imprese, aziende di pubblici servizi e consorzi (1)	88.056.698	62.886.982	-28,58%	24,27	15,94	-34,34%
06070 - B - Trasferimenti ad altri soggetti (famiglie e istituzioni senza scopo di lucro) (2)	143.764.152	200.139.121	39,21%	39,63	50,72	27,99%
06135 - C - Trasferimenti ad enti A.P.	70.099.185	274.244.876	291,22%	19,32	69,51	259,68%
di cui 06215 - Comuni e unione di Comuni	9.508.673	121.027.241	1172,81%	2,62	30,67	1070,18%
di cui 06225 - Comunità montane	57.337	2.775.796	4741,19%	0,02	0,70	4350,84%
di cui 06230 - Aziende sanitarie e ospedaliere	29.327.922	35.416.495	20,76%	8,08	8,98	11,02%
di cui 06235 - Altri Enti del settore pubblico	21.916.262	109.890.977	401,41%	6,04	27,85	360,98%

Tabella 75:Componenti della spesa per trasferimenti per i comuni non montani

Composizione per funzione della spesa corrente

Come già accennato l'andamento della composizione della spesa corrente per funzioni può essere utilizzata anche per individuare le scelte allocative compiute dagli amministratori. La questione assume un rilievo particolare nel contesto finora descritto, caratterizzato da risorse stagnanti in termini reali e da una popolazione che cresce, invecchia, aumenta la propria quota di immigrati e chiede, di conseguenza, servizi ulteriori ai comuni.
La spesa corrente è aumentata nel periodo 2001/2009 di 332,59 milioni di euro a livello regionale (-21 mln rispetto al 2008). Di questi 67,47 milioni sono ascrivibili ai comuni montani (+3,99 milioni rispetto al 2008) e 265,11 milioni ai comuni non montani (-24,94 milioni rispetto al 2008).

Sempre considerando nel loro complesso i 341 comuni della Regione, l'incremento più significativo registrato nel 2009 rispetto al 2001, pari a 267 milioni di euro, ha riguardato il settore sociale (+17 mln rispetto il 2008), seguito dall'istruzione pubblica con 85 milioni di euro (+3 mln rispetto il 2008) e dalla polizia locale con 61 milioni di euro (-4 mln rispetto il 2008). Per contro le riduzioni più significative hanno riguardato i servizi produttivi con -157 milioni di euro (nessuna variazione apprezzabile rispetto il 2008) e la gestione del territorio e dell'ambiente con -153 milioni di euro (-3mln rispetto il 2008) con un calo in massima parte spiegabile in entrambi i casi con il fenomeno, già descritto, delle esternalizzazioni[6].

Andando ad analizzare i comuni montani si osserva che anche per tale tipologia di comuni l'incremento più significativo lo si è riscontrato nel settore sociale, con un incremento nel 2009 rispetto al 2001 di € 24,87 milioni (+ 2,57 milioni tra il 2008 ed il 2009), seguito dal settore della viabilità e dei trasporti +10,54 milioni nel 2009 rispetto al 2001 (+3,89 milioni tra il 2008 ed il 2009), quindi dall'istruzione pubblica, per la quale si riscontra nel periodo 2001/2009 un aumento di 8,92 milioni (+1,48 milioni tra il 2008 ed il 2009). Aumentano anche le spese per la polizia locale (+4,06 milioni tra il 2001 ed il 2009) e per la gestione del territorio e dell'ambiente (+2,78 milioni tra il 2001 ed il 2009). Tutte le altre spese ovvero Cultura e Beni Culturali, Turismo, Sviluppo Economico, Settore Sportivo e Ricreativo e Giustizia sono aumentate nel periodo 2001/2009 ma va detto che tra il 2008 ed il 2009 sono complessivamente diminuite di 1,88 milioni pari al -6,82% del loro totale. Le spese relative ai servizi produttivi sono infine diminuite di 7,13 milioni tra il 2001 ed il 2009.

I comuni non montani rispecchiano fedelmente il dato regionale e quindi tra il 2001 ed il 2009 aumentano le spese per il settore sociale per un importo pari a 241,85 milioni (+14,47 milioni tra il 2008 ed il 2009), per l'istruzione pubblica (+76,06 milioni nel periodo 2001/2009 e +1,66milioni tra il 2008 ed il 2009), per la polizia locale (+57,32 milioni nel periodo 2001/2009 e -4,09 milioni tra il 2008 ed il 2009). Le riduzioni maggiori si riscontrano nei servizi produttivi (-149,73 milioni nel periodo 2001/2009 e variazioni trascurabili tra il 2008 ed il 2009) e nella gestione del territorio e dell'ambiente (-156,04 milioni nel periodo 2001/2009 e -2,71 milioni tra il 2008 ed il 2009).

Le tabelle 76 e 77 evidenziano il dettaglio di quanto appena illustrato per i comuni montani e non montani.

---

[6] Le **Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente** contengono:
Urbanistica e gestione del territorio
Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare
Servizio di protezione civile
Servizio idrico integrato
Servizio smaltimento rifiuti
Parchi e servizi per la tutela ambientale del verde. Altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	variazione 2001/2009	Variazione 201/2009 %
Servizi Generali	102.673	102.555	111.680	112.583	118.433	116.186	122.753	124.183	121.477	18.804	18,31%
Giustizia	288	291	261	298	289	279	280	298	293	5	1,77%
Polizia Locale	10.130	10.222	11.305	12.272	12.666	12.529	12.983	13.877	14.193	4.063	40,11%
Istruzione Pubblica	38.266	39.261	40.755	41.898	43.270	42.340	43.707	45.703	47.186	8.920	23,31%
Cultura e Beni Culturali	7.437	7.815	8.240	8.223	8.825	8.762	9.436	9.819	9.209	1.772	23,83%
Settore Sportivo e Ricreativo	8.266	8.042	8.437	8.277	8.630	8.476	8.738	8.857	8.593	327	3,96%
Turismo	3.369	3.915	4.276	4.404	4.912	4.770	5.387	5.735	5.120	1.751	51,99%
Viabilità e Trasporti	31.273	31.093	32.795	35.854	36.836	37.155	36.415	37.924	41.811	10.537	33,69%
Gestione del Territorio e dell'Ambiente	56.018	58.172	58.120	61.087	61.173	59.036	58.498	58.734	58.793	2.775	4,95%
Settore Sociale	43.757	45.751	48.813	51.680	55.552	57.981	63.628	66.064	68.629	24.872	56,84%
Sviluppo Economico	1.690	1.772	2.104	2.258	2.146	2.434	2.739	2.850	2.464	774	45,79%
Servizi Produttivi	16.973	19.971	11.888	11.437	10.235	9.196	9.037	9.585	9.846	- 7.127	-41,99%
Totale	320.140	328.860	338.675	350.270	362.967	359.144	373.600	383.628	387.614	67.474	21,08%

Tabella 76 :Spesa corrente per funzione per i comuni montani. Dati in migliaia di euro

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	variazione 2001/2009	Variazione 201/2009 %
Servizi Generali	827.782	828.325	900.341	894.622	949.809	938.301	996.020	1.019.750	994.674	166.892	20,16%
Giustizia	13.367	14.149	14.246	15.444	14.873	15.620	16.005	16.449	20.200	6.834	51,12%
Polizia Locale	121.282	129.793	144.242	155.599	163.000	169.195	174.819	182.690	178.602	57.321	47,26%
Istruzione Pubblica	395.209	410.490	423.799	448.837	466.197	434.652	456.255	469.616	471.272	76.063	19,25%
Cultura e Beni Culturali	175.112	168.816	174.745	176.235	184.267	175.890	187.217	196.888	188.671	13.560	7,74%
Settore Sportivo e Ricreativo	64.342	63.119	64.143	67.083	68.742	65.248	70.136	73.465	70.644	6.302	9,79%
Turismo	17.063	17.641	20.943	22.213	23.203	19.312	21.903	23.489	23.022	5.960	34,93%
Viabilità e Trasporti	244.098	204.067	195.694	202.641	208.835	206.321	231.473	247.960	246.216	2.118	0,87%
Gestione del Territorio e dell'Ambiente	523.119	506.829	452.664	448.907	428.219	335.009	362.478	369.789	367.077	- 156.042	-29,83%
Settore Sociale	561.600	594.674	610.960	656.167	675.287	701.297	748.207	788.981	803.449	241.849	43,06%
Sviluppo Economico	45.433	41.493	43.408	38.128	40.472	35.903	37.229	39.016	39.417	- 6.015	-13,24%
Servizi Produttivi	179.155	116.231	55.125	42.570	39.383	36.714	28.916	29.561	29.424	- 149.731	-83,58%
Totale	3.167.560	3.095.628	3.100.310	3.168.445	3.262.286	3.133.461	3.330.657	3.457.654	3.432.671	265.111	8,37%

Tabella 77 :Spesa corrente per funzione per i comuni non montani. Dati in migliaia di euro

Sulla crescita nel periodo 2001/2009 di 186 milioni di euro a livello regionale della funzione 1 (+18,8 milioni per i comuni montani e +166,89 milioni per i comuni non montani), che comprende tutte le spese di funzionamento dell'ente[7], bisogna osservare innanzitutto che nel 2009 è diminuita di ben 28 milioni di euro rispetto al 2008 (-2,71 milioni per i comuni montani e -25,01 milioni per i comuni non montani), va inoltre rilevato che in essa è molto forte l'incidenza del personale con costi unitari, si è già visto, crescenti. E' doveroso inoltre rammentare che nella funzione 1 vengono imputate, per il principio di prevalenza, spese anche di altra natura tant'è che a partire dal certificato al conto 2008 è stato inserito il quadro S1 proprio al fine di ricalcolarne i valori che risultavano eccessivi a livello nazionale.
I comuni che hanno compilato il quadro S1 riducendo l'importo imputato nella funzione1 nel 2008 e nel 2009 non sono stati tuttavia moltissimi (rispettivamente 38 e 37) e comunque, per indicare la tendenza, il valore della funzione 1, rispetto a quanto originariamente iscritto in bilancio, ha subito una diminuzione dell'ordine del 15% sia nel 2008 che nel 2009.
Nel 2009 in particolare si è realizzata una diminuzione in termini assoluti di € 59.396.350 (di questi solo € 298.206 relativi a 6 comuni montani per una riduzioni pari al 3,10% della spesa imputata alla funzione 1) portando i valori riportati nella funzione prima sulla spesa corrente dal 29,22% al 27,66% (da 31,34% a 31,26% per i comuni montani e da 28,98 a 27,26% per i comuni montani).

[7] Le **Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo** contengono le spese relative agli:
- Organi istituzionali, partecipazione e decentramento
  – di cui: indennità per gli organi istituzionali degli enti
- Segreteria generale, personale e organizzazione
- Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione
- Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
- Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
- Ufficio tecnico
- Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico
– Altri servizi generali

Interessante appare anche la rappresentazione della spesa per funzioni in termini pro capite ovvero per cittadino residente e che media le dinamiche appena illustrate con l'andamento della popolazione il cui incremento, lo si vuol ricordare, è stato mediamente maggiore per i comuni non montani.
Le tabelle 78 e 79 evidenziano i singoli valori.

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione 201/2009 %
Servizi Generali	250,67	249,15	268,61	268,32	281,52	275,67	287,87	288,87	281,31	12,22%
Giustizia	0,70	0,71	0,63	0,71	0,69	0,66	0,66	0,69	0,68	-3,47%
Polizia Locale	24,73	24,83	27,19	29,25	30,11	29,73	30,45	32,28	32,87	32,89%
Istruzione Pubblica	93,42	95,38	98,02	99,86	102,85	100,46	102,50	106,31	109,27	16,96%
Cultura e Beni Culturali	18,16	18,99	19,82	19,60	20,98	20,79	22,13	22,84	21,33	17,45%
Settore Sportivo e Ricreativo	20,18	19,54	20,29	19,73	20,51	20,11	20,49	20,60	19,90	-1,39%
Turismo	8,22	9,51	10,28	10,50	11,67	11,32	12,63	13,34	11,86	44,17%
Viabilità e Trasporti	76,35	75,54	78,88	85,45	87,56	88,16	85,40	88,22	96,82	26,81%
Gestione del Territorio e dell'Ambiente	136,76	141,33	139,79	145,59	145,41	140,07	137,18	136,62	136,15	-0,45%
Settore Sociale	106,83	111,15	117,40	123,17	132,05	137,57	149,21	153,67	158,93	48,76%
Sviluppo Economico	4,13	4,31	5,06	5,38	5,10	5,78	6,42	6,63	5,71	38,28%
Servizi Produttivi	41,44	48,52	28,59	27,26	24,33	21,82	21,19	22,30	22,80	-44,98%
Totale	781,60	798,94	814,57	834,80	862,78	852,12	876,12	892,37	897,61	14,84%

Tabella 78 :Spesa corrente pro capite per funzione per i comuni montani.

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione 201/2009 %
Servizi Generali	228,20	227,08	244,29	239,76	252,15	246,78	258,75	260,93	252,09	10,47%
Giustizia	3,68	3,88	3,87	4,14	3,95	4,11	4,16	4,21	5,12	38,94%
Polizia Locale	33,43	35,58	39,14	41,70	43,27	44,50	45,41	46,75	45,27	35,39%
Istruzione Pubblica	108,95	112,53	114,99	120,29	123,76	114,32	118,53	120,17	119,44	9,63%
Cultura e Beni Culturali	48,27	46,28	47,41	47,23	48,92	46,26	48,64	50,38	47,82	-0,94%
Settore Sportivo e Ricreativo	17,74	17,30	17,40	17,98	18,25	17,16	18,22	18,80	17,90	0,94%
Turismo	4,70	4,84	5,68	5,95	6,16	5,08	5,69	6,01	5,83	24,05%
Viabilità e Trasporti	67,29	55,94	53,10	54,31	55,44	54,26	60,13	63,45	62,40	-7,27%
Gestione del Territorio e dell'Ambiente	144,21	138,94	122,82	120,31	113,68	88,11	94,16	94,62	93,03	-35,49%
Settore Sociale	154,82	163,02	165,77	175,85	179,27	184,45	194,37	201,89	203,63	31,53%
Sviluppo Economico	12,52	11,37	11,78	10,22	10,74	9,44	9,67	9,98	9,99	-20,24%
Servizi Produttivi	49,39	31,86	14,96	11,41	10,46	9,66	7,51	7,56	7,46	-84,90%
Totale	873,21	848,63	841,21	849,13	866,05	824,14	865,24	884,75	869,99	-0,37%

Tabella 79 :Spesa corrente pro capite per funzione per i comuni non montani.

Nella tabelle successive è possibile visualizzare il peso delle differenti funzioni sulla spesa corrente per i comuni montani e non montani.
A livello regionale il primo elemento che emerge è rappresentato dall'incidenza crescente del settore sociale, che rappresentava il 17,36% della spesa nel 2001 e ne rappresenta il 22,83% nel 2009 (dal 13,67% nel 2001 al 17,71% nel 2009 per i comuni montani e dal 17,73% nel 2001 al 23,41% nel 2009 per i comuni non montani). In generale Le tabelle 80 e 81 mostrano come essendo data la variazione della spesa corrente tra il 2001 ed il 2009, detta variazione si sia distribuita tra i vari settori ovvero, quali siano stati i settori sui quali si sono maggiormente focalizzati gli interventi e che, di conseguenza, vedono aumentare il proprio peso sulla spesa corrente stessa.
Le ultime 2 colonne delle tabelle 76 e 77 possono essere utilizzate a riprova di quanto appena asserito; nel merito per i comuni montani oltre a registrare la diminuzione del peso della funzione 1 che rimane comunque più alto rispetto ai comuni non montani, si osserva nuovamente l'aumento del settore sociale, della viabilità e trasporti, dell'istruzione pubblica e della polizia locale. I comuni non montani mostrano aumenti sostanziali oltre che nel settore sociale, nell'istruzione pubblica e nella polizia municipale.

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione 201/2009 %
Servizi Generali	32,07%	31,18%	32,98%	32,14%	32,63%	32,35%	32,86%	32,37%	31,34%	-2,28%
Giustizia	0,09%	0,09%	0,08%	0,08%	0,08%	0,08%	0,07%	0,08%	0,08%	-15,95%
Polizia Locale	3,16%	3,11%	3,34%	3,50%	3,49%	3,49%	3,48%	3,62%	3,66%	15,72%
Istruzione Pubblica	11,95%	11,94%	12,03%	11,96%	11,92%	11,79%	11,70%	11,91%	12,17%	1,84%
Cultura e Beni Culturali	2,32%	2,38%	2,43%	2,35%	2,43%	2,44%	2,53%	2,56%	2,38%	2,27%
Settore Sportivo e Ricreativo	2,58%	2,45%	2,49%	2,36%	2,38%	2,36%	2,34%	2,31%	2,22%	-14,14%
Turismo	1,05%	1,19%	1,26%	1,26%	1,35%	1,33%	1,44%	1,49%	1,32%	25,54%
Viabilità e Trasporti	9,77%	9,45%	9,68%	10,24%	10,15%	10,35%	9,75%	9,89%	10,79%	10,42%
Gestione del Territorio e dell'Ambiente	17,50%	17,69%	17,16%	17,44%	16,85%	16,44%	15,66%	15,31%	15,17%	-13,32%
Settore Sociale	13,67%	13,91%	14,41%	14,75%	15,30%	16,14%	17,03%	17,22%	17,71%	29,54%
Sviluppo Economico	0,53%	0,54%	0,62%	0,64%	0,59%	0,68%	0,73%	0,74%	0,64%	20,41%
Servizi Produttivi	5,30%	6,07%	3,51%	3,27%	2,82%	2,56%	2,42%	2,50%	2,54%	-52,09%

Tabella 80 :Composizione della spesa corrente per funzione per i comuni montani

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione 201/2009 %
Servizi Generali	26,13%	26,76%	29,04%	28,24%	29,11%	29,94%	29,90%	29,49%	28,98%	10,88%
Giustizia	0,42%	0,46%	0,46%	0,49%	0,46%	0,50%	0,48%	0,48%	0,59%	39,45%
Polizia Locale	3,83%	4,19%	4,65%	4,91%	5,00%	5,40%	5,25%	5,28%	5,20%	35,89%
Istruzione Pubblica	12,48%	13,26%	13,67%	14,17%	14,29%	13,87%	13,70%	13,58%	13,73%	10,04%
Cultura e Beni Culturali	5,53%	5,45%	5,64%	5,56%	5,65%	5,61%	5,62%	5,69%	5,50%	-0,58%
Settore Sportivo e Ricreativo	2,03%	2,04%	2,07%	2,12%	2,11%	2,08%	2,11%	2,12%	2,06%	1,32%
Turismo	0,54%	0,57%	0,68%	0,70%	0,71%	0,62%	0,66%	0,68%	0,67%	24,51%
Viabilità e Trasporti	7,71%	6,59%	6,31%	6,40%	6,40%	6,58%	6,95%	7,17%	7,17%	-6,92%
Gestione del Territorio e dell'Ambiente	16,51%	16,37%	14,60%	14,17%	13,13%	10,69%	10,88%	10,69%	10,69%	-35,25%
Settore Sociale	17,73%	19,21%	19,71%	20,71%	20,70%	22,38%	22,46%	22,82%	23,41%	32,02%
Sviluppo Economico	1,43%	1,34%	1,40%	1,20%	1,24%	1,15%	1,12%	1,13%	1,15%	-19,94%
Servizi Produttivi	5,66%	3,75%	1,78%	1,34%	1,21%	1,17%	0,87%	0,85%	0,86%	-84,84%

Tabella 81 :Composizione della spesa corrente per funzione per i comuni non montani

I grafico 15 e 16 che seguono danno una rappresentazione visiva degli andamenti della spesa per funzione per le due classi di comuni analizzate:

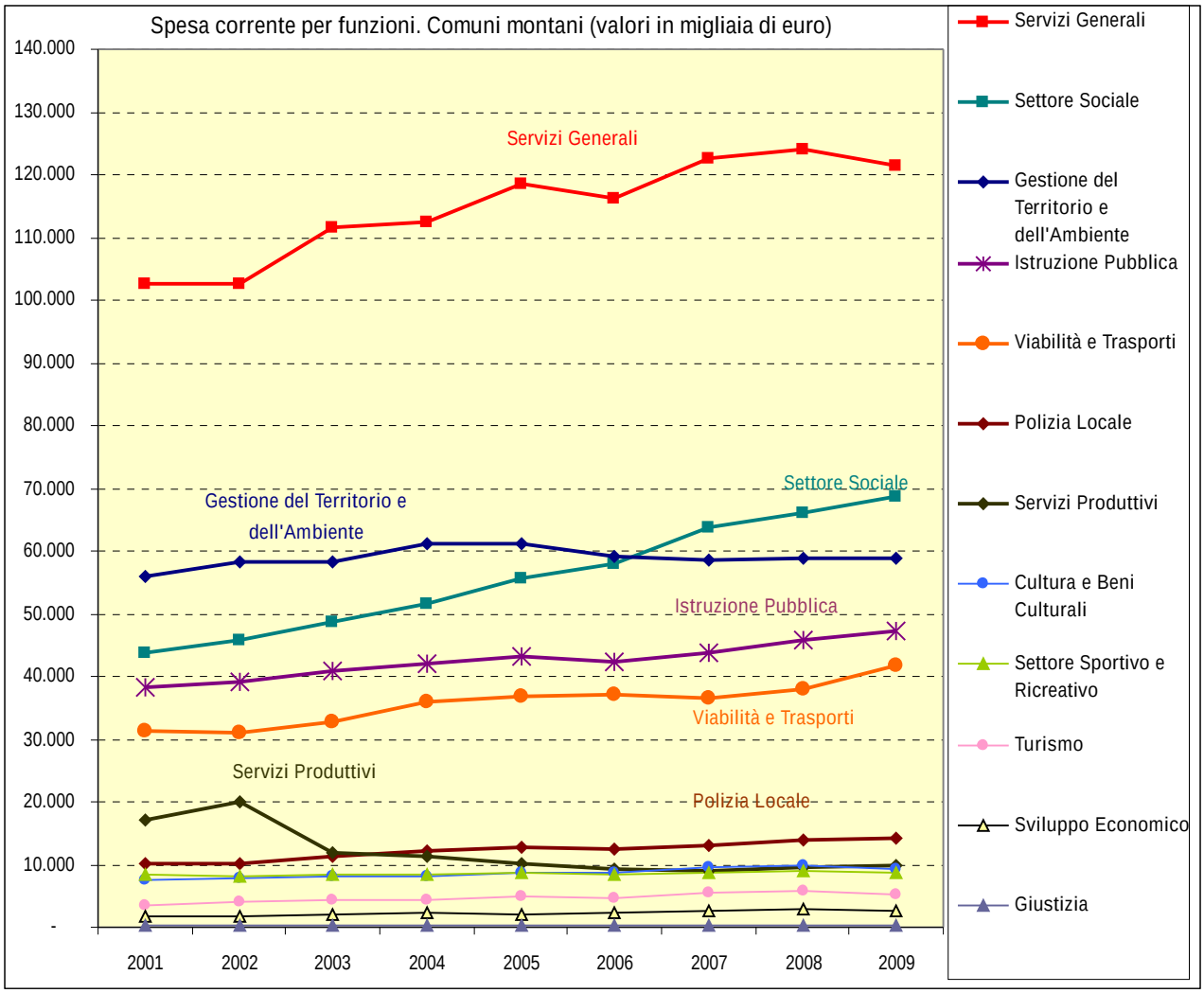

Grafico 15: Andamento della spesa corrente per funzioni per i comuni montani (valori in migliaia di euro)

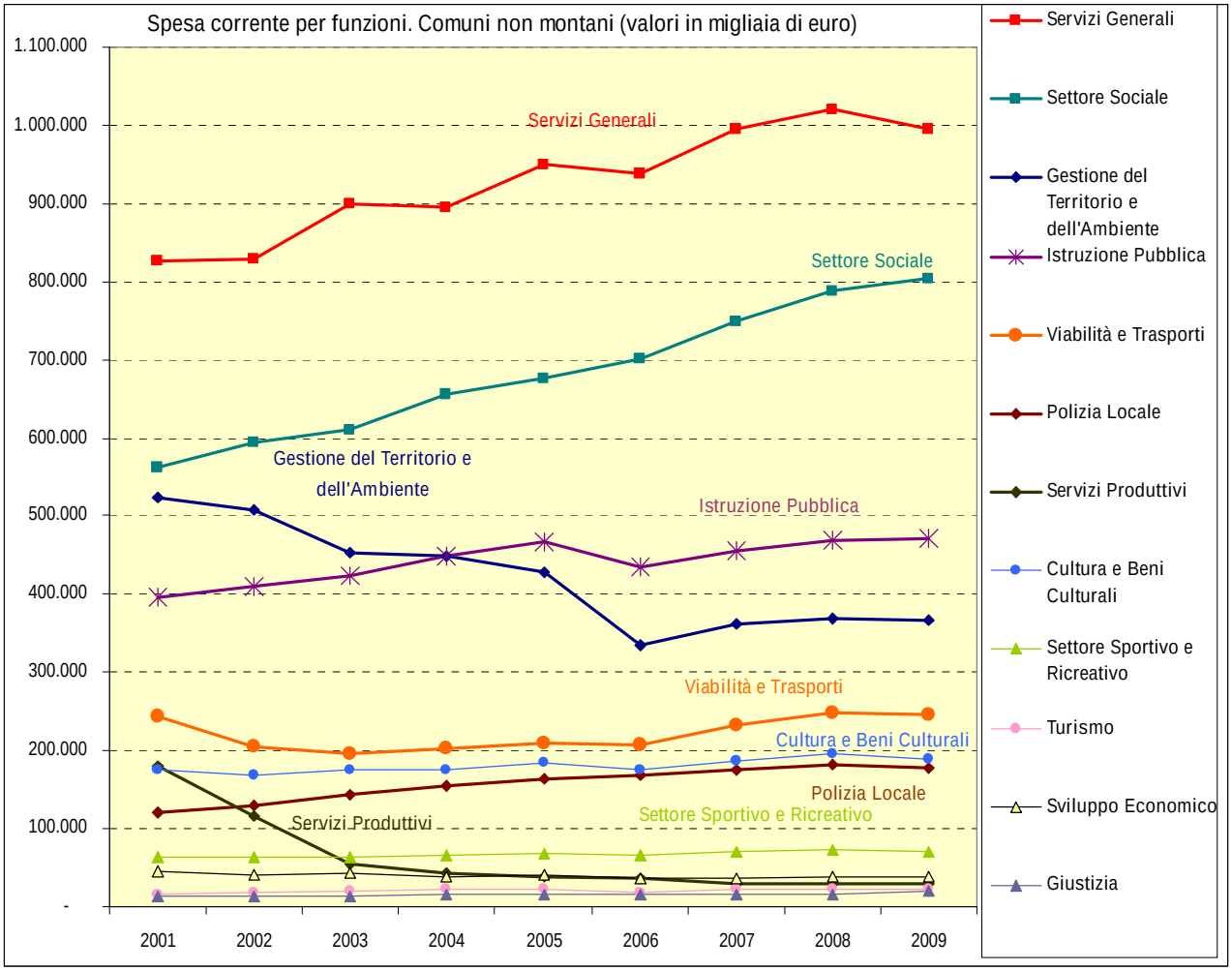

Grafico 16: Andamento della spesa corrente per funzioni per i comuni non montani (valori in migliaia di euro)

Spese in conto capitale

Sono le spese che i Comuni hanno impegnato per l'acquisto, la costruzione e la manutenzione straordinaria di beni appartenenti al proprio patrimonio. I dati che seguono sono rilevati nei rendiconti dei singoli esercizi e pertanto presentano elevata attendibilità. Gli investimenti negli ultimi anni sono stati ridotti a seguito della diminuzione delle risorse disponibili ed anche per l'effetto prodotto dalle regole del patto di stabilità interno. L'andamento degli impegni fa emergere a livello regionale una riduzione della spesa in conto capitale tra il 2008 ed il 2009 del 21,41% mentre tra il 2001 ed il 2009 il calo è del 5,49% in valore assoluto e del 12,85% in valore pro capite. Rispetto al 2001 la spesa in conto capitale dei comuni montani diminuisce del 24,54% in valore assoluto e del 28,43% in termini di pro capite, mentre per i comuni non montani gli stessi valori diminuiscono nello stesso periodo rispettivamente del 2,56% e del 10,42%.
La situazione per i comuni montani e non montani è così rappresentabile:

Anno	Totale Spesa in Conto Capitale	Variazione annua	abitanti al 31dicembre	Spesa in conto capitale pro capite
2001	172.852.683		409.594	422,01
2002	224.561.630	29,92%	411.618	545,56
2003	243.077.876	8,25%	415.771	584,64
2004	211.373.035	-13,04%	419.586	503,77
2005	181.684.985	-14,05%	420.693	431,87
2006	153.794.233	-15,35%	421.472	364,90
2007	147.832.612	-3,88%	426.426	346,68
2008	153.447.656	3,80%	429.896	356,94
2009	130.430.381	-15,00%	431.828	302,04
Variazione 2001/2009	-24,54%		5,43%	-28,43%

Tabella 82 :Spesa in conto capitale per i comuni montani

Anno	Totale Spesa in Conto Capitale	Variazione annua	abitanti al 31dicembre	Spesa in conto capitale pro capite
2001	1.122.194.821		3.627.501	309,36
2002	1.426.399.877	27,11%	3.647.798	391,03
2003	1.653.827.205	15,94%	3.685.553	448,73
2004	1.543.262.731	-6,69%	3.731.389	413,59
2005	1.510.446.270	-2,13%	3.766.851	400,98
2006	1.358.040.617	-10,09%	3.802.113	357,18
2007	1.501.485.195	10,56%	3.849.417	390,06
2008	1.403.805.183	-6,51%	3.908.070	359,21
2009	1.093.439.506	-22,11%	3.945.645	277,13
Variazione 2001/2009	-2,56%		8,77%	-10,42%

Tabella 82 :Spesa in conto capitale per i comuni non montani

La spesa per investimenti ha un andamento non lineare da anno ad anno, collegato direttamente alle risorse disponibili. Negli ultimi anni la tendenza è alla riduzione degli interventi, anche perché l'azione degli enti superiori a 5.000 abitanti è influenzata dalla applicazione delle regole del "patto di stabilità interno" che solo da alcuni anni considera gli investimenti, per i comuni di dimensioni inferiori, per i quali non valgono i vincoli del patto, il problema è legato, come vedremo, alle difficoltà finanziarie causate dal livello di indebitamento. Nell'esercizio 2009 la maggiore parte delle risorse generalmente utilizzate per finanziare investimenti non concorre nella determinazione

della parte attiva degli elementi che permettono la fissazione del saldo obiettivo. Questa previsione normativa interessa le risorse che derivano da prestiti, le risorse collegate alla alienazione di patrimonio e l'avanzo di amministrazione. La contrazione degli investimenti è quindi iniziata nel 2009 e continuerà e probabilmente si accentuerà anche negli anni seguenti visto il segno positivo degli obiettivi sui saldi.
Va segnalata la situazione in controtendenza relativa all'anno 2007, peraltro già evidenziata in sede di analisi dell'entrata relativa al titolo quarto; in quell'anno diversi enti hanno introitato risorse ingenti legate alla dismissione di una importante quota di partecipazione in una società di gestione di servizi pubblici quotata in borsa. Si rinvia alla successiva analisi dell'indebitamento per verificare l'andamento di tale importantissima fonte di finanziamento degli investimenti degli enti locali.
E' interessante valutare anche la quota di spesa in conto capitale che effettivamente è utilizzata per incrementare le immobilizzazioni dell'ente. Se si escludono dal totale della spesa del titolo 2° le quote che riguardano le "concessioni di crediti" e le "anticipazioni", voci di sicuro interesse in un ambito nel quale la costituzione di diverse società patrimoniali hanno reso necessario il passaggio di risorse significative per tali finalità, si evidenzia che a livello regionale la quota residua destinata ad acquisizione di beni immobili, mobili, attrezzature, incarichi professionali esterni, trasferimenti di capitale, partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale si riduce del 23,49% tra il 2001 ed il 2009 attestandosi su di un valore minimo pari a € 909.155.367. Nello stesso periodo il valore pro capite si riduce del 29,44%. Le tabelle che seguono illustrano l'andamento per i comuni montani, dove l'incidenza delle società patrimoniali è più limitata, e per i comuni non montani.

Anno	totale spesa in conto capitale	Concessione di crediti ed anticipazioni	Spesa netta per interventi di investimento	abitanti al 31dicembre	Spesa pro capite
2001	172.852.683	976.461	171.876.221	409.594	419,63
2002	224.561.630	1.756.715	222.804.915	411.618	541,29
2003	243.077.876	8.900.330	234.177.546	415.771	563,24
2004	211.373.035	9.873.511	201.499.524	419.586	480,23
2005	181.684.985	8.554.854	173.130.131	420.693	411,54
2006	153.794.233	3.728.829	150.065.404	421.472	356,05
2007	147.832.612	4.182.237	143.650.375	426.426	336,87
2008	153.447.656	7.257.410	146.190.246	429.896	340,06
2009	130.430.381	1.362.426	129.067.955	431.828	298,89
		Variazione 2001/2009	-24,91%		-28,77%

Tabella 83 :Spesa in conto capitale al netto delle concessioni di crediti e delle anticipazioni per i comuni montani.

Anno	totale spesa in conto capitale	Concessione di crediti ed anticipazioni	Spesa netta per interventi di investimento	abitanti al 31dicembre	Spesa pro capite
2001	1.122.194.821	105.824.831,25	1.016.369.990	3.627.501	280,18
2002	1.426.399.877	88.942.785,00	1.337.457.092	3.647.798	366,65
2003	1.653.827.205	114.766.501,00	1.539.060.704	3.685.553	417,59
2004	1.543.262.731	140.892.245,00	1.402.370.486	3.731.389	375,83
2005	1.510.446.270	217.643.499,00	1.292.802.771	3.766.851	343,21
2006	1.358.040.617	221.595.826,00	1.136.444.791	3.802.113	298,90
2007	1.501.485.195	416.716.995,00	1.084.768.200	3.849.417	281,80
2008	1.403.805.183	382.978.232,00	1.020.826.951	3.908.070	261,21
2009	1.093.439.506	313.352.094,00	780.087.412	3.945.645	197,71
		Variazione 2001/2009	-23,25%		-29,44%

Tabella 84 :Spesa in conto capitale al netto delle concessioni di crediti e delle anticipazioni per i comuni non montani.

Indebitamento

Il ricorso al credito è stato nel periodo che viene considerato in questa analisi, lo strumento maggiormente utilizzato per il finanziamento di spese di investimento. Preliminarmente occorre evidenziare che la modifica alla Costituzione introdotta dalla Legge n. 3 del 2001 ha limitato la possibilità per gli enti locali nell'accensione di prestiti al solo finanziamento di spese di investimento (art. 119 comma 5°). Dall'esercizio 2001 pertanto i prestiti sono stati utilizzati unicamente per tali finalità. La consistenza del debito a quella data invece può essere determinata anche da operazioni diverse. La componente debito è oggi una delle più significative per i Comuni e costituisce uno degli indicatori principali che vengono considerati quando si cerca di definire lo "stato di salute" del Comune stesso, da un punto di vista economico – finanziario. La conoscenza dello stock di debito consente anche di ricondurre a correttezza alcune analisi frettolose che dipingono i Comuni come enti molto indebitati.
Lo stock di debito complessivo per i 341 comuni della Regione al 31 dicembre 2009 è pari a €3.655.356.426 (-1,49% rispetto al 2008 e +10,71% rispetto al 2001) con un valore pro capite di € 835,03 (-2,37% rispetto al 2008 e +2,10% rispetto al 2001). In generale lo stock complessivo di debiti dei Comuni ha presentato nell'esercizio 2006 il valore massimo (€ 3.807.109.953) mentre dal 2007 ha iniziato a ridursi. E' presumibile che questa riduzione si accentui negli anni prossimi, tenuto conto che come già precisato, le risorse che derivano dalla accensione di prestiti, non rilevano nella determinazione delle "entrate finali" che costituiscono una delle due componenti che danno vita al "saldo" su cui si determina l'obiettivo del patto di stabilità interno.
Nelle tabelle successive sono evidenziate le risultanze relative agli insiemi dei comuni montani e non montani:

anno	indebitamento al 31 dicembre	variazione annua % indebitamento	abitanti al 31dicembre	debito pro capite	variazione annua % debito pro capite
2001	344.491.032		409.594	841,05	
2002	374.355.432	8,67%	411.618	909,47	8,13%
2003	396.215.331	5,84%	415.771	952,97	4,78%
2004	419.362.398	5,84%	419.586	999,47	4,88%
2005	439.189.768	4,73%	420.693	1.043,97	4,45%
2006	445.387.596	1,41%	421.472	1.056,74	1,22%
2007	452.947.762	1,70%	426.426	1.062,20	0,52%
2008	455.311.934	0,52%	429.896	1.059,12	-0,29%
2009	457.293.045	0,44%	431.828	1.058,97	-0,01%
Variazione 2001/2009	32,74%		5,43%	25,91%	

Tabella 85 :Indebitamento per i comuni montani

anno	indebitamento al 31 dicembre	variazione annua % indebitamento	abitanti al 31dicembre	debito pro capite	variazione annua % debito pro capite
2001	2.957.312.092		3.627.501	815,25	
2002	3.123.784.635	5,63%	3.647.798	856,35	5,04%
2003	3.010.851.039	-3,62%	3.685.553	816,93	-4,60%
2004	3.204.081.157	6,42%	3.731.389	858,68	5,11%
2005	3.247.494.371	1,35%	3.766.851	862,12	0,40%
2006	3.361.722.357	3,52%	3.802.113	884,17	2,56%
2007	3.250.648.400	-3,30%	3.849.417	844,45	-4,49%
2008	3.255.156.863	0,14%	3.908.070	832,93	-1,36%
2009	3.198.063.381	-1,75%	3.945.645	810,53	-2,69%
Variazione 2001/2009	8,14%		8,77%	-0,58%	

Tabella 86 :Indebitamento per i comuni non montani

L'indebitamento dei comuni montani è aumentato tra il 2001 ed il 2009 del 32,74% in valore assoluto e del 25,91% in termini pro capite. A partire del 2008 il ritmo di aumento si è ridotto a misure limitatissime ed in effetti si assiste da quell'anno ad una diminuzione del valore pro capite. Nei comuni non montani il valore del debito è aumentato nel periodo 2001/2009 dell'8,14% mentre il pro capite si è ridotto dello 0,58%. Il debito comincia a contrarsi dal 2007.

Recentemente il Ministero dell'Interno ha determinato i nuovi parametri per definire lo stato di deficitarietà strutturale degli enti locali. Nel parametro n. 7 viene considerato il debito dell'ente e si ritiene che necessiti di attenzione, un Comune che presenta un indebitamento superiore al 150% del totale delle entrate correnti, se il risultato di gestione dell'anno in corso sia negativo e del 120% in caso di risultato positivo.
I 341 Comuni della Regione Emilia-Romagna nel complesso, presentano un rapporto pari al 92,29%; naturalmente si tratta di una media e diversi Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, si trovano con l'indicatore oltre i livelli consentiti. Il valore del suddetto parametro nel 2009 è pari al 110,18% delle entrate correnti per i comuni montani ed al 90,19% delle entrate correnti per i comuni non montani.
In una altra parte dell'analisi si è evidenziato che la spesa per interessi passivi legata all'indebitamento risulta contenuta e rappresenta il 4,05% del totale della spesa corrente (3,88% per i comuni non montani e 5,51% per i comuni montani).
La spesa per rimborso di quote di capitale risente nei vari anni dell'azione di restituzione anticipata di prestiti, situazione che ha interessato diversi enti della Regione, soprattutto di grandi dimensioni e che è stata riportata come voce separata nei certificati a partire dal 2007 essendo prima ricompresa nelle voci di spesa cui si riferisce[8]. Il dettaglio risulta dalle tabelle seguenti:

Anno	Rimborso Per Anticipazioni Di Cassa	Rimborso Finanziamenti Breve Termine	Rimborso Quota Capitale Mutui E Prestiti	Rimborso Prestiti Obbligazionari	Rimborso Quota Capitale Debiti Pluriennali	Rimborso di quota capitale per estinzione anticipata di prestiti	Totale Titolo III Spese Rimborso Prestiti
2.001	7.615.765	824.615	21.406.737	30.136	185.850		30.063.104
2.002	6.462.753	2.168.592	22.477.952	70.437	428.889		31.608.623
2.003	8.229.661	4.510.193	26.582.647	477.179	542.029		40.341.709
2.004	9.357.973	800.833	24.008.712	544.944	1.052.910		35.765.372
2.005	15.370.010	599.071	28.643.111	843.494	2.137.930		47.593.616
2.006	16.562.870	200.653	21.197.750	1.223.484	177.272		39.362.029
2.007	22.503.013	21.846	21.362.810	1.425.300	184.162	1.373.379	46.870.510
2.008	27.327.967	-	23.538.518	1.546.052	202.709	1.121.967	53.737.213
2.009	24.842.278	-	23.171.988	1.758.694	525.645	72.100	50.370.705

Tabella 87 :spese per il rimborso di prestiti per i comuni montani

Anno	Rimborso Per Anticipazioni Di Cassa	Rimborso Finanziamenti Breve Termine	Rimborso Quota Capitale Mutui E Prestiti	Rimborso Prestiti Obbligazionari	Rimborso Quota Capitale Debiti Pluriennali	Rimborso di quota capitale per estinzione anticipata di prestiti	Totale Titolo III Spese Rimborso Prestiti
2.001	66.689.847	4.095.602	211.136.750	31.858.413	271.688		314.052.301
2.002	60.933.764	10.605.353	204.788.242	17.643.639	508.636		294.479.634
2.003	43.607.685	4.014.331	411.367.630	21.588.826	611.791		481.190.263
2.004	50.856.011	4.982.328	221.473.638	26.219.479	1.629.723		305.161.179
2.005	46.129.040	8.783.935	347.042.238	40.019.039	87.702		442.061.954
2.006	61.103.529	1.308.926	237.894.958	52.136.280	60.200		352.503.893
2.007	49.615.965	3.464.983	182.710.415	57.974.049	65.354	66.535.922	360.366.688
2.008	52.663.125	1.144.868	164.405.329	58.497.690	59.529	9.982.786	286.753.327
2.009	81.388.723	914.426	182.485.554	59.767.295	61.606	3.973.196	328.590.800

Tabella 88 :spese per il rimborso di prestiti per i comuni non montani

[8] Mutui, aperture di credito, prestiti obbligazionari e debiti pluriennali.

Particolarmente interessante risulta l'analisi del debito stratificata secondo la dimensione dei Comuni in quanto i comuni montani risultano comuni di piccole dimensioni. Gli elementi che si possono trarre sono molto importanti e devono richiamare l'attenzione su un fenomeno che emerge in maniera sempre più significativa: i comuni soggetti alle regole del patto di stabilità contengono e spesso riducono il proprio debito mentre, i Comuni con meno di 5.000 abitanti incrementano il loro stock, con il serio rischio di irrigidire in modo irreversibile il proprio bilancio di parte corrente.
Per poter meglio comprendere il fenomeno si indicano di seguito i debiti per singola classe di Comuni e le quote pro capite relative. La suddivisione in classi è stata effettuata con riferimento alla popolazione al 31 dicembre 2009.

Classi di Comuni in base agli abitanti	debito al 31 dicembre 2009	numero di Comuni	popolazione residente al 31.12.2009	debito pro capite
fino a 2.000 abitanti	73.596.835	48	57.461	1.280,81
da 2.001 a 3.000	118.621.199	38	91.307	1.299,15
da 3.001 a 5.000	224.800.941	65	259.591	865,98
da 5.001 a 10.000	494.176.256	95	689.690	716,52
da 10.001 a 20.000	683.009.368	61	832.706	820,23
da 20.001 a 50.000	581.152.397	21	589.504	985,83
oltre 50.000	1.479.999.430	13	1.857.214	796,89
totale	3.655.356.426	341	4.377.473	835,04

Tabella 89 :Debito per classe demografica 2009. Totale Emilia-Romagna

Come si evince sono i Comuni di dimensioni minori ad avere il livello di debito maggiore. Nell'anno 2009 a fronte di una riduzione complessiva dello stock di debito, rispetto alla situazione al 31.12.2008, di € 27.206.028, i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti hanno incrementato il loro debito di €. 2.980.177 mentre quelli soggetti al patto lo hanno ridotto di € 30.186.205, confermando una tendenza che si era già affermata anche nell'anno precedente.

E'interessante introdurre l'analisi delle categorie demografiche all'interno delle due classi di comuni finora analizzate osservando la situazione del 2009 attraverso le due tabelle successive:

Classi di Comuni in base agli abitanti	debito al 31 dicembre 2009	numero di Comuni	popolazione residente al 31.12.2009	debito pro capite
Fino a 2.000 ab.	62.155.208	38	44.488	1.397,12
Tra 2.000 e 3.000 ab.	90.668.550	24	56.833	1.595,35
Tra 3.000 e 5.000 ab.	126.568.236	33	131.066	965,68
Tra 5.000 e 10.000 ab.	96.730.906	16	108.334	892,90
Tra 10.000 e 20.000 ab.	81.170.145	7	91.107	890,93
Totale 2009	457.293.045	118	431.828	1.058,97

Tabella 90 :Debito per classe demografica 2009. Comuni montani

Classi di Comuni in base agli abitanti	debito al 31 dicembre 2009	numero di Comuni	popolazione residente al 31.12.2009	debito pro capite
Fino a 2.000 ab.	11.441.627	10	12.973	881,96
Tra 2.000 e 3.000 ab.	27.952.649	14	34.474	810,83
Tra 3.000 e 5.000 ab.	98.232.705	32	128.525	764,31
Tra 5.000 e 10.000 ab.	397.445.350	79	581.356	683,65
Tra 10.000 e 20.000 ab.	601.839.223	54	741.599	811,54
Tra 20.000 e 50.000 ab.	581.152.397	21	589.504	985,83
Maggiore 50.000 ab	1.479.999.430	13	1.857.214	796,89
Totale 2009	3.198.063.381	223	3.945.645	810,53

Tabella 91 :Debito per classe demografica 2009. Comuni non montani

Appare immediato dal confronto tra le tabelle 90 e 91 che l'elevato indebitamento dei comuni al di sotto dei 3.000 abitanti è localizzabile nell'insieme dei comuni montani.

Significativa appare al riguardo anche l'analisi della serie storica del debito pro capite per classi demografiche che verrà in primo luogo evidenziata per l'intero territorio regionale dalla tabella che segue:

Debito Procapite per classe demografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione del pro capite tra il 2001/2009
Fino a 2.000 ab.	889,13	973,99	1.026,48	1.048,84	1.118,42	1.183,36	1.224,87	1.247,91	1280,81	391,68
Tra 2.000 e 3.000 ab.	882,70	932,94	1.009,47	1.080,43	1.134,07	1.192,54	1.220,82	1.289,04	1299,15	416,45
Tra 3.000 e 5.000 ab.	710,86	762,17	820,17	830,04	898,15	885,87	876,07	876,30	865,98	155,12
Tra 5.000 e 10.000 ab.	654,10	695,42	700,03	739,56	750,93	785,65	776,91	731,23	716,52	62,42
Tra 10.000 e 20.000 ab.	857,87	896,94	942,88	975,97	961,59	963,96	885,70	852,13	820,23	- 37,64
Tra 20.000 e 50.000 ab.	827,81	875,17	918,94	979,98	1.024,82	1.045,23	1.014,99	1.007,47	985,83	158,02
Maggiore 50.000 ab	875,81	917,19	795,53	843,00	832,34	856,42	813,68	812,41	796,89	- 78,92

Tabella 92 :Debito Pro capite per classe demografica. Serie storica per la Regione Emilia-Romagna.

I dati dimostrano con grande evidenza quanto appena asserito a proposito dei comuni di dimensioni minori che vedono, infatti, aumentare nel periodo 2001/20009 il debito per abitante di € 391,68 per la dimensione fino a 2.000 abitanti, e di € 416,45, per la dimensione tra i 2.000 e 3.000 abitanti. Degno di menzione appare, inoltre, l'incremento in controtendenza tra il 2001 ed il 2009, del debito per i comuni tra i 20.000 ed i 50.000 abitanti anche in ragione dello scostamento dal dato medio e del loro sottostare alle regole del patto di stabilità. Bisogna comunque evidenziare che la classe di riferimento presenta situazioni estremamente eterogenee e soprattutto nel 2009 si è assistito ad una inversione di tendenza con una riduzione dello stock di 6,7 milioni rispetto il valore di massimo raggiunto nel 2008[9].

Ripetendo l'analisi per i comuni montani e non montani attraverso la lettura delle tabelle 93 e 94 si vede con maggiore evidenza come la crescita dell'indebitamento per i piccoli comuni montani sembra avere assunto una consistenza ed una tendenza degna di attenzione. Il debito per abitante nella classe fino a 2.000 abitanti è infatti aumentato tra il 2001 ed il 2009 di € 441,52 per abitante nei comuni montani a fronti di una crescita di € 151,13 nei comuni non montani, mentre nella classe compresa tra i 2.000 e 3.000 abitanti lo stesso valore è cresciuto nello stesso periodo di € 586,76 per abitante nei comuni montani e di € 166,60 nei comuni non montani. Va tuttavia considerato che questi aumenti non trovano riscontro in elevati differenziali tra i comuni montani e non montani rispetto la rigidità della spesa corrente, ovvero nel rapporto tra spese rigide (personale, interessi e rimborsi debiti) ed entrata corrente e nemmeno rispetto l'equilibrio di parte corrente (definito dall'attitudine dell'entrata corrente di finanziare la spesa corrente e i rimborsi)[10]

[9] La diminuzione del valore del debito procapite 2008 rispetto al 2007 è dipeso dalla dinamica della popolazione.

[10] La situazione del 2009 è sotto rappresentata

	Comuni Montani		Comuni non Montano	
	Rigidità della spesa corrente	equilibrio corrente	Rigidità della spesa corrente	equilibrio corrente
Fino a 2.000 ab.	41,85%	100,41%	41,68%	97,02%
Tra 2.000 e 3.000 ab.	40,38%	97,28%	39,94%	97,77%
Tra 3.000 e 5.000 ab.	33,47%	104,32%	39,30%	96,55%
Tra 5.000 e 10.000 ab.	38,65%	99,15%	39,07%	96,93%
Tra 10.000 e 20.000 ab.	38,71%	99,07%	40,82%	97,39%

Debito Procapite per classe demografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione del pro capite tra il 2001/2009
Fino a 2.000 ab.	955,60	1.028,16	1.071,26	1.106,67	1.200,82	1.263,94	1.356,09	1.393,86	1.397,12	441,52
Tra 2.000 e 3.000 ab.	1.008,59	1.101,26	1.223,92	1.284,36	1.363,75	1.490,78	1.499,67	1.531,12	1.595,35	586,76
Tra 3.000 e 5.000 ab.	859,72	912,28	938,63	990,49	1057,63	1016,26	956,73	976,15	965,68	105,96
Tra 5.000 e 10.000 ab.	643,38	726,02	756,12	816,77	829,52	856,88	910,23	878,04	892,90	249,52
Tra 10.000 e 20.000 ab.	880,29	933,08	967,81	990,78	1002,01	987,71	983,73	931,71	890,93	10,64

Tabella 93 :Debito Pro capite per classe demografica. Serie storica per i comuni montani.

Debito Procapite per classe demografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione del pro capite tra il 2001/2009
Fino a 2.000 ab.	730,83	840,41	917,64	909,83	914,68	989,33	847,45	860,69	881,96	151,13
Tra 2.000 e 3.000 ab.	644,23	625,89	638,16	683,20	729,81	675,12	784,79	810,74	810,83	166,60
Tra 3.000 e 5.000 ab.	597,33	644,27	718,77	690,56	752,81	768,26	803,61	769,83	764,31	166,98
Tra 5.000 e 10.000 ab.	656,08	689,65	689,10	724,73	735,87	771,42	746,42	704,50	683,65	27,57
Tra 10.000 e 20.000 ab.	855,34	893	940,3	974,45	957,39	961,48	876,33	849,85	811,54	-43,8
Tra 20.000 e 50.000 ab.	827,81	875,17	918,94	979,98	1024,82	1045,23	1014,99	1006,49	985,83	158,02
Maggiore 50.000 ab	875,81	917,19	795,53	843	832,34	856,42	813,68	815,41	796,89	-78,92

Tabella 94 :Debito Pro capite per classe demografica. Serie storica per i comuni non montani.

La rappresentazione grafica dei valori del debito pro capite consentono di apprezzare con immediatezza le differenze negli andamenti riscontrati tra le varie classi demografiche di comuni nell'ambito dell'insieme dei comuni montani e non montani:

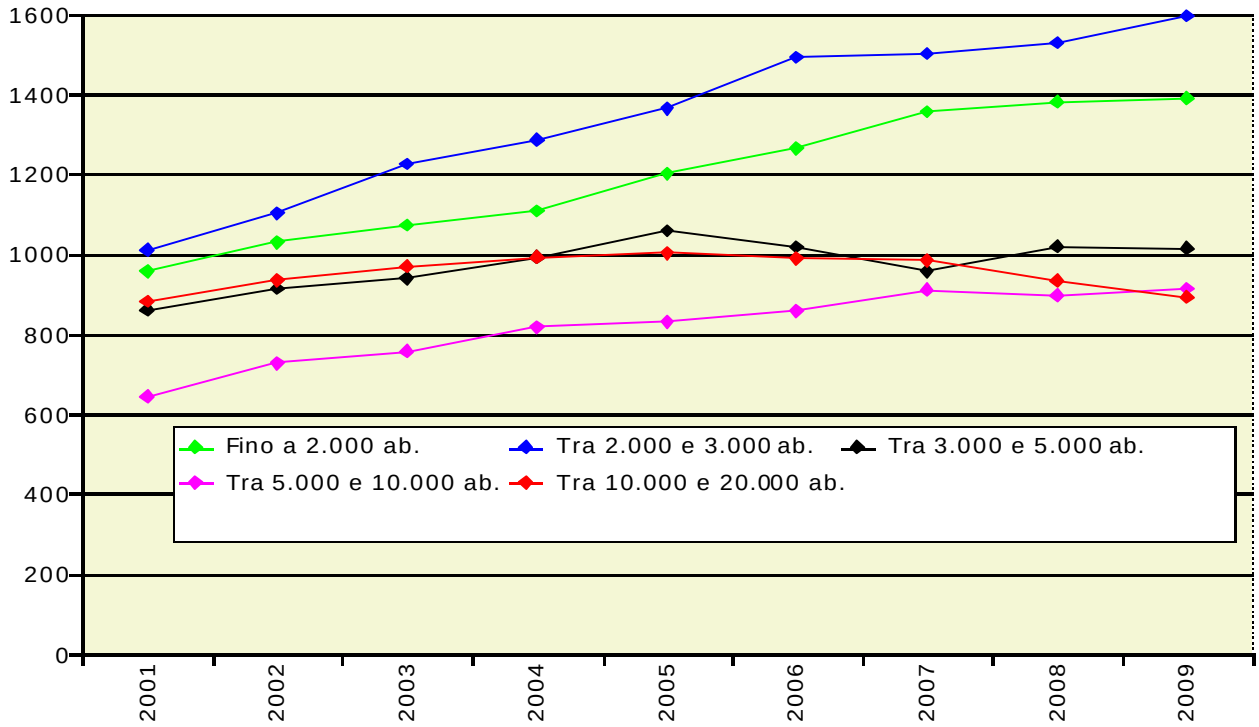

Grafico 17: Andamento del debito pro capite per classi demografiche. Comuni montani

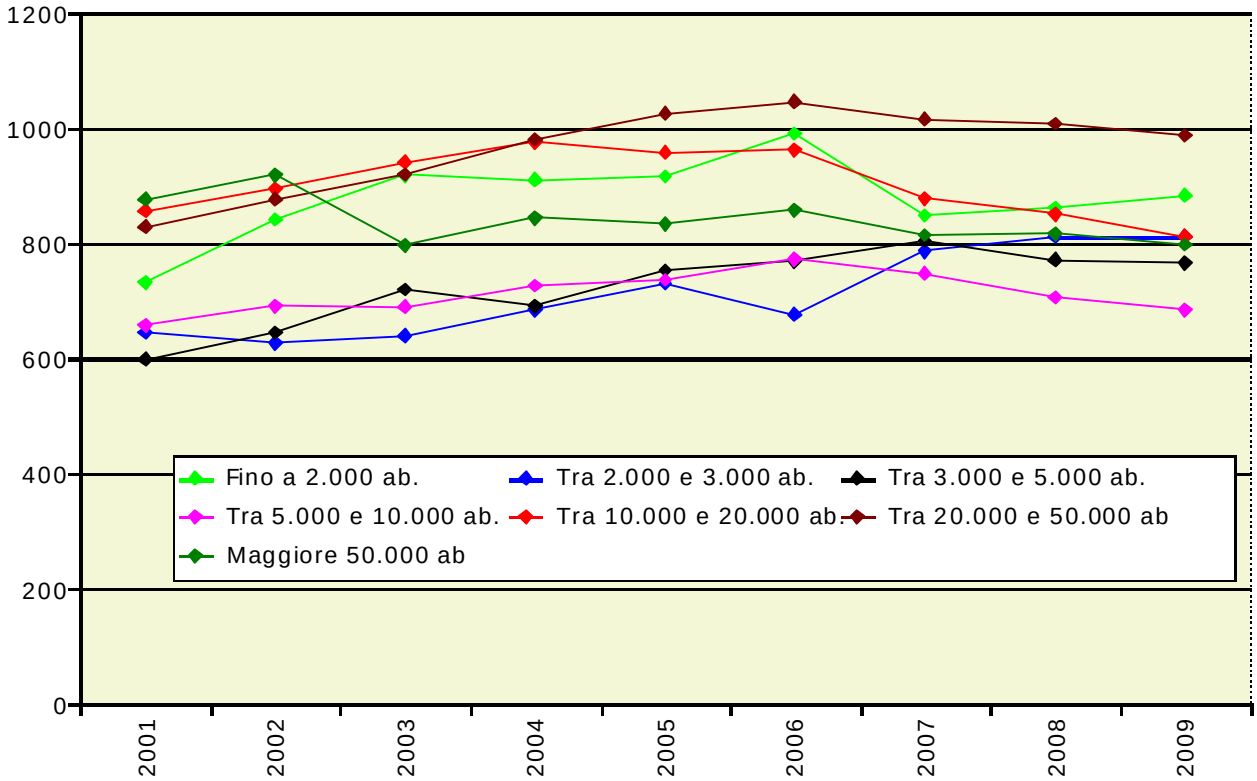

Grafico 18: Andamento del debito pro capite per classi demografiche. Comuni non montani

In questa fase inoltre non sono disponibili dati certi in grado di fotografare il fenomeno dei "prodotti finanziari derivati" anche se la sensazione è che diversi enti, approfittando della diminuzione dei tassi di interesse, siano riusciti a risolvere le esposizioni mediante la chiusura di una quota significativa di questi prodotti.)

Patto di stabilità interno

Le regole del patto di stabilità per l'anno 2009 erano disciplinate dall'articolo 77-*bis* del decreto legge 25 giugno 2008 n 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2009.
Ai Comuni con oltre 5.000 abitanti è stato richiesto di migliorare i propri saldi mediante l'applicazione di coefficienti che tengono conto del dato di partenza riferito alla combinazione del segno del saldo base del 2007, calcolato in termini di competenza mista, e del rispetto o meno del patto nel medesimo anno.
I comuni soggetti alle regole del patto nel 2009 erano 185, di questi 116 dovevano migliorare il proprio saldo base 2007 del 48%, 5 dovevano migliorarlo del 70% mentre 64 comuni potevano peggiorare il saldo 2007 del 10%. A livello complessivo il miglioramento richiesto rispetto al saldo base 2007 ammontava a € 141.491.612, il 3,82% della spesa corrente del 2007.
Tuttavia dal calcolo del saldo l'art. 9-bis D.L. n.78/2009 convertito in legge n. 102/2009 ha consentito l'esclusione del 4% del pagamento dei residui passivi in essere al 31/12/2007 per spese in conto capitale, con un ristoro stimabile nell'ordine di 104 milioni di euro.[11] (4,71 milioni per i comuni montani e 99,95 milioni per i comuni non montani). Va anche sottolineato che la Regione Emilia-Romagna ha dato applicazione al'art.7-quater D.L. n. 5/2009 convertito in legge n. 33/2009 distribuendo ulteriori possibilità di pagamento a 12 comuni.
I dati della certificazione del 2009 mostrano come a fronte della situazione appena descritta 9 Comuni non hanno rispettato il patto sforando l'obiettivo di 23,25 milioni di euro mentre tutti gli altri comuni rispettosi del patto hanno generato un saldo finanziario che ha ecceduto il saldo obiettivo di 103,41 milioni di euro, rinunciando dunque a possibilità di pagamento di identico importo.
I Comuni dell'Emilia Romagna hanno realizzato quindi nel complesso un saldo che ha ecceduto di 80,157 milioni di euro l'obiettivo programmato[12].

I comuni montani soggetti alla regole del patto si stabilità 2009 sono stati 23 di questi 6 potevano peggiorare il saldo base 2007 del 10% ed i rimanenti 17 dovevano migliorarlo del 48%. Il miglioramento rispetto al saldo 2007 ammontava a € 5.610.803,54, l'1,50% della spesa corrente del 2007. Tutti i comuni montani hanno rispettato il patto nel 2009 generando un saldo finanziario che ha tuttavia ecceduto il saldo obiettivo di ben € 6.789.000.

[11] La stima viene ottenuta applicando la percentuale del 4% alla somma della differenza tra impegni e pagamenti di competenza in conto capitale (codice 3010 colonna 1- colonna 2=residui di competenza) con il valore dei residui passivi in conto capitale da riportare (codice 12010 colonna 4), il tutto riferito al 2007.
[12] Il valore si attesta a 105,069 milioni considerando anche le Province.